ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 9 Febbraio 1924* MATTINO NUM. 35

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. principali ordinarie	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	28 —
Ediz. del mattino del lunedì	Italia e Colonie	L. 88 —	20,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Roma e Londra in amicizia politica con la Russia

Come Mussolini comunica il riconoscimento a Cicerin

De Martino ambasciatore a Mosca?

Roma, 8, notte.

L'on. Mussolini ha inviato ieri telegraficamente al commissario del popolo signor Cicerin la seguente comunicazione:

« Signor Commissario del popolo. Ella sa che fin dal giorno in cui assunsi il Governo è stato mio proposito d'effettuare la ripresa dei rapporti politici fra i due paesi ritenendola utile ai loro particolari interessi e a quelli generali dell'Europa. Sono perciò soddisfatto che oggi si sia firmato il trattato di commercio italo-russo. Mi è grato parteciparle in tale occasione che, in armonia con le affermazioni contenute nel discorso da me fatto alla Camera dei deputati il 20 novembre 1922, avevo dichiarato, nella seduta di chiusura della conferenza per il trattato prodello, tenutasi il 31 gennaio u. s., che, essendo ormai raggiunto l'accordo, consideravo come risolta la questione del riconoscimento de jure del Governo dell'Unione delle Repubbliche sovietistiche da parte dell'Italia. Il Governo italiano provvede pertanto, tra l'altro, alla nomina del regio ambasciatore presso il Governo dell'Unione ed intende in conseguenza che, a partire da oggi 7 febbraio 1924, i rapporti politici fra i due paesi siano così definitivamente stabiliti e determinati. Nell'esprimerle la mia fiducia che la data di oggi possa segnare l'inizio di una nuova e feconda collaborazione dei due Stati nel reciproco interesse, la prego di gradire, signor Commissario del popolo, gli atti della mia più alta considerazione ».

Una copia di tale comunicazione è stata rimessa a Roma al signor Jordanski.

Il *Corriere d'Italia* afferma che a rappresentare l'Italia il Governo invierà a Mosca un ambasciatore di carriera. « Il nome più accreditato è quello del comm. Giacomo De Martino, uomo di grande preparazione diplomatica, già segretario generale alla Consulta e quindi ambasciatore a Londra ed a Tokio ».

Forniture di grano e concessioni petrolifere

Sul contenuto degli accordi italo-russi, firmati ieri, il « Messaggero » dà le seguenti notizie:

« Gli accordi firmati si compongono complessivamente di circa 80 articoli. Il trattato di commercio comprende anche una convenzione di « primo stabilimento », vale a dire, tutto quanto concerne la creazione e il funzionamento dei Consolati nei territori dei suoi Stati. In sostanza, il complesso degli accordi viene a costituire un trattato generale di grande importanza politica, oltrechè economica. Fra le clausole di maggiore importanza del trattato, si rileva quella che stabilisce da parte della Russia delle forniture all'Italia di determinate cospicue quantità di grano. Una determinata percentuale del prezzo delle forniture sarà destinata ad acquisto di merci in Italia. Una notevole riduzione sulle tariffe doganali russe è stabilita a vantaggio dell'Italia. Una Commissione mista italo-russa compilerà ogni anno il programma degli acquisti e delle vendite della Russia in Italia e viceversa. « Ci risulta inoltre che il Governo italiano ha potuto ottenere concessioni petrolifere e carbonifere, le modalità delle quali verranno stabilite al momento opportuno. Un'altra importante clausola degli accordi riguarda le riserve concesse per un certo periodo alla bandiera mercantile italiana nel traffico di cabotaggio fra alcuni porti del Mar Nero, concessione questa, che non trova la corrispondenza reciproca italiana verso la bandiera russa. Oltre a ciò, gli accordi regolano le varie questioni che erano pendenti fra Italia e Russia. Possiamo aggiungere, a questo proposito — conclude il « Messaggero » — che nessun interesse pubblico o privato italiano è stato in tali accordi compromesso e che quelle questioni che sono state rinviate, perchè dipendono dalla definizione da parte del Governo russo di questioni di principio, sono garantite dalla clausola della Nazione più favorita, per il giorno in cui verranno affrontate ».

Lievi rettifiche

Lo stesso « Messaggero », a proposito del ritardo frapposto dalla Delegazione russa, ricorda che quando domenica scorsa il capo della Delegazione commerciale russa, signor Jordanski, comunicò alcuni Mussolini di dover rinviare la firma del trattato stabilita per quel giorno medesimo — essendo necessario attendere che il nuovo Capo del Governo dei Soviets, esaminato il testo degli accordi già approvati dalle due Delegazioni e già stampati, inviasse la sua autorizzazione definitiva per la firma stessa — la dichiarazione dello stesso Jordanski non preluse ad alcuna interruzione di conversazione fra la Delegazione e il nostro Governo. Prova ne sia che fin da lunedì sera l'Jordanski ritornò a Palazzo Chigi, dove ebbe un lungo colloquio con il segretario generale del Ministero, senatore Contarini. Dopo tale colloquio, altri se ne ebbero nei due giorni seguenti. Finalmente, ieri giovedì, la Delegazione russa dichiarò di aver ricevuto da Mosca l'autorizzazione a firmare.

« La firma degli accordi dopo il rinvio di domenica scorsa — commenta il giornale — segue ad alcune trattative che si sono svolte a Roma, nelle quali si è probabilmente trovato opportuno di proporre e accettare dalle due parti alcune modifiche e soprattutto qualche chiarimento. In vista dei nuovi negoziati proposti da Mac Donald, tali lievi rettifiche non possono in alcun modo sminuire l'importanza sostanziale dell'avvenimento di Palazzo Chigi, che, consacrando il ritorno ad una perfetta normalità di rapporti politici tra l'Italia e Russia dei Soviets, attribuiscono all'on. Mussolini e alla nostra diplomazia un nuovo superbo titolo di merito ».

Un ambasciatore di 1ª classe

Una personalità della rappresentanza dei Soviets, interrogata da un redattore del *Mondo* sull'accordo italo-russo ieri firmato, ha dichiarato:

— Dal punto di vista sostanziale non ho difficoltà ad affermare che l'accordo sottoscritto regola pienamente le relazioni italo-russe. Dal punto di vista formale aggiungo che non si tratta di un documento molto lungo. L'accordo è di parecchi articoli e tutte le principali questioni per una ripresa politico-commerciale vi sono comprese. Soprattutto si è chiarita la funzione di una rappresentanza diplomatica italiana in Russia e quella di una rappresentanza russa in Italia. Questo è un particolare importante, poichè una ripresa di rapporti diplomatici agevolerà la soluzione dei problemi in corso e di quelli che man mano si presenteranno. Entro un mese dovranno aver luogo le ratifiche, e cioè per il 7 marzo in Italia, a mezzo decreto reale, poichè il Parlamento è chiuso, ed in Russia con l'approvazione del potere centrale dei Soviets.

Sulla nomina di Jordansky ad ambasciatore, la personalità ha detto che ciò dipende dal Governo di Mosca.

— Posso però escludere — ha soggiunto — che il signor Jordansky abbia già in tasca le credenziali da presentare al Sovrano d'Italia. Aggiungo che abbiamo formale impegno che a rappresentare il Governo italiano debba andare un ambasciatore di prima classe. E' però probabile che il comm. Paternò, che rappresenta attualmente il vostro paese a Mosca, rimanga fino alla nomina del nuovo titolare.

Il Mondo, dal canto suo, commentando il trattato italo-russo fa delle riserve. Il giornale dice:

« Il riconoscimento giuridico dei Soviets, in un immediato avvenire e nell'ora presente, avrà essenzialmente effetti politici più che economici. Il mercato russo ha per adesso, e per qualche tempo ancora, ben scarse capacità di assorbimento. Se ne sono accorti in questi ultimi tre anni tutti i più audaci e competenti conoscitori pratici della Russia economica, prima a Costantinopoli, poi a Stoccolma, a Copenaghen ed a Berlino. Essi conoscono le troppe delusioni di Riga, di Reval e di Varsavia, che speravano di fare da ponte di passaggio dall'occidente ricco di merci alla Russia appena aperta riavvitata dal blocco economico mondiale. La Russia ha bisogno di denaro: ecco l'unica merce richiesta dalla Russia nuova ».

La priorità del riconoscimento italiano

Il ministeriale *Corriere Italiano* dedica pure un lungo articolo alla firma del trattato italo-russo. Il giornale fascista scrive:

« L'Italia è la prima nazione che ristabilisce, col trattato firmato dall'on. Mussolini e dal signor Jordansky, le relazioni politiche con la Russia in una maniera completa, senza cioè equivoci o restrizioni, che caratterizza i regolari rapporti internazionali. Coloro che già davano per spacciati gli sforzi dell'on. Mussolini per trarre il dovuto vantaggio dalla priorità del riconoscimento giuridico dei Soviets e avevano inscenato uno dei loro soliti giochetti di opposizione, sono serviti a dovere. Non era dunque sbagliata la tattica del Governo che voleva ufficialmente la sanzione del riconoscimento dell'Italia nel giorno preciso in cui tutte le questioni pendenti fra i due paesi fossero state risolte. Mac Donald, nel cui desiderio di correre per arrivare primo i nostri oppositori avevano scoperto chissà quali piani machiavellici, un così grave scacco per il nostro paese, non ha risolto col suo atto quello che oggi ha risolto il Governo nazionale. La sua dichiarazione è circondata ancora di riserve che vanno eliminate: e restano aperte fra Inghilterra e Russia tutte quelle questioni d'indole pratica senza risolvere le quali i riconoscimenti platonici del diritto di governo non sono sufficienti a regolare i rapporti fra i due paesi. Quando l'Italia è diretta da un uomo fermo come l'on. Mussolini, non accetta sgambetti neppure di marca britannica. Raggiunto ormai l'accordo sul trattato e le sue diverse clausole, il Governo russo era moralmente obbligato alla firma. Noi crediamo che ciò sia stato fatto conoscere nelle debite forme a Mosca, dove certamente è giunta l'eco della sfavorevole impressione che il ritardo improvviso e ingiustificato della firma aveva causato in Italia. Le dichiarazioni dello stesso Litvinoff, e quelle più autorevoli di Cicerin, provano che il Governo di Mosca ha compreso in tempo che non erano onorevoli per Cicerin certe manovre sconosciute nei paesi di occidente. I Soviets hanno compreso la necessità di togliere il sospetto che il regime bolscevico ignori quello che significa continuità di governo e che basti un mutamento di presidenza o di ministri in Russia per annullare le trattative diplomatiche fra Stato e Stato ».

Anche il *Messaggero* rileva che la posizione dell'Italia verso la Russia è sensibilmente migliore di quella dell'Inghilterra.

« Resta definitivamente chiarito — scrive il giornale — che il riconoscimento italiano *de jure* del Governo dei Soviets è avvenuto già il 31 gennaio, con le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini alla Russia alla conferenza per il trattato di commercio. Questa è stata la tesi italiana che il Governo russo ha accettato: la priorità del riconoscimento del Governo dei Soviets appartiene così all'Italia. Mac Donald viene secondo ».

Il giornale osserva che l'Italia, riprendendo i suoi normali rapporti politici e diplomatici colla Russia, ha già definito con gli accordi ieri firmati a palazzo Chigi tutti i suoi interessi economici e commerciali verso la Russia, che potranno trovare nuovi sviluppi, senza nessun pregiudizio dalle trattative che la Russia avrà in seguito con gli altri Stati. L'Inghilterra, invece, riprendendo i suoi rapporti con la Russia, ha ancora da affrontare intiero il dibattito per la elaborazione di un trattato economico e commerciale; cosa i rapporti italo-russi si trovano ora con piena efficienza, sia nel campo politico che in quello economico, mentre i rapporti russo-britannici rimangono ad uno stato politico preliminare di nessun rendimento economico immediato per l'Inghilterra. Inoltre la nota di Mac Donald del primo febbraio annunziava la ripresa di rapporti politici con la Russia per mezzo di un semplice incaricato di affari: l'Italia invece procederà senz'altro alla nomina di un ambasciatore presso il governo di Mosca.

Un incidente Trotzky-Zinovieff

e un ammutinamento di truppa

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 8, notte.

La *Chicago Tribune* dice di apprendere da Mosca che 12 mila uomini di truppa che si ribellarono il 2 gennaio non sono stati ridotti all'impotenza che a prezzo di gravi difficoltà. Quando Trotzky apparve dinanzi ai commissari si disputò con Zinovieff spingendosi sino al punto da schiaffeggiarlo. Il primo movimento dei commissari fu di fare arrestare Trotzky, ma, visto il pericolo di un ammutinamento da parte delle truppe, ritornarono sulla loro decisione. Trotzky lasciò l'indomani Mosca per isolarsi a Su-Kum, piccola cittadina presso Batum, sulle rive del Mar Nero.

Le relazioni austro-ramene

Vienna, 8, notte.

Secondo notizie da Bucarest i Governi romeno e russo avrebbero intenzione di intervenire presso il cancelliere austriaco Seipel perchè funga da arbitro qualora vi fossero delle controversie nelle prossime trattative russo-romene. Il Cancelliere, intervistato dalla *Neue Freie Presse*, ha annunciato che tali trattative si faranno a Vienna, dove si riunirà pure la Commissione romeno-austriaca per trattare questioni ferroviarie, giuridiche e dei pensionati. All'industria austriaca sarà affidata pure la ricostruzione del parco ferroviario romeno. Bratianu e Duca verranno pure a Vienna a rendere la visita.

La Regina di Rumania a Roma

Bucarest, 8, notte.

La regina Maria di Romania è partita oggi per Roma, da dove si recherà poi a Malta, per raggiungere suo figlio minore, il principe Nicola, che sta compiendo un periodo di istruzione nella squadra inglese del Mediterraneo.

L'accettazione russa della Nota britannica

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 8, notte.

La risposta del Governo dei Soviets alla Nota inglese del 1.o febbraio, che riconosceva senz'altro il nuovo regime russo, è pervenuta oggi al Foreign Office. Essa riveste la forma di una lettera sottoscritta dal signor Rakovsky, il quale è nominato incaricato di affari dal Governo russo, pendendo la nomina di un ambasciatore. Erano inesatte le informazioni di ieri sera, le quali indicavano la nomina di un incaricato di affari in una persona diversa dal Rakovsky, il quale, dopo una visita a Mosca, sarebbe tornato in diretta veste di ambasciatore. Allo stesso tempo è certo che lo stesso Rakovsky sarà l'ambasciatore russo di domani.

Il documento

Ecco il testo della sua lettera, in data di oggi, al Ministro degli Esteri inglese:

« 1. — A nome del Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviets, ho l'onore di informare V. E. che il mio Governo ha preso atto con soddisfazione del contenuto della nota britannica del 1.o febbraio, nella quale il Governo inglese riconosce de jure il Governo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviets, la cui autorità si estende attraverso tutti i territori del passato impero russo, ad eccezione di quelli che ne furono separati col consenso del Governo dei Soviets, e nei quali furono costituiti degli Stati indipendenti.

« 2. — Esprimendo la volontà del secondo Congresso dell'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviets, il quale proclamò che l'amichevole cooperazione fra i popoli d'Inghilterra e dell'Unione dei Soviets rimaneva fra le prime cure del Governo dell'Unione, quest'ultimo si dichiara pronto a discutere e a sistemare in amichevole spirito, tutte le questioni che direttamente e indirettamente emergono dal fatto del riconoscimento.

« 3. — In conseguenza, il mio Governo è preparato a raggiungere col Governo britannico, un accordo inteso a rivedere o sostituire (il testo inglese usa un solo verbo: to replace) quei trattati precedenti i quali siano stati denunziati, oppure abbiano perduto la loro forza giuridica in seguito agli avvenimenti accaduti durante e dopo la guerra.

« 4. — A tale uopo il Governo dell'Unione dei Soviets è disposto a mandare a Londra, nell'immediato futuro, rappresentanti muniti di pieni poteri, il compito dei quali includerà altresì la sistemazione dei diritti e delle obbligazioni di una delle due parti verso l'altra, come pure la determinazione dei mezzi per il restauro del credito russo in Inghilterra.

« 5. — Il mio Governo, pienamente d'accordo con le vedute del Governo britannico, considera che la mutua fiducia e la non ingerenza negli affari interni rimane la condizione indispensabile per rafforzare e sviluppare le relazioni amichevoli fra i due paesi.

« 6. — Il mio Governo ha appreso con gradimento la nomina del signor Hodgson ad incaricato di affari britannico a Mosca e mi ha dato istruzione di informare V. E. che, pendendo la nomina di un ambasciatore, mi è stato conferito il titolo di incaricato di affari dell'Unione delle Repubbliche socialiste dei Soviets presso la Corte di San Giacomo.

« Colgo l'occasione per porgere all'E. V. l'espressione della mia più alta osservanza. — F.to: C. Rakovsky ».

La sua portata

Latore della nota al Foreign Office è stato il firmatario in persona. Egli, ricevuto da Mac Donald, si trattenne a colloquio per mezz'ora con lui. E' evidente che la formula russa di accettazione trova favorevolissima accoglienza negli ambienti inglesi. Come la nota britannica, anche la risposta lascia naturalmente sussistere una quantità di questioni da discutere in separata sede. Questo era già inteso. La risposta conferma implicitamente che i trattati precedenti restano riconosciuti da Mosca, salvo quelli regolarmente denunziati, oppure automaticamente spogliatisi di forza giuridica. Fin qui la formula è identica a quella inglese. La risposta, peraltro, crede opportuno precisare, nei riguardi dei trattati automaticamente decaduti, le loro cause di nullità, fissandole in quanto è accaduto durante e dopo la guerra, ossia anche in seguito alla rivoluzione. Era una formula che bisognava aspettarsi perchè la rivoluzione non è stata certamente un fuoco di paglia. Ad ogni modo, l'Inghilterra sapeva benissimo che tutto questo avrebbe dovuto, in ogni caso, essere discusso. Sarebbe stato assurdo attendersi che Mosca offrisse di riconoscere o di rimettere in operazione i trattati o le convenzioni anglo-russe di cui può sostenere l'annullamento.

Il primo paragrafo adotta, nei riguardi dei territori su cui si estende il riconoscimento britannico, una dizione lievemente in contrasto con la relativa formula inglese, ma praticamente inoppugnabile, giacchè nessuno può contestare al Governo di Mosca il più ampio sentimento della sovranità territoriale russa. « Riconosciamo la vostra giurisdizione dovunque le popolazioni locali la riconoscono» diceva l'Inghilterra. Mosca risponde: «Un momento: la mia giurisdizione coinvolge tutti quanti i territori dell'ex-impero russo la cui indipendenza io non abbia formalmente riconosciuto ». Ora il Governo di Mosca è sovrano o non è sovrano. Se il riconoscimento inglese ammette la sua sovranità complessiva, deve ammetterne anche le conseguenze. La nuova formula russa implica che l'indipendenza delle varie repubblichette caucasiche, le quali notoriamente non sono nè carne nè pesce, non è ammessa formalmente a Mosca. Similmente implica che i diritti russi sulla Bessarabia non sono affatto abbandonati perchè oltre a non riconoscere una Bessarabia indipendente, il Governo di Mosca è tanto meno disposto ad ammettere una Bessarabia romena. Ad ogni modo questa particolare faccenda è già oggetto di negoziati diretti fra Mosca e Bucarest. Il riconoscimento inglese dovrà estendersi anche alla giurisdizione che emergerà da questi negoziati oppure da avvenimenti futuri nei riguardi della Bessarabia o di parte della medesima.

Importantissimo è il paragrafo quarto. Anche questo precisa le conseguenze logiche della relativa formula inglese, indicando con precisione « i diritti e le obbligazioni pendenti di una delle due parti verso Londra ». Balza ovvia da queste parole la richiesta che la Russia avanzerà per compenso dei danni sofferti attraverso le invasioni degli eserciti reazionari di Kolciak, Denikine o Wrangel, finanziati, attrezzati e moralmente spalleggiati dall'occidente. L'Inghilterra ha già ammesso tale richiesta di riparazioni, il cui massimo punto di incidenza, come sappiamo, non risiede affatto a Londra.

Il paragrafo 5, relativo alla propaganda, è giudicato del tutto soddisfacente nella dizione: « una ingerenza negli affari interni ». In essa è condensata l'assicurazione plenaria che non verranno dati fastidi, benchè ciascuna delle due parti rimanga libera naturalmente di sviluppare con tutti gli ordinari mezzi di influenza, la propria politica estera.

Soddisfazione per Roma

L'annunzio del riconoscimento italiano reca frattanto a Londra un senso di soddisfazione. Il Governo inglese attuale non considera la Russia come un campo di sfruttamento, ma come una grande Nazione, necessaria quale elemento attivo del riassetto europeo. Tale concetto implica che da quante più Potenze occidentali la Russia è riconosciuta legalmente e immediatamente, tanto più facilitato risulterà il tentativo di riassetto generale. Chi concepisce qualsiasi Potenza occidentale come una lupa famelica piombante sulla Russia, dimostra innanzi tutto di non capire che la Russia, con gli uomini attualmente alla sua testa, non ha la menoma voglia di lasciarsi divorare da chicchessia. Il trattamento a cui è stata sottoposta fin qui, l'ha costretta a far galleggiare sullo stagno europeo qualche esca appetitosa. Ma nell'esca c'è l'amo e l'amo è agganciato a un cordino e ad una pertica, conforme agli usi e ai costumi della politica di tutte le grandi Nazioni. Chiunque credesse di poter abboccare a man salva o meglio a bocca salva, si prepareebbe alquante illusioni. La legge del *do ut des* sussiste per la Russia di oggi, come per quella di una volta.

Qui a Londra, comunque, si ripete, senza dare troppa importanza a questo pettegolezzo, che l'Inghilterra non si è mai segnata di fare la corsa con l'Italia per arrivare prima al traguardo del riconoscimento. Se questo venne all'ultima ora accelerato da Londra, fu perchè si risolse di compiere l'atto mentre il Congresso dei Soviets era ancora in sessione. Si desiderava un suo immediato pronunziamento favorevole e questo venne ottenuto.

M. P.

Il travaglio delle liste: la tentazione di Orlando

Roma, 8, notte.

Nonostante l'atteggiamento di olimpica indifferenza assunto dalla parte più intransigente della stampa fascista, sia di fatto che le sfere governative non riescono a nascondere una certa preoccupazione per il rifiuto opposto dai più autorevoli uomini politici meridionali. E' sintomatico infatti che, nonostante i propositi reiteratamente manifestati dagli on. Orlando, Fera e De Nava, il *Corriere Italiano* esprima la convinzione che non sia per nulla da escludere la possibilità dell'inclusione dei tre autorevoli parlamentari nella lista nazionale. Il giornale si dice anche in grado di affermare che se anche i tre parlamentari non dovessero, in definitiva, accettare l'invito loro rivolto, i loro nomi non saranno compresi in alcun'altra lista.

Anche altri giornali della capitale formulano previsioni analoghe senza registrare d'altra parte alcun preciso elemento di cronaca che valga comunque a suffragarle. Certo è che i tentativi del Governo per vincere le riluttanze dell'on. Orlando e dell'on. De Nava continuano. Ieri sera a tarda ora si è recato dell'on. Orlando, con questo scopo preciso, il sen. Vincenzo Morello, il quale poi oggi, nelle prime ore del pomeriggio, ha fatto un passo analogo presso l'on. De Nava. Finora però non sembra che a tale duplice tentativo abbia arriso il successo.

"Mezzi busti" al Pincio

La persistenti riluttanze dei più eminenti uomini del sud d'Italia ad accettare l'inclusione nella lista governativa sono, secondo *l'Impero*, non indice di saggezza politica, ma di sprezzevole calcolo. L'intransigentissimo foglio imperial-fascista si domanda:

« Perchè certi messeri l'instabilità della loro posizione non la percepirono il giorno stesso della presentazione del Governo fascista alla Camera? Eppure quel giorno le parole di Mussolini furono quelle che di più inequivocabile si possa immaginare! Montecitorio ascoltò un discorso fatto apposta per abbiccicolarne le mura. Come mai nessuno di questi venerabili parlamentari levò la sua voce contro il sacrilegio, vergò una lettera di dimissioni al presidente dell'assemblea? ».

Il giornale oltranzista, dopo aver notato, tra l'altro, che dopo tutto è il fascismo che offre un aiuto alle personalità politiche *ancien régime*, rivolge a queste ultime questo chiaro discorso:

« Onorevoli messeri, ognuno di clientele elettorali e di voti, è tempo di decidersi. Volete voi, adunque, salvarvi? La nostra spregiudicata generazione è disposta a concedere a ciascuno di voi un certificato di benemerenza, a corrispondervi la dovuta buona uscita, a collocarvi senza rimpianto al Pincio nei viali dei mezzi busti. Fin troppo rispetto vi abbiamo portato, fino troppa sopportazione si è avuta per la vostra aurea mediocrità. Noi non vi scanseremo con brutalità nè con dileggio, ma vi saluteremo cordialmente se non ci farete perdere troppo tempo, come i giovani fanno coi loro vecchi quando partono per crearsi una vita. Ma quali sono mai, di grazia, questi vecchi ai quali dobbiamo tanto rispetto, questi incartapecoriti parenti verso i quali valga la pena di agitare un fazzoletto in segno di addio? ».

Quanto alle altre personalità politiche che partecipano alla lotta elettorale vi abbiamo informato delle voci che corrono sull'on. Nitti. Un redattore della *Tribuna* ha chiesto stamane all'on. Falconi se è vero che l'on. Nitti abbia intenzione di presentarsi alle prossime elezioni collegando la propria lista con quella che l'on. Falconi stesso capeggerà in Piemonte. « Posso assicurarvi — ha risposto l'on. Falconi — che io dovrei sapere per qualche cosa se queste fossero le intenzioni dell'on. Nitti, mentre a me non consta nulla. Non mi risulta che l'on. Nitti si presenti ».

Le liste demo-sociali

Si assicura che l'on. Bonomi, di cui era stato annunciato un discorso elettorale a Milano per il giorno 10 corrente, lo ha rinviato. La riunione plenaria pertanto, che la Lega democratica doveva tenere per quel giorno per esaminare la lista di opposizione costituzionale da presentare, non avverrà. Essa sarà tenuta dopo che il primo lavoro intorno alla formazione della lista sarà ultimato. I democratici della Lega presenterebbero liste in nove o al massimo in dieci o dodici circoscrizioni, e cioè Lombardia, Piemonte, Veneto, Venezia Giulia, Emilia, Liguria, Toscana, Puglia, Campania, Calabria, in Sicilia ed in Sardegna.

Dopo il mandato ricevuto dal Consiglio nazionale gli organi esecutivi del partito della Democrazia sociale si sono posti all'opera per la compilazione delle liste regionali. Le liste demo-sociali, in mancanza di una organizzazione locale del partito, non saranno certamente presentate nel Trentino, nè nella Venezia Giulia, nè nell'Emilia. Ancora incerto è se liste demo-sociali saranno presentate nel Veneto, in Liguria e nelle Marche. Liste demo-sociali saranno presentate certamente in Piemonte. — ove l'organizzazione fa capo ai signori Girotti ed Angela — ed in Lombardia, ove l'organizzazione demo-sociale fa capo al Gasparotto. A tale proposito va notato che, essendo corsa voce a Milano che egli intendeva ritirarsi dalla vita politica e di non accettare nessuna candidatura, l'on. Gasparotto, che è a letto da cinque giorni, ha fatto queste dichiarazioni:

« Fin da una settimana il Consiglio direttivo della democrazia sociale lombarda ha deliberato di proporre al Consiglio nazionale il mantenimento della linea di condotta fin qui tenuta per appoggiare la lista ministeriale. Dal canto mio, pienamente consenziente in ciò, e più specialmente per il leale concorso all'opera del Governo, ho soggiunto che, per quanto riguarda la mia persona, intendo salvaguardarmi la facoltà di non accettare candidature per poter sostenere le idee della grande maggioranza della democrazia lombarda all'infuori di ogni e qualsiasi sospetto di preoccupazione personale ».

La democrazia lombarda, a causa della malattia dell'on. Gasparotto, non ha ancora potuto riunirsi, ma essa terrà la sua seduta lunedì, nel qual giorno si spera che egli sia completamente ristabilito. Non risulta che l'on. Gasparotto abbia inviato una lettera alla direzione del Partito dichiarandosi in essa disciplinato.

Una lista demo-sociale verrà presentata anche in Toscana sotto l'organizzazione fa capo all'on. Mancini Augusto. In Abruzzo il deputato uscente on. De Vito; nel Lazio e in Campania sono possibili candidati gli on. Persico, Capasso e Gargiulo; in Puglia verrà ripresentato l'ex-deputato Lembo. L'on. Fumarolo, di Lecce, si ritira dalla lotta. Per la Basilicata e le Calabrie dovrebbe essere esponente della lista l'on. Fera. In Sardegna, Sonna Randaccio. In Sicilia — ove la democrazia sociale ha le sue maggiori basi — principali esponenti sono: Siciliappo, per Palermo; Di Cesarò, Fulci, Stancanello e Faranda per Messina; Galfo rula per Siracusa; Nasi per Trapani; Guarino Amelia e Pennavaria per Girgenti; Pasqualino Vassallo e Sorge per Caltanissetta. Tutte le liste demo-sociali — che si batteranno per la minoranza — saranno formate di pochissimi nomi.

Destri e sinistri tra i popolari

La direzione del P. P. vale a dire il triumvirato reggente provvisoriamente la segreteria politica del partito, non ha ancora preso visione della lettera dell'on. Meda indirizzata, come è noto, al Comitato provinciale di Milano. Una riunione del triumvirato è preannunciata per lunedì prossimo. E' probabile per allora che l'episodio Meda sia lo un modo o nell'altro chiarito. Frattanto, si assicura che anche gli on. Milani e Micheli avrebbero già fatto presente al Comitato provinciale della regione la impossibilità che in una unica lista siano compresi i loro due nomi con quelli dell'avv. Ferrari di Modena, che è un noto esponente della tendenza di sinistra, mentre l'on. Milani è della tendenza di destra e l'on. Micheli rappresenta la tendenza al centro destra. Anche l'avv. Ferrari, d'altra parte, avrebbe fatto il medesimo rilievo. Una situazione del tutto analoga, dunque, a quella che si è determinata in Lombardia e che ha originato la lettera dell'on. Meda.

Anche in Lombardia, infatti, destri e sinistri sono concordi nel rilevare che in una stessa lista non potrebbero essere compresi, accanto ai nomi di Meda, Baranzini e Giavazzi, nomi come quelli di Micheli o dell'avv. Cappi che dovrebbe sostituirlo. Secondo le impressioni di alcuni circoli assai vicini al triumvirato, questo finirà coll'attenersi, nella compilazione della lista, ad un criterio di equo temperamento, escludendo non solo i rappresentanti della tendenza di destra — come il Negretti, il Corsi, il Curti ed il Brusasca — ma anche gli esponenti della tendenza di sinistra, come il Cecconi ed i nominati Cappi e Ferrari. Ad ogni modo, occorre tener presente che non si tratta che d'impressioni. Una deliberazione definitiva sarà nota entro lunedì, dopo la riunione del triumvirato.

"L'Italia libera"

Vi abbiamo informato l'altra sera che il « Popolo d'Italia » dava ufficialmente la notizia che il popolare Brenci, « medaglia d'oro », benchè avesse aderito dal Partito popolare l'offerta della candidatura nella lista del partito, aveva preferito aderire ad analogo invito rivoltogli dai fascisti ed era stato incluso nel listone. Ieri sera vi abbiamo avvertito che, assunte informazioni ad ottima fonte, la notizia ci risultava assolutamente infondata. Effettivamente il Brenci è stato invitato ad accettare un posto nella lista ministeriale, ma aveva risposto con un rifiuto. Stasera il capitano Brenci dirige al « Popolo » una lettera nella quale smentisce pubblicamente la notizia del massimo organo ministeriale, affermando di non essere uscito dal partito e non volerne uscire. « Non sono abituato a tradire » — conclude la lettera.

Si parla ancora di un blocco della libertà di cui vi abbiamo segnalato nei giorni scorsi le varie voci. Si ha in proposito la seguente comunicato dell'« Italia libera »:

« Il Comitato ordinatore del gruppo « Italia libera » smentisce categoricamente che vi siano accordi o tentativi di accordo tra i gruppi stessi e i partiti di opposizione per la lotta elettorale. L'« Italia libera », mentre ha espresso la sua simpatia per un movimento di azione generale, dà libertà ai suoi iscritti e simpatizzanti di comportarsi come credono nei rispettivi partiti. Ciò vuol dire che l'« Italia libera » si dissocia dalla così detta lotta elettorale e che, non solo non autorizzerebbe ma disapproverebbe nel modo più assoluto, tentativi di approccio che si facessero in suo nome ».

Casi in quel di Salerno

Alla vigilia delle elezioni continuano intanto episodi di violenza. « Il Mondo » riceve una corrispondenza da Sarno, provincia di Salerno, in cui si narra come fu impedito con ogni mezzo a due combattenti di partecipare alle elezioni dalla locale sezione:

« Domenica 3 febbraio la piazza del Municipio fu occupata militarmente dalla milizia fascista con l'intervento di militi della regione. Da Salerno nessuno dei capi della Federazione provinciale combattenti si fece vivo. Frattanto, si svolgevano in Municipio le legali, serene e commoventi elezioni. I maligni affermano che i presenti e votanti furono una quarantina, ma i voti risultarono 152, quindi si raggiunse la unanimità per tutti i candidati. Pare frattanto che i 500 e più dissidenti si siano adunati lo stesso giorno in aperta campagna e abbiano proceduto alle elezioni per loro conto come ad un rito religioso sull'altare della trincea ».

Il « Mondo » fa seguire la notizia dal seguente commento:

« Ciò che sia accadendo nella provincia di Salerno non deve essere ignorato in Italia. Il potere esecutivo, adoperato senza scrupoli in concorso con l'illegalismo fascista, a vantaggio di inqualificabili pietose vanità personali federate di ricostituzione nazionale, va creando tale una situazione di cose sulle quali è vano sperare si possa fare la congiura del silenzio. Avviso a chi tocca. Si può aspirare alla riduzione e anche annullare le molte migliaia o decine di migliaia di voti che nella provincia di Salerno non vanno nè possono andare al fascismo, ma non si potrà impedire la documentazione dei mezzi con i quali la disgraziata provincia, colpevole soltanto di essere legata ad un uomo politico di schiena non pieghevole, si può ridurre, con ogni mezzo, violenza, intimidazione, manovra elettorale su larga scala, ad una colossale Molfetta ».

I giornali riproducono le dichiarazioni di don Sturzo alla *Stampa*. Il giornale fascista *L'Epoca*, commentandole, scrive:

« Le parole pronunciate da don Sturzo raggiungeranno un effetto che va probabilmente al di là delle sue intenzioni; scaveranno, cioè, sempre più profondamente, il distacco fra cattolici e popolari. Il linguaggio anticlericale di don Sturzo assomiglia stranamente a quell'anticlericalismo di maniera vecchio stile ed è curioso sentirlo adottato da un sacerdote che ha sempre dichiarato di considerare la sua veste religiosa al disopra delle predicazioni politiche da lui capeggiate. Il sinistrismo, che egli ha cercato di disallumare, ma che ha formato sempre la sua convinzione fondamentale, lo ha condotto ad essere il capo di un partito contro il Vaticano e contro i cattolici, che si popolarismo vogliono far prevalere la loro particolare tendenza a base prevalentemente religiosa. Così il popolarismo, per dichiarazione autentica di don Sturzo, assume spiccato carattere bloscercico, che per chiamarsi bianco, anzichè rosso, non rappresenta una minore insidia e un meno grave pericolo nazionale ».

L'on. De Nicola "si suggella le labbra"

Napoli, 8 sera.

Un giornalista ha tentato di intervistare l'on. De Nicola. Questi, cedendo alle insistenze, ha detto: « Dovrei fare dichiarazioni che non ho nessuna ragione di fare e perciò mi suggello le labbra. Napoli e il Mezzogiorno hanno uomini degnissimi. La nostra carbonara città avrà sedici rappresentanti che saranno l'espressione più nobile e genuina delle sue forze migliori. Vedete, dunque, che la mia persona scompare del tutto ».

L'ex-ministro Bertone non entrerà nella lista fascista

Alba, 8 notte.

L'ex-ministro delle Finanze on. Bertone, esponente principale del Partito popolare della provincia di Cuneo, contrariamente alle insistenti voci che circolavano e affermanti la sua probabile inclusione del listone, sarà sicuro candidato del suo partito. Questo includerà nella lista anche l'assente on. Bubbio, e l'ex-deputato on. Bertolino, mutilato di guerra. Si dice che nella lista governativa sarà accolto l'on. Imberti, ex-liberali ed ex-popolare, come pure l'on. Prunotto, esponente del Partito dei contadini. Della lista dell'on. Giolitti non si conosce ancora il candidato locale, mentre per quella di opposizione liberale si fanno i nomi dell'on. Bianchi e dell'avv. Rossotto. Quest'ultimo però pare abbia declinato l'

Caratteristiche fondamentali
della nuova legge elettorale

I punti fondamentali della nuova legge elettorale — legge 18 Novembre 1923, Regio Decreto 15 Dicembre 1923, in sostituzione della legge approvata con Regio Decreto 2 Settembre 1919 — sono quattro: a) collegio nazionale; b) circoscrizioni regionali; c) limitazione del voto, premio di maggioranza; d) applicazione del metodo proporzionale alle minoranze.

La prima delle principali prescrizioni della nuova legge è stabilita all'art. 40, che dopo aver determinato che «il numero dei deputati per tutto il Regno è di 535», dichiara che «tutto il Regno forma un Collegio Unico Nazionale». Questa disposizione vale alla determinazione della lista prevalente, per l'attribuzione del premio di maggioranza come vedremo in seguito. Ma, limitata, per difficoltà tecniche che parvero insuperabili, la funzione del Collegio nazionale allo specifico effetto di detta determinazione, occorreva pur stabilire la vera circoscrizione elettorale, in cui si formano le liste, e si vota. «Il disegno di legge — avvertiva la relazione della Commissione parlamentare — ha preferito circoscrizioni larghe sulla base regionale nell'intento di rendere più agevole il giuoco della proporzionale, che è stato necessario conservare, per necessità intuitiva, giacchè non era possibile escludere anche per la minoranza il principio maggioritario, facendo proclamare per tutti gli altri posti la sola lista che avesse, dopo la vittoria, conseguito il maggior numero di voti». È sono state quindi fissate quindici circoscrizioni regionali, costituite secondo una tabella allegata alla legge, e che forma parte integrante della legge stessa — art. 50 — e «tale tabella continue altresì il riparto del numero dei deputati per ogni circoscrizione, giusta il risultato dell'ultimo censimento decennale della popolazione del Regno». L'art. 130 poi, con disposizione transitoria, modifica la tabella stessa «per la prima applicazione della legge» cioè per le presenti elezioni.

Le circoscrizioni regionali

Secondo la tabella provvisoriamente modificata, le quindici circoscrizioni sono costituite come segue, con le seguenti attribuzioni di deputati:

1) *Piemonte* (provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara): 47 deputati (31 alla lista prevalente e 16 alle liste di minoranza); capoluogo della circoscrizione e sede della Corte d'Appello circoscrizionale: Torino.

2) *Liguria* (provincie di Genova e Porto-Maurizio): 18 deputati (12 maggioranza, 6 minoranza); capoluogo: Genova.

3) *Lombardia* (provincie di Milano, Pavia, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Sondrio): 79 deputati (47 maggioranza 32 minoranza); capoluogo: Milano.

4) *Venezie* (provincie di Venezia, Treviso, Belluno, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza, Trento): 53 deputati (35 maggioranza 18 minoranza); capoluogo: Venezia.

5) *Venezia Giulia* (provincie di Trieste, Udine, Pola, Zara): 23 deputati (15 maggioranza, 8 minoranza); capoluogo: Trieste.

6) *Emilia* (provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia): 51 deputati (37 maggioranza, 14 minoranza); capoluogo: Bologna.

7) *Toscana* (provincie di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Siena): 38 deputati (25 maggioranza, 13 minoranza); capoluogo: Firenze.

8) *Marche* (provincie di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno): 16 deputati. (11 maggioranza, 5 minoranza); capoluogo: Ancona.

9) *Lazio* e *Umbria* (provincie di Roma e Perugia): 30 deputati (20 maggioranza, 10 minoranza); capoluogo: Roma.

10) *Abruzzi e Molise* (provincie di Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso): 21 deputati (14 maggioranza, 7 minoranza); capol.: Aquila;

11) *Campania* (provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno): 40 deputati (33 maggioranza, 16 minoranza); capoluogo: Napoli;

12) *Puglie* (provincie di Bari, Foggia, Lecce): 32 deputati (21 maggioranza, 11 minoranza); capoluogo: Bari;

13) *Calabria* e *Basilicata* (provincie di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria): 28 deputati (19 maggioranza, 9 minoranza); capoluogo: Catanzaro;

14) *Sicilia* (provincie di Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa, Trapani): 57 deputati (38 maggioranza, 19 minoranza); capoluogo: Palermo;

15) *Sardegna* (provincie di Cagliari e Sassari): 12 deputati (8 maggioranza, 4 minoranza); capoluogo: Cagliari.

L'Ufficio centrale nazionale

La Corte d'Appello dei capoluoghi di ciascuna circoscrizione, quali sono indicati sopra, è delegata a ricevere le liste dei candidati, che, secondo prescrive l'art. 52 e secondo determina la labella, non possano comprendere più di due terzi del numero dei deputati assegnati a ciascuna circoscrizione — voto limitato — e non meno di tre candidati; e che debbono essere presentate, secondo prescrive l'art. 53, «non più tardi delle ore 16 del quarantesimo giorno anteriore a quello della votazione...», e secondo una serie di modalità che ci riserviamo di esporre un'altra volta; ma di cui una, che giova ricordare subito, è che «la dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di due delegati effettivi e di due supplenti». La Corte d'Appello circoscrizionale, composta dal Primo Presidente e dai consiglieri della Prima Sezione, dopo una serie di pratiche — che pure indichiamo un'altra volta — «trasmette immediatamente — come dice ancora l'art. 53 — tutti i documenti all'Ufficio centrale nazionale sedente presso la Corte d'Appello di Roma».

E l'art. 54 quindi dice:

«La Corte d'Appello di Roma è costituita in Ufficio centrale nazionale. Ad essa i presentatori delle liste circoscrizionali, per mezzo dei delegati di cui all'art. 53, debbono dichiarare, o personalmente o con atto autenticato da notaio o dal Sindaco di un Comune della circoscrizione, entro cinque giorni dalla presentazione delle liste alla Corte d'Appello circoscrizionale, con quale o quali liste avranno lo stesso contrassegno intendono unificarsi...».

Poi, entro sette giorni dal ricevimento di tutti gli atti trasmessi dalle singole Corti d'appello circoscrizionali, l'Ufficio centrale nazionale «esamina — come ancora prescrive l'art. 54 — le varie liste presentate nelle diverse circoscrizioni, ed unifica quelle che sono presentate collo stesso contrassegno e corredate nella dichiarazione reciproca di cui al primo comma di questo articolo...» (il comma accenna riferito) «...ammettendole a votazione collo stesso contrassegno...». Ed ancora: «Elimina dalla votazione le liste che non abbiano almeno in due circoscrizioni lo stesso contrassegno e la dichiarazione reciproca di unificazione di cui sopra...».

Avvenuta la votazione, le Corti di Appello circoscrizionali — secondo prescrive l'art. 81 — fungono da ufficio centrale della circoscrizione; e procedono, entro ventiquattro ore dal ricevimento degli atti elettorali dalle singole Sezioni coll'assistenza del cancelliere, alle operazioni seguenti: a) spoglio delle schede eventualmente contestate e non ancora spogliate nelle singole Sezioni; b) somma dei voti ottenuti da ciascuna lista, e voti di preferenza dei singoli candidati, quali risultano dai verbali delle Sezioni; c) estensione di verbale, in doppio esemplare, delle operazioni compiute. Una copia di questo verbale viene custodita presso la stessa circoscrizionale Corte di Appello, mentre l'altra copia dovrà essere immediatamente trasmessa alla Corte di Appello di Roma; e a questa saranno inoltre inviati immediatamente, colla massima garanzia, tutti i verbali delle Sezioni, coi relativi atti e documenti ad essi allegati.

L'art. 82

L'art. 82 quindi prescrive: «L'Ufficio centrale nazionale, costituito presso la Corte di Appello di Roma, sarà composto del Primo Presidente e di quattro presidenti di Sezione; in caso di impedimento, il Primo Presidente è sostituito dal presidente più anziano e i presidenti di Sezione sono sostituiti dal consigliere più anziano della rispettiva sezione. Esso si farà assistere, ove lo creda, da esperti scelti dal presidente.

«Appena saranno pervenuti i verbali di tutte le Corti di Appello circoscrizionali, l'Ufficio centrale nazionale:

«1.o) procede alla somma di tutti i voti ottenuti dalle singole liste in tutto il Regno;

«2.o) verifica quale sia la lista che abbia ottenuto il 25 per cento dei voti validi ed abbia ottenuto il maggior numero di voti in tutto il Collegio nazionale; attribuisce ad essa i due terzi del numero totale dei deputati, cioè 356; e proclama eletti, in ogni circoscrizione, tutti i candidati contenuti nella lista medesima, secondo l'ordine dato dai voti di preferenza ottenuti.

«Nel caso in cui nessuna lista raggiunga il 25 per cento, si applicano a tutte le liste nel computo nazionale le disposizioni stabilite nel numero 3.o) per le liste di minoranza.

Premio di maggioranza e proporzionale delle minoranze

In altre parole questo art. 82 — che è, si può dire, capitale della legge, riassumendo in sè la funzione del Collegio nazionale, e le modalità del premio di maggioranza e dell'applicazione della proporzionale alle minoranze — questo articolo stabilisce che il nuovo istituto dell'Ufficio centrale nazionale procede alla somma dei voti ottenuti nel Collegio unico nazionale dalle varie liste circoscrizionali aventi un identico contrassegno; e se tutti i voti delle liste circoscrizionali che portano lo stesso contrassegno «X» raggiungono almeno il 25 per cento del totale dei voti validi, questa lista dal contrassegno «X» conseguirà il premio di maggioranza; e ad essa saranno quindi assegnati i due terzi dei posti, ossia 356. Circa invece la distribuzione dei posti assegnati alle minoranze, che viene fatta per lista e per circoscrizione, si procede anzitutto per ciascuna circoscrizione alla somma dei voti ottenuti complessivamente da tutte le liste di minoranza; questa somma poi si divide per il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione stessa; ed il quoziente ottenuto è il *quoziente di minoranza della circoscrizione*, secondo il quale vengono attribuiti i posti ai rappresentanti della minoranza; cioè: la somma dei voti ottenuti da ciascuna lista in ciascuna circoscrizione si divide per il relativo quoziente, ed il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi alla lista stessa. Dato poi che i posti non venissero tutti coperti, i rimanenti saranno attribuiti a quella o a quelle liste che, nella divisione, avessero avuto resti più rilevanti; e nel caso ancora che fosse parità di resti, a quella lista che abbia riportato maggior numero di voti nella circoscrizione.

Questi — Collegio nazionale; circoscrizioni regionali; voto limitato e premio di maggioranza; proporzionale applicata alle minoranze — i quattro punti fondamentali della nuova legge elettorale.

«Ove per qualsivoglia ragione, il numero dei proclamati della lista di maggioranza in ciascuna circoscrizione non raggiunga i due terzi dei deputati assegnati alla circoscrizione stessa, i posti residui saranno attribuiti alle altre liste di minoranza, secondo le norme di cui nel seguente numero.

«3.o) per ciascuna circoscrizione fa la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza.

«Divide tale somma per il numero dei deputati assegnati per la circoscrizione alla minoranza, secondo la tabella» (la tabella delle circoscrizioni, che abbiamo sopra riprodotta).

«Il risultato costituisce il quoziente di minoranza della circoscrizione.

«Divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente. e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza nella circoscrizione. I posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato maggiori resti, e, in caso di parità di resti, a quella lista che abbia avuto maggiori voti nella circoscrizione.

«Procisma quindi eletti, in corrispondenza del numero dei resti attribuiti nella circoscrizione a ciascuna lista, secondo il computo di cui al comma precedente, quei candidati che vi abbiano ottenuto il maggior numero di voti di preferenza».

La situazione elettorale
nella provincia di Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Pare che i fascisti dissidenti di Alessandria, i «sullani», i quali hanno aderito e si sono iscritti all'Associazione «Patria e Libertà», costituita dagli on. Corgini e Misuri, si faranno iniziatori di una lista regionale, dallo stesso contrassegno di quelle dei gruppi similari di altre regioni. In questa lista, per la provincia di Alessandria, figurerebbero i nomi del cieco di guerra patriano Castino e dell'avv. Camillo Revasza, ex-presidente dell'Associazione provinciale Agraria di Alessandria — entrambi fascisti dissidenti. Il capo del gruppo dissidente di Alessandria, l'ex-sindaco Raimondo Sala, che alcuni amici avrebbero voluto candidato, come è corsa voce in questi giorni, ha dichiarato ch'egli darà tutto il suo appoggio alla lista «Patria e Libertà»; ma escludendo d'esservi incluso, sia perchè non vuole che alcuno possa accusarlo di avere condotto la lotta contro il Fascismo ufficiale alessandrino per scopi di personale propaganda elettorale, per egoistica ambizione; sia perchè pensa che la sua azione in favore della lista potrà riuscire meglio valida e più libera, quando egli non faccia parte della lista stessa.

Ieri ad Alessandria — passando poi al campo dei fascisti ufficiali — si è riunito, come già sapete, il Direttorio fascista provinciale, per deliberare sui nomi da proporre a Roma per l'inclusione nella lista fascista — nel «listone». E ieri sera, in città, per indiscrezioni trapelate, si diceva che il Direttorio avrebbe probabilmente messo insieme, per le candidature della provincia d'Alessandria, i nomi dell'on. Torre; dell'on. Maresealchi, già deputato agrario; del prof. Buronzo, segretario provinciale del Fascio dell'avv. Miglietta, consigliere provinciale; del signor Boldi, segretario circondariale di Asti; e del dottor Cerriano, vice-segretario provinciale del Fasci. In realtà il Direttorio non aveva ancora deliberato nulla. Ed oggi si è riunito nuovamente, per continuare e possibilmente concludere la discussione. Questa è durata lungamente, ed è stata vivacissima. Nulla di certo si è ancora dato sapere sulle designazioni dei candidati; e si ha anzi ragione di credere che queste non siano avvenute. A tarda sera, è stato diramato, dallo stesso Direttorio provinciale fascista, il seguente comunicato:

«Il Direttorio provinciale fascista, ad impedire che il lavoro della compilazione della lista fascista nazionale sia reso anche più grave e difficile da manifestazioni, o da veti e imposizioni di carattere nettamente elettorale, e perchè la competizione stessa del partito non venga ad uscire scossa nè comunque turbata nella sua disciplina da speranze deluse o anche da giusti desideri non accoglibili; mentre ricorda che il Gran Consiglio ha demandato ad una apposita Commissione ogni decisione al riguardo, e che giudice ed arbitro assoluto su tutti decidera il nostro Duce; delibera che da oggi e fino a nuovo ordine tutte le assemblee fasciste della provincia siano sospese; e che l'opera dei fascisti debba essere invece in questi giorni intesa a preparare gli animi alla obbedienza più spontanea ed alla cooperazione più intelligente, per il trionfo dei nostri ideali».

La Questura, allo scopo di reprimere nuovi screzi tra fascisti ufficiali e dissidenti, ha effettuato oggi e stanotte numerose perquisizioni, risultate negative. Fra i perquisiti vi è pure l'ex-sindaco Sala, che fu convocato in Questura, ma poi subito rilasciato.

Tafferuglio fra arditi e fascisti

Napoli, 8 sera.

Si ha da Fratta Maggiore: Ieri venne qui inviata una Commissione di arditi, per ordine del cav. Negrini delegato provinciale, al fine di cercare un locale per la sede degli arditi di Fratta Maggiore. La Commissione, dopo aver avuto le pratiche in proposito, si avviava verso la piazza Umberto I. Ad un certo punto, il maresciallo degli arditi che accompagnava la Commissione riconobbe fra i militi fascisti un suo amico, e lo salutò, avvicinandosi poi in tono amichevole per stringergli la mano. Il gesto dell'ardito fu interpretato come un atto di provocazione. I fascisti quindi dettero l'allarme e accorsero altri militi. Vi fu un tafferuglio, durante il quale vennero esplosi due colpi di moschetto. Il panico destato nella popolazione da queste clamorose incidente fu enorme. Accorsero subito altri arditi, i quali reagirono immediatamente contro i fascisti, mettendoli in fuga.

Subito dopo un gruppo di arditi invadeva la sede del comando della coorte fascista. In della sede fu trovato il ritratto del capitano Padovani, che venne distrutto al grido di «Viva Mussolini solo ed unico duce». Accorsero i carabinieri che isolarono completamente gli arditi e evitarono ulteriori incidenti. Il fermento fra i fascisti è notevole. Durante il tafferuglio fortunatamente non si ebbero a deplorare feriti. Intanto il console fascista Oliveri è venuto a Fratta Maggiore per fare un'inchiesta. È atteso il capitano degli arditi cav. Negrini, che a sua volta dovrà compiere un'inchiesta.

L'on. Federzoni a Tripoli

Tripoli, 8.

Salutato dalle salve di artiglieria è entrato in porto la regia nave *Brindisi*, con a bordo il ministro delle Colonie, on. Federzoni, il quale è stato festeggiato da una folla immensa formata di cittadini di ogni razza e religione.

La lista comune degli sloveni giuliani e dei tedeschi dell'Alto Adige
Incidenti elettorali a Gorizia

Trieste, 8, notte.

Prendendo occasione delle prossime elezioni politiche gli sloveni stanno organizzandosi in una unica associazione chiamata «Il partito nazionale degli sloveni e dei croati in Italia». Essi presenteranno una lista che sarà pure presentata in un'altra circoscrizione e cioè nell'Alto Adige. Così avremo anche nella Venezia Giulia una lista tedesca, le quale oltre ai voti dei tedeschi dell'Alto Adige, raccoglierà quelli dei pochi tedeschi della regione.

L'organo degli sloveni intransigenti della Venezia Giulia l'*Edinost* da la versione di un grave incidente avvenuto durante la riunione delle due tendenze slave, nella quale si doveva discutere sul programma comune per la prossima lotta elettorale. Ecco quanto scrive il giornale di Trieste:

«Ieri nel pomeriggio fu tenuta a Gorizia una riunione elettorale, alla quale parteciparono i rappresentanti dell'associazione politica *Edinost* di Trieste e quelli dell'associazione politica di Gorizia. Il dottor Cossavik e Vratovic, ai quali si associarono alcuni affiliati della società politica di Trieste, si presentarono alla riunione colle migliori intenzioni. Invece di avvenire ad una discussione i rappresentanti della società politica, gli sloveni di Gorizia, incominciarono a lanciare delle insinuazioni contro gli slavi di Trieste. Nel fervore della lotta il dottor Biternik, segretario della società politica di Trieste, andò tanto oltre che il dottor Slavik gli rinfacciò di essere stato pagato dalle banche. Il dottor Slavic rispose alle offese con un ceffone. Più tardi il dottor Vratovic tentò di mitigare le sue espressioni, ma i rappresentanti della società politica di Trieste abbandonarono la sala. Nell'odierna seduta verrà deliberato in merito».

La crisi della Democratica lombarda
I giovani e i vecchi liberali

Milano, 8, notte.

Come si prevedeva, la crisi verificatasi in seno alla Federazione democratica lombarda, ha dato i primi frutti. I dissidenti che, dopo le dimissioni del Di Cesaro, avevano fatto capo all'avv. Monteverde, si sono dichiarati decisi di aderire agli autonomi; ma sembra che tra questi ultimi non abbiano trovato la calorosa accoglienze sulle quali contavano. Cielo buio, insomma, anche tra i democratici.

In seguito all'ordine del giorno dei giovani liberali, ieri si è riunito di urgenza, sotto la presidenza dell'avv. Boeri, il Consiglio direttivo della sezione di Milano del Partito liberale italiano. Dopo aver ascoltato i membri della presidenza dei gruppi giovanili e i chiarimenti da essi offerti, ha approvato su proposta dal prof. Solmi un ordine del giorno, col quale, «preso atto che i rappresentanti dei gruppi giovanili, a chiarimento dell'ordine del giorno da essi votato, dichiarano che la loro censura non si riferiva ai dirigenti della sezione milanese, lamentando la forma data dal gruppo giovanile all'esposizione di un suo dissenso politico colla direzione del partito, riconferma la piena fiducia nei dirigenti della sezione e passa all'ordine del giorno».

I candidati popolari in Toscana

Firenze, 8, notte.

Il Comitato provinciale del Partito popolare ha tenuto due adunanze per la designazione dei candidati politici e per la nomina dei rappresentanti nella Commissione elettorale circoscrizionale, che per la Toscana sarà presieduta dall'avv. Zoli, consigliere nazionale del partito. A candidati politici, oltre gli uscenti on. Martini, Brunelli e Sacci, sono stati designati il marchese avv. Ruggio d'Aci, segretario politico provinciale, il professore Francesco Camici, di Pistoia, e l'avvocato Guido Stanghellini, che furono consiglieri provinciali di Firenze in rappresentanza del loro partito, durante il periodo dell'Amministrazione socialista, a palazzo Ricardi. La Commissione circoscrizionale popolare si riunirà a Firenze martedì, 12, per la designazione definitiva dei candidati da presentarsi alla Direzione centrale del partito. La provincia di Firenze avrà probabilmente quattro candidati, di modo che due dei sei designati da parte del Comitato provinciale non saranno inclusi nella lista. Sembra che tanto il prof. Camici quanto l'avv. Stanghellini non intendano presentarsi al giudizio degli elettori. In Toscana di veramente notevole pare che non vi sarà, per il Partito popolare, che l'esclusione dell'onorevole Adolfo Negratti, già deputato di Siena, Arezzo e Grosseto. Si parla anche della candidatura dell'ex-sindaco di Lucca, professor Pfuffer, e per Massa dell'avv. Guerrieri, decorato con due medaglie d'argento al valore.

Il lodo del Direttorio del P. N. F.
sulla vertenza Grandi-Baroncini

Roma, 8, notte.

L'ufficio stampa del P. N. F., comunica: «Il Direttorio nazionale del P. N. F., riunitosi la sera dal 7 all'8 corr. per esaminare le risultanze dell'istruttoria compiuta dalla corte di disciplina nel caso Grandi-Baroncini, ha emesso il seguente deliberato: «Il Direttorio del P. N. F., in seguito al dissidio sorto fra l'on. Grandi e il ragioniere Baroncini, preso atto delle risultanze dell'indagini compiute dalla corte nazionale di disciplina, è lieto di riconoscere infondata l'accusa di disonestà politica rivolta a carico dell'on. Grandi, la cui probità merita pieno riconoscimento; deve d'altra parte constatare che l'azione del rag. Baroncini è risultata frutto di eccesso polemico e non di preordinata volontà calunniatrice. Di fronte a queste constatazioni, il dissidio, che ha assunto un valore sproporzionato alle cause che lo determinarono, è da ritenersi definitivamente chiuso. Di fatto necessità si renderanno immediato conto, oltre i contendenti, tutti i militi del glorioso fascismo bolognese che non deve e non può essere turbato nella sua salda compagine».

(Stefani).

Le inchieste in Germania
I bilanci degli Stati del Reich all'esame dei periti
La polemica per il Palatinato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

La prima Commissione dei periti internazionali ha deciso di prolungare la sua permanenza a Berlino. Non più domani, ma soltanto verso la metà della settimana entrante essa lascierà Berlino. L'indugio è dovuto al ritardo nella consegna di qualche documento finanziario chiesto al Governo tedesco dai periti, per lumeggiare meglio la situazione del bilancio ed inoltre per aderire al desiderio espresso da rappresentanti di associazioni agrarie ed operaie di conferire coi membri della Commissione per esporre il loro particolare punto di vista.

La questione che sta particolarmente a cuore alla Commissione è di esaminare il rapporto che intercede tra il bilancio del Reich ed i vari bilanci dei singoli Stati. Uno dei principali argomenti di accusa della Commissione delle riparazioni, poco noto in generale al pubblico, è costituito da una procedura di favore usata dal Governo centrale verso i bilanci locali, nel senso che il Governo centrale abbondava in concessioni verso le finanze dei singoli Stati, accrescendo loro la percentuale sui gettiti di certe imposte e diminuendo le spese a loro carico. Ne derivava così la conseguenza che nei bilanci di due anni fa si verificava questa anomalia: il bilancio del Governo era in deficit, mentre quasi tutti i bilanci locali erano floreuti. Ora i periti stanno esaminando i documenti relativi ai diversi bilanci, onde vedere sino a che punto il Governo attuale ha portato rimedio a questo stato di cose.

Nei colloqui che i rappresentanti dell'agricoltura avranno coi periti, i primi lumeggeranno le cause dell'agitazione che regna in grande parte del paese fra i piccoli ed i grandi proprietari. Non è esagerato dire che una vera e propria indignazione regna in tutti i centri rurali. Qua e là sono tenuti dei comizi in cui il linguaggio contro le nuove disposizioni tributarie è molto violento. In qualche città di provincia hanno luogo dei cortei di protesta. La stampa agraria è piena di discussioni e di rapporti in materia. Il ministro degli approvvigionamenti Caniach e lo stesso direttore della Reichsbank, Schacht, hanno cercato con discorsi sulla situazione di calmare gli animi esasperati, promettendo agli agricoltori l'introduzione di disposizioni di protezione per l'agricoltura, la quale è una vittima dell'attuale stabilizzazione della moneta. Occorre tuttavia notare che essa ebbe il massimo vantaggio dalla caduta del marco avendo potuto, senza spesa, liberarsi delle ipoteche e dei debiti che la gravavano. La crisi attuale è una crisi di povertà; manca il capitale liquido e manca il credito, e l'agricoltura per le sue particolari condizioni ha risentito immediatamente le ripercussioni di simile stato di cose.

Durante l'inaugurazione di una esposizione di agricoltura, Schacht, presidente della Reichsbank, ha pronunciato un discorso in cui ha parlato della questione della fondazione della Banca di emissione aurea. Dopo avere illustrato i gravissimi danni arrecati agli istituti di credito tedeschi dalla inflazione, Schacht ha dichiarato che dovrà essere impedita la vendita dei marchi-rendita contro oro all'estero. Egli ha soggiunto che naturalmente la Banca aurea non potrà avere che rapporti intimi con la Reichsbank. Parlando, quindi, della conferenza da lui avuta col comitato degli esperti a Parigi, ha dichiarato che mentre da un lato ha incontrato viva adesione, dall'altro è stato rilevato che non basterà la creazione di una Banca aurea per le circostanze attuali, ma che bisognerebbe creare una valuta aurea definitiva per la Germania, concetto questo che egli in massima approva. Secondo le esperienze fatte finora, durante i negoziati per la questione delle riparazioni, si dovrà supporre che non sottimano ma mesi trascorreranno finchè dal rapporto degli esperti sorga una decisione unitaria dei Governi alleati ed associati. Ma la Germania non può aspettare sì a lungo. Schacht ha detto che per il ripristino delle sue industrie, che, attualmente, in media, non lavorano che al cinquanta per cento della loro potenzialità, la Germania abbisogna di crediti in oro e di nuovi capitali esteri, perchè le sue industrie possano mantenersi nello scambio internazionale economico. Le risorse della produzione debbono venire rimesse nel pieno vigore della loro potenzialità. Qualora gli esperti non terranno conto di questi pensieri, nè la Germania potrà risanare la sua economia nè gli altri potranno ricevere dalla Germania le riparazioni.

La Commissione del Reno, secondo una informazione del *Telegraphen Union*, ha ordinato ai separatisti di sgombrare il castello di Cohlenza. La nota di risposta di Poincaré alla protesta tedesca sul Palatinato e sugli appoggi dati dalle autorità di occupazione ai separatisti, ha provocato immediatamente una breve risposta dell'Agenzia ufficiosa *Wolff*, in cui viene notato che la Francia non degna di alcuna risposta le domande fatte dal Governo tedesco riguardanti il disarmo dei separatisti e il ritiro dei decreti di espulsione. Il Governo tedesco, conclude la nota, si augura tuttavia che il futuro confermi la dichiarazione di neutralità fatta dal Governo francese.

I delegati della Commissione dei 26 (il noto Parlamentino renano) e i delegati delle classi operaia e borghese della Westfalia, giunti a Berlino, hanno rivolto al Governo un appello nel quale è detto che è intangibile desiderio delle popolazioni dei territori occupati che il Governo centrale continui a pagare le spese di occupazione. La sospensione di tali pagamenti avrebbe delle conseguenze dolorose per i territori occupati e non farebbe che gettarli sempre più nelle mani della Francia. I partiti di destra, come è noto, sono invece contrari ad ulteriori pagamenti per le spese di occupazione. Basterà questa frase della *Kreuz Zeitung*: «Il ministro tedesco degli affari esteri sanzionando gli ulteriori pagamenti vuole dunque consegnare gli ultimi centesimi tedeschi che potrebbero procurare alla popolazioni il pane, al nemico, proprio nelle mani dei carnefici e dei tiranni di 15 milioni di tedeschi».

La missione di mons. Testa
visitatore apostolico nella Ruhr

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 8, notte.

(D.) — Andando a riprendere il suo posto ad Essen, come visitatore pontificio nei territori occupati del bacino della Ruhr, mons. Testa dà ora inizio ad una nuova fase della sua delicata ed onerosa missione diplomatico-umanitaria. Quando egli per la prima volta, a poche settimane di distanza dalla penetrazione delle truppe franco-belghe nei bacini carboniferi, partì da Roma con l'incarico di portare alle popolazioni poste a dura prova dall'improvviso aggravamento delle condizioni imposte dalla pace di Versailles, si disse ufficialmente che dal suo programma era esplicita volontà della Santa Sede, esulava qualsiasi intento politico. Mons. Testa, fu annunciato, avrebbe circoscritto la sua attività ad una missione di aiuto e di conforto fra i gruppi cattolici più duramente colpiti dalle conseguenze dell'occupazione regime di occupazione. Ma certe distinzioni scritti sono formulate in teoria: sono incapaci di mantenersi in realtà. Mons. Testa, proprio per raggiungere le sue finalità strettamente umanitarie, ha dovuto parecchie volte sconfinare sul terreno delle controversie politiche. Fu un gesto umanitario il suo quello del novembre scorso, quando, per espressa istruzione della Santa Sede, chiese alle autorità di occupazione un'amnistia generale per i condannati politici. Ma tale gesto non mancò di assumere un aspetto anche politico, che le autorità franco-belghe riuscirono ad eludere adducendo la giustificazione che molti dei condannati avevano subito dei verdetti punitivi per reati comuni. L'intervento autorevole di mons. Testa non mancò ad ogni modo di sortire dei buoni effetti. Circa trecento condannati, a pene sensibilmente variabili, sono stati amnistiati e di un altro considerevole contingente si attende prossimo il condono. Altro argomento sul quale, d'accordo con la Segreteria di Stato, mons. Testa ha fermato la sua attenzione, è stato ed è la condizione degli espulsi dalle regioni occupate, il cui pellegrinaggio nel territorio del Reich ha assunto tutti i caratteri di una penosa, miserande odissea. Mons. Testa ha compiuto tenaci sforzi e più tenaci si preparerà ora a compierla, per ottenere che le autorità consentano a questi randagi il permesso di tornare ai loro paesi e alle loro case. Anche su questo terreno le autorità franco-belghe, si prevede in Vaticano, faranno ora maggiori concessioni.

Inseparabilmente la nuova fase dell'attività che mons. Testa va a spiegare nei bacini occupati della Vestalia si inizia sotto auspici molto più propizi che non la prima. La situazione politica internazionale europea, a cui il trionfo laburista in Inghilterra ha impresso un nuovo ritmo, di cui si colgono appena ora le prime espressioni, è tale che a mons. Testa, nel momento di intervenire a favore delle popolazioni in regime di occupazione, sarà molto più facile fare accogliere i desiderii e gli ammonimenti della Santa Sede. La quale ora più che mai intende, e si comprende, improntare la sua azione a quelle finalità di riconciliazione e di mutua temperanza, che sono la espressione naturale in sede sociale dei suoi presupposti etici e religiosi.

L'ambasciatore tedesco a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Von Hoesch, che è stato nominato dal suo Governo ambasciatore di Germania a Parigi, ha fatto chiedere al presidente del Consiglio, Poincaré, un'udienza per consegnargli, secondo l'uso, copia delle sue credenziali e del discorso che deve pronunziare in occasione della presentazione di tali lettere al Presidente della Repubblica. Poincaré, che in questi giorni era stato completamente trattenuto alla Camera, riceverà probabilmente von Hoesch domani. Il nuovo ambasciatore di Germania potrà quindi consegnare al principio della settimana entrante le sue credenziali a Millerand.

Per il prestito alla Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 8, notte.

E' partito per l'Europa Giorgio Whitney, socio della banca «Pierpont Morgan». Corre voce che egli sarebbe stato invitato dal generale Dawes, presidente del Comitato degli esperti, a conferire con lui circa un prestito da concedersi alla Germania.

Una crisi provocata di sorpresa
nell'Associazione della Stampa romana

Roma, 8, notte.

Recentemente si svolse — com'è noto — all'Associazione della Stampa romana una battaglia vivacissima per le elezioni delle cariche e in modo particolare per quella del presidente. La battaglia fu da un certo numero di soci partigianamente impostata, volendosi far trionfare la candidatura del sen. Corradini, nazionalfascista e direttore dell'*Idea Nazionale*, con confessato scopo politico; dall'altra fu affrontata nel nome del sen. Bergamini, allora direttore del *Giornale d'Italia*, con lo scopo preciso di mantenere all'Associazione il suo carattere di assoluta apoliticità, come appunto deve essere per quegli sodalizi che raccolgono nel loro seno uomini delle più opposte correnti. Gli ultimi ebbero il sopravvento e il sen. Bergamini fu eletto presidente. Senonchè un fatto nuovo, provocato di sorpresa, mette ora in crisi il Consiglio direttivo dell'Associazione Romana. Mercoledì scorso fu convocata l'assemblea dei soci per addivenire alla nomina dei delegati al Consiglio nazionale della Federazione fra le Associazioni di stampa. I parlamentari del sen. Corradini presentarono di sorpresa una lista di 5 candidati fascisti che, data l'esiguità dei votanti e l'impreparazione degli altri alla manovra, riuscirono eletti.

In seguito a ciò si è riunito oggi il Consiglio direttivo, che ha votato la seguente deliberazione:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, udite le dichiarazioni del presidente sul voto dell'assemblea del 7 febbraio per la nomina dei rappresentanti dell'Associazione nel Consiglio nazionale della Federazione della Stampa, mentre esprime al senatore Alberto Bergamini tutto il suo plauso per l'opera prestata, delibera unanime di presentare le proprie dimissioni».

Impiegata rapinata di 20.000 lire
da due banditi a Milano

Milano, 8, notte.

Oggi in via Pergolesi è avvenuta una scena di carattere brigantesco. La signorina Carla Cacciamiga, di anni 22, abitante in corso Buenos Aires, 35, usciva dalla ditta Giampietro Clerici, i cui uffici stanno appunto in via Pergolesi, tenendo una busta di pelle contenente 20 mila lire della Ditta, che la signorina doveva consegnare ad altra Ditta del centro. Ma, fatti pochi passi, la signorina veniva affrontata da due sconosciuti, i quali, puntandole una rivoltella, le strappavano di mano la preziosa busta, Salti rapidamente su una automobile privata, che attendeva, e due scomparivano. Riavutasi dallo spavento, la signorina denunciava il fatto al principale, il quale a sua volta lo denunciava alla Questura. Dei rapinatori, naturalmente, nessuna traccia.

Aggressione brigantesca presso Palermo
Un morto e un moribondo

Palermo, 8, notte.

Un brutale delitto è stato consumato oggi in prossimità della nostra città. Sulla strada che da Bagheria conduce a Palermo, passavano numerosi carrettieri. Ad un tratto alcuni malviventi si lanciano innanzi ad essi, imponendo loro di consegnare tutto quanto possedevano. I carrettieri si ribellarono all'ingiunzione, iniziando resistenza. Allora i malfattori, imbracciati i fucili, esplodevano vari colpi. Due carrettieri, Michele Cinticione e Nicola Provenzano, colpiti da proiettili, stramazzavano al suolo. Il primo cessava di vivere quasi subito; l'altro accompagnato dai compagni all'ospedale vi veniva ricoverato in gravissimo stato. I malfattori, compiuto il delitto, si dettero alla fuga senza derubare i disgraziati. La polizia è sulle loro tracce.

Giornali e riviste

Una donna amò, a Parigi, Oscar Wilde e ne fu riamata. Ella abitava — rievoca l'*Epoca* — in un appartamentino del quartiere di Passy, tra scale, stradicciole e cortiletti. Vide il poeta per la prima volta e lo conobbe la sera che seguì il successo di *Salomè*. V'era un pranzo offerto in onore del poeta da una olimpica Notre-Dame del Faubourg St. Honoré e al quale intervennero le più alte personalità del mondo franco-britannico. Oscar Wilde, scandalizzando l'incipriata veneranda *pruderie* delle *tantes* invitate, si fece attendere per più di mezz'ora... Allorchè egli entrò nella sala, magro, pallido, altissimo, dalla enorme gardenia all'occhiello del frack, la padrona di casa gli andò incontro quasi goffamente, dimentica della mezz'ora di attesa ed accennando subito alla porta del salone da pranzo tutto doppieri accesi e arazzi vivissimi. Lungo la tavola gl'invitati erano disposti secondo le norme della più rigida etichetta: alla

Il "figlio del cielo,,

(Dal nostro inviato in Oriente)

PEKINO, ottobre.

Dopo quasi un mese di vani tentativi ho dovuto rinunciare ad avvicinare l'ultimo «Figlio del Cielo» il diciassettenne Imperatore detronizzato della Cina. Come «fiche» di consolazione, il suo congiunto più occidentalizzato, lo zio Tsai-T'ao, mi ha ricevuto per spiegarmi le ragioni dell'impossibilità di una presentazione personale all'ex-sovrano. Ragioni che una volta infine sopprimono d'un colpo ogni rammarico di non essere riuscito nell'intento. Sembra che ci fosse da compromettere la vita stessa del giovane. Esagerazioni, penserete voi, ma bisogna ricordarsi che in Cina non esistono cose semplici, tutto è concepito in guisa complicata. La più innocente dichiarazione dell'ultimo dei Tsing ad uno straniero sarebbe presa per un'affermazione dinastica... Alla larga da possibilità di simili rimorsi! Di stranieri veramente l'Imperatore non ha mai ricevuto nessuno. I soli che abbiano violato in una certa misura la regola sono il suo maestro d'inglese Johston, un medico tedesco che tempo fa lo ha curato, i rappresentanti americano, giapponese ed europeo a Pechino che hanno assistito al suo matrimonio e il Principe Aimone di Savoia duca di Spoleto. Ma tanto i ministri come il figlio del Duca d'Aosta non hanno scambiato con Sionen T'oung neppure una parola. L'intervento alla cerimonia era stato preceduto da una gran discussione fra i membri del Corpo diplomatico, sulla convenienza o meno di rendere omaggio all'Imperatore in occasione delle sue nozze con una principessa mancese. E la discussione era stata necessaria poichè se è vero che la Cina è ufficialmente una Repubblica (senza Presidente e senza Governo effettivo, come aspetto) è altrettanto vero che l'Imperatore, secondo il decreto di promulgazione della Repubblica stessa firmato proprio da Sionen T'oung (poveruo, aveva 5 anni quando l'imperatrice reggente finse di fargliele sottoscrivere), vi conserva, o meglio vi dovrebbe conservare, onori sovrani. Per non offendere i sentimenti dell'imprenderabile Repubblica, il Corpo diplomatico finì per decidere che si sarebbe recato al matrimonio dell'Imperatore, ma non in forma ufficiale. L'interprete decano avrebbe letto un'allocuzione augurale in cinese alla quale l'Imperatore risponderebbe leggendo a sua volta con relativa coppa di champagne in mano un ringraziamento in inglese. Poi, i diplomatici sarebbero passati dinanzi a Sionen T'oung stringendogli la mano. E così accadde. Il principe Aimone, che si trovava allora in Cina imbarcato come tenente di vascello sulla *Sebastiano Caboto*, fu invitato alla cerimonia e vide così l'Imperatore e gli strinse la mano come avevano fatto i ministri europei. Mi è stato assicurato che il «Figlio del Cielo» manifestò vivissimo il desiderio di rivedere in privato il Principe italiano che gli aveva fatto una grande impressione anche per l'alta statura (il Duca di Spoleto è alto, credo, poco meno di 2 metri). Desiderava di esternargli con la sua simpatia un suo sogno, quello di un viaggio in occidente. Ma la «Repubblica cinese», cioè sua eccellenza Wellington Koo, ministro degli esteri, che l'Intesa ebbe il *toupet* di mettere nientedimeno che alla presidenza della Commissione alla decisa della sorte dell'Alta Slesia, non volle concedere al giovane Imperatore quella soddisfazione. Sionen T'oung non potè rivedere Aimone di Savoia.

L'Imperatore prigioniero

T'oung è là dentro da 12 anni! Vi ha passato la sua infanzia, la sua prima giovinezza a rischio di trascorrervi tutta la vita. La «Repubblica» afferma che l'Imperatore può uscire dalla sua prigione dorata quando vuole. Non è affatto vero. E' vero fuori in vettura soltanto per recarsi a vedere sua padre (che è anche Cavaliere dell'Annunziata), che stava male, e per visitare una volta i parenti di sua moglie. La sposa è andata a lui sei mesi fa e da quel tempo condivide la sua prigionia. La principessa Dan, mancese anch'essa, che fu nella sua prima giovinezza damigella d'onore dell'Imperatrice madre e che è intima della Corte, parlandomi dell'Imperatrice attuale mi ha detto che le assomiglia moltissimo. (I giornali giapponesi pubblicarono addirittura la fotografia della Dan facendola passare per la sposa di Sionen T'oung). La principessa Dan è ancora una bella signora, così si deve dedurre che l'Imperatrice giovinetta (non ha che 16 anni) è pure molto avvenente. Del resto i diplomatici che l'hanno veduta sono tutti d'accordo su questo punto. Bella l'Imperatrice e bellissimo giovane l'Imperatore. Essendo entrambi mancesi non c'è da stupirsene. E' la razza superiore della Cina, quella che sino all'avvento della Repubblica detenne tutti i poteri. Ho accennato alla principessa Dan. Parlando della detronizzata Corte cinese non si può trascurare questa nobile dama che, nelle condizioni attuali della dinastia Tsing, rappresenta per uno straniero un elemento molto interessante. Infatti la principessa, oltre all'intimità con i sovrani cinesi passati e con gli attuali, è la sola dama cinese (mancese, *pardon*) che abbia veramente una mentalità ed una coltura occidentali e con la quale quindi si possa intrattenersi come con una dama europea. La Repubblica del Fiore Centrale (così si dice in cinese) ha reso omaggio alle qualità eccezionali della principessa nominandola, benchè mancese (come si sa tutti i mancesi sono al bando della Repubblica) alla direzione dei ricevimenti ufficiali agli stranieri. Vale a dire che quando la Repubblica fa di cotesta cerimonia la signora Dan rappresenta la Cina femminile ed occidentalizzata. Peccato che sia proprio la sola! Si potrebbe obiettare come mai la moglie di Wellington Koo non occupa il posto della Dan, ma dicono a Pechino che vi ci si provò e che fu un disastro. Eppoi la Koo non è nè bella nè di gran nascita, nè è mai stata capace, come la principessa Dan, di risolvere il difficile problema di sembrar vestita alla cinese mentre le sue «toilettes» sono deliziosamente parigine. Non per nulla la Dan è figlia di un antico ambasciatore a Parigi imparentato con la dinastia Tsing.

La Principessa Dan

La vita della principessa che ha forse una quarantina d'anni ma ne dimostra 30, è un vero romanzo. La grande Imperatrice, la Caterina II di Cina di cui si ho parlato, l'aveva assai cara (la Dan mi ha assicurato che Tzen-Hi era candida come una colomba, che alla Corte si faceva una vita monacale, che alle otto di sera tutti andavano a dormire e alle cinque del mattino tutti erano in piedi e che il primo eunuco non tollerava l'entrata nel gineceo neppure ai ragazzi al disopra dei 7 anni...). Poi, un brutto giorno, la damigella si trovò implicata nell'affare di un trafugamento di 200 mila dollari all'Imperatrice e, se non volle veder troncate le sue fiorenti primavere affogata sotto le foglie di loto del lago del palazzo d'estate, dovette fuggirsene travestita da marinaio europeo... Trascorse un periodo di vita oscuramente, divenne la moglie di un nonno che per età poteva largamente esserle padre, ma in seguito l'Imperatrice, convintasi che la sua damigella favorita era stata lo strumento inconscio dell'ingordigia altrui, le perdonò, le fece abbandonare il vecchio marito, la riprese con sè, dandola in moglie ad un brillante generale della guardia imperiale di cui oggi essa porta il nome e non si distaccò da lei che il giorno della morte.

La principessa Dan mi ha raccontato che la fine dell'Imperatrice Tsen-Hi (... «Avevo le mie mani nelle sue e non voleva morire e diceva che trasmigrata essa nel mondo degli spiriti — essa una buona buddista signora — anche l'Imperatrice lo era — la Cina sarebbe andata in isfacelo») fu terribile per tragicità... Ho domandato in che cosa consistesse questa tragicità, se cioè nella persistenza della sovrana a ritenersi uno degli elementi fondamentali dell'unità cinese, oppure nella esecuzione di talune sue volontà implacabili verso membri della sua famiglia, ma la principessa non ha voluto rispondermi. Mi ha detto solo che gli europei hanno calunniato atrocemente la memoria di Tsen-Hi, che il suo spirito non ha pace nell'al di là e che in Cina si verifica il sorprendente fenomeno che una su solo dei suoi 500 milioni di abitanti ignora l'esistenza della Repubblica. Discorso che sembra un indovinello, ma la principessa Dan parla così.

Il generale Dan, che ha fatto la scuola di Samour in Francia e accompagnò Joffre nella sua visita in Cina, è molto simpatico ed ospitale. Nella sua sontuosa casa soltanto una casa patrizia cinese sa osarlo (tesori di sete e di damaschi, in tutte le sale, una luce rosea di lampade velate, una folla invero simile di domestici in camici serici o col copricapo paralume in testa, l'avorio profuso su tutti i fregi dei mobili scolpiti, un pranzo di venti portate e la principessa vestita in costume mancese che sembra un idolo, carica com'è di tutti i gioielli donatile dall'Imperatrice e ambigua come appare nei suoi occhi asiatici che vi dicono: «Parlo come voi, ma non cercate di capirmi; non ci riuscireste. Fui la preferita di Tsen-Hi, che mi voleva affogare nel Lago, ma poi mi colmò di gioielli»), la principessa Dan mi parla della caduta della dinastia e del piccolo imperatore che quando lo fecero sedere sul trono bisognava che gli mettessero una cassa sotto i piedi perchè il bambino li potesse appoggiare e non li dondolasse. Egli stava così sul trono il 31 dicembre 1911, il giorno nel quale Yuan-Sci-Kai diventò Presidente della Repubblica, dopo aver pianto lagrime abbondanti prostrate dinanzi al piccolo «Figlio del Cielo» detronizzato. Un mese prima l'imperatore aveva divulgato quel famoso proclama dettato da Tsen-Hi che era una confessione pubblica dei suoi errori (a 5 anni!) «*Ho dato*, diceva il bando, *troppi posti politici importanti ai nobili, ho fatto costruire troppe ferrovie, rovinando alberghi e mercanti delle grandi strade di Cina... ho lasciato rubare troppo denaro al popolo, il disastro si avvicina ma io non posso scongiurarlo, gli spiriti dei miei ultimi imperatori non gioiscono più dei sacrifizi offerti loro... Io sono un piccolo ragazzo e sono stato posto alla testa della Cina e oggi mi compiaccio vuol rovesciare il trono dei miei antenati... Io mi pento del male che ho fatto ma ho fiducia nell'aiuto del popolo per salvare l'Impero eterno...*».

— Ebbene — conclude la principessa — questo commovente lamento, farà ritornare un giorno i mancesi sul trono... (altro indovinello che non saprei spiegare).

La prima notte

Povero, piccolo Imperatore prigioniero! Oggi egli vive unicamente dei proventi della vendita degli oggetti artistici e di valore che gli sono rimasti. Ha dovuto licenziare per economia i 70 eunuchi della sua corte... Veramente non gli servivano molto chè fra la moglie e la concubina che gli hanno portato, quasi nello stesso giorno, egli ha finito per preferire la moglie, la quale, a quanto mi racconta la principessa Dan, è già in stato interessante. A questo proposito si dice che giusta la consuetudine imperiale il giovane Sionen T'oung avrebbe dovuto passare la prima parte della notte d'Imeneo con la concubina e la seconda con la sposa. Ma quest'ultima, molto evoluta nei suoi sentimenti, non la intese così e si vendicò dello sposo sbarrandogli per un paio di settimane le porte del suo appartamento sinchè l'Imperatore le garantì una fedeltà almeno relativa... Anche l'imperatrice sedicenne studia inglese, lo fa da maestra una giovane miss americana che passa per la più graziosa signorina occidentale di Pechino. Hanno domandato all'imperatrice quale fosse il suo desiderio più vivo ed essa ha risposto che nulla le sarebbe più gradito di fare una passeggiata su di un asinello alle colline di Pa-ta-ciù, intorno alla fontana di Giada. Vista la gravidanza dell'imperatrice i ministri repubblicani studiano se è il caso di concedere alla prigioniera un così importante favore. Ma c'è da scommettere che l'imperatrice non riuscirà a fare la gitarella del suo asinello. Accadono al Palazzo cose gravi. I domestici si sono dati a saccheggiarlo così spudoratamente vendendo ai turisti persin le tegole di maiolica dei tetti, che venne ordinata un'inchiesta. Ma lo stesso giorno della verifica un incendio scoppiava nella residenza imperiale, appiccato da quelli che avevano ragione di paventarla. E se non fossero accorsi i marinai della «guardia» della Legazione d'Italia con le loro pompe, il palazzo sarebbe bruciato tutto come una torcia di fiammiferi. In questa occasione l'Imperatore fu molto generoso verso i marinai italiani e fece pervenire alla «Guardia», dei ricchi doni di stoffe di seta.

Al matrimonio dell'Imperatore non assistettero soltanto i diplomatici occidentali ed i membri della famiglia imperiale, ma anche parecchie centinaia di mandarini mancesi che ai rintocchi della campana frangiata fecero nel cortile dov'erano riuniti le molteplici genuflessioni sincrone all'apparire del «Figlio del Cielo» e della sua sposa. Come accennavo, l'Imperatore è in grandi strettezze finanziarie. La Repubblica non gli ha mai corrisposto un zapeco d'ottone bucato (la monata spicciola dei contadini) dei 5 milioni annuali di *tael* assegnatigli. Gli sono stati tolti pure i nove decimi delle antiche residenze imperiali della Città Proibita. I turisti che la visitano, aggirandosi per gli immensi cortili invasi dalle erbacce alte, passando dal «Palazzo della Conservazione della Pace» a quello della «Fiorente letteratura», all'altro dell'«Eccellente Milizia» (ve la raccomando!), attraversando la sala della «Scienza profonda» (ma le scienze esatte furon sempre ostiche ai Cinesi immensamente più artisti che scienziati) arrivano sino ad un gran muro rosso al di là del quale non si può più procedere. E' la cinta sud della prigione dorata.

L'aeroplano di Maniero

L'antico Palazzo imperiale è oggi adibito a museo. Vi si ammirano pitture, vasi, mobili ed oggetti d'arte stupefacenti. L'edificio della sala del Trono è molto suggestivo. Il vastissimo cortile che lo precede è tagliato a metà da un canale che una serie di ponti marmorei scavalcano. L'imponente scalea, che per spianate successive adduce alla sala, è pure in marmo candido. Incensieri alti parecchi metri, animali simbolici in bronzo, sorgono e sciatillano sulle spianate, sotto il sole sfolgorante. Brilla il sole sulle patine d'oro che i ladri grattatori repubblicani hanno risparmiato. Bisogna immaginare il quadro velato dalle nubi d'incenso, animato, colorito da schiere di mandarini dai pesanti abiti coperti di aurei ricami di gru, di fagiani — per i funzionari civili — di liocorni, di leoni, di leopardi, di tigri, di orsi — per i militari... Bisogna immaginarlo, poichè la vecchia Cina è quasi morta, le nuove generazioni repubblicane ostentano il cappello europeo e sera, al ballo «pro-Giappone» al Wai-cino-Pu al Ministero degli Esteri, tutti i funzionari cinesi sono in frak (in frak di seta tuttavia e d'inverso lo foderano di pelliccia). Nei musei vi è di tutto. E persino l'aeroplano di Maniero. Del famoso raid aereo italiano, però, ne hanno profittato solo le fabbriche d'aeroplani inglesi ed americane. Mentre l'Italia dava, grazie all'ardimento dei suoi piloti, per la prima, e fulminantemente, a questo paese, l'idea dell'aviazione, Inghilterra e America sfruttavano l'enorme impressione prodotta dal «raid», vendendo centinaia di velivoli ai vari eserciti cinesi in sempiterna guerra fra loro. A noi, si solito, restò l'onore, cosa che pare abbia soddisfatto a sufficienza il ministro d'Italia in Cina, d'allora, Durazzo, poichè lo scrisse persino al Governo.

Fra i quadri del museo, singolarissimi sono quelli del Castiglioni, il padre gesuita artista, che dette alla pittura cinese del 700 un'evidente impronta europea. La «Concubina Profumata», una tela (una seta bisognerebbe dire poichè il quadro è dipinto sulla seta) che ricorda i modelli di Watteau, è il capolavoro del Castiglioni. La favorita dell'imperatore, che si dice avesse l'alito profumato di rosa è raffigurata stranamente vestita da guerriero orientale, con corazza ed elmo... Curiosi ostetri missionari cristiani che insegnarono ai cinesi le più profane materie! Una più umana riproduzione dei bei volti femminili e... l'arte di fondere e di sparare i cannoni! Poichè furono proprio i gesuiti che introdussero in Cina l'artiglieria! Tutte le collezioni del Museo erano di proprietà imperiale, la Repubblica non ha fatto che diseperdere. Ma il campionario, ad esempio, degli inchiostri, dei famosi inchiostri di China a tavolette aurate grandi come mattoni è tuttora sorprendentemente ricco. Ed esiste ancora, non si sa come, la raccolta delle corone imperiali che sono cachi di perle e quella delle coppe fatte come il nappo dove si abbeverò Rosmunda, di cranii umani incrostati d'oro. Vicevarsa i famosi Ko' scen, gli arazzi dalle scritte tibetane, sono quasi scomparsi, come sono spariti dalla collezione dei vasi, quelli a cinque colori, ormai introvabili in Cina.

Nella casa del principe Tsai T'ao

Il Principe Tsai T'ao, lo zio dell'Imperatore, non ha voluto che lasciassi Pechino senza avermi dimostrato il rammarico della Casa imperiale per la mancata visita al sovrano deposto. Tsai T'ao, che non ha neppure quarant'anni, era comandante della Guardia e generalissimo della cavalleria cinese. Ha fatto dieci anni or sono un viaggio in Europa e visitò pure l'Italia, non esclusa Torino, dove gli fecero sfilare dinanzi gli alpini. Tutte queste cose e il ricordo delle cortesie ricevute nel nostro paese hanno determinato il Principe, che come tutti i cinesi *vieux régime* è anzitutto una persona molto educata, ad accogliermi in casa sua come un amico, con tutti i riti e le forme della grande aristocrazia del fu Impero Celeste. Non descriverò il palazzo del principe T'ao, che è una dimora di sogno nascosta fra giardini incantevoli. Dirò soltanto che dal momento che varcai la soglia della prima porta — preceduto dal maggiordomo che attraversava i silenziosi cortili levando in alto nel sole il mio biglietto da visita scritto in cinese, assieme a quello del mio gentile accompagnatore e interprete (il principe non parla che il cinese), il barone dottor di Giura che è in Cina da 30 anni — al congedo, tutto fu compiuto secondo i riti. L'episodio più singolare fu, da parte mia, la presentazione all'Imperatore in effigie. Sembrerà impossibile, ma a Pechino non si può ottenere a nessun prezzo una fotografia del giovane ex-sovrano. La Repubblica, dopo l'infelice tentativo di restaurazione monarchica di qualche anno fa, ossessionata dal fatto che l'Imperatore diventa con gli anni uomo, fa una caccia spietata ai suoi ritratti... Cosicchè, quando ebbi nelle mani il più bello posseduto da Tsai T'ao, lo misi in piano sole e lo fotografai pensando che gli antenati di questi odierni Tsing e i Ming che li precedettero e che conobbero Marco Polo e che oggi dormono il sonno eterno in un cimitero, che è un'immensa valle, devono certo aver fremuto di sdegno per la mia «nouchalance» nella delicata operazione. Ma Tsai T'ao, vivace, cordiale, simpatico, non fremeva affatto, di modo che non solo fotografai l'effigie dell'Imperatore, ma anche T'ao, il suo cavallo favorito che è il più bel cavallo della Cina (costa 2000 dollari, me l'ha confidato il Principe), il suo figlio maggiore che è un bel ragazzo, coetaneo press a poco di Sionen T'oung e che prende lezioni d'inglese assieme al cugino. Infine Tsai T'ao che, fra l'Imperatore giovinetto e prigioniero e il padre di questi, che datosi all'oppio pare sia diventato ottenebrato di mente, è il rappresentante certamente più ragguardevole della famiglia imperiale, ha voluto, congedandomi, darmi una speciale prova di simpatia dedicandomi un suo pensiero scritto. In occidente questo potrà sembrare una cosa semplice, ma non in Cina, dove il letterato per tradurre in caratteri cinesi il vostro nome impiega talvolta parecchi giorni di studio. Fattovi portare una superba tavoletta di inchiostro di China dai fregi dorati ed il pennello, Tsai T'ao, principe della dinastia Tsing e raffinato poeta, non ha impiegato più di mezz'ora per vergare una cosa molto gentile per il giornalista venuto dal lontano paese che è stato il primo fra le terre europee ad aver conosciuto dalla Cina e che in cinese si chiama I...

ARNALDO CIPOLLA.

Cento mila lire del Governo per il Circuito delle Madonie

Palermo, 8 notte.

Il Governo ha concesso la somma di Lire 100.000 per il riattamento delle strade del Circuito automobilistico delle Madonie, sul quale il 27 aprile si correrà la gara internazionale della Coppa e Targa Florio. L'onorevole Mussolini, ha così telegrafato all'Auto Club di Sicilia: «Tale contributo deve considerarsi come prova interessamento Governo grande gara sportiva siciliana. Se impegni non mi impedissero, sarebbemi caro partecipare o assistere cimento motori. Firmato: *Mussolini*».

Alla suddetta competizione sono già iscritte quattro Mercedes, tre Peugeot e tre Sleyr.

Solenni funerali alla vittima della locomotiva

Il comm. A. Ambrosio sempre irreperibile

Roma, 8, notte.

Alle ore 10, partendo dall'ospedale militare del Celio, si sono svolti in forma veramente solenne i funerali della vittima della locomotiva «Europa». La cerimonia riuscì imponente per l'enorme concorso di persone appartenenti specialmente all'ambiente cinematografico romano. I funerali sono stati eseguiti a spese dell'Unione cinematografica. Si apprende che la famiglia del povero Palomba si è costituita parte civile per tutelare i propri diritti. Il comm. Arturo Ambrosio intanto continua ad essere irreperibile.

TEATRI

Sulla soglia del regno di Knut Hamsun - ***I cuori senza pietà*** di Galsworthy.

Parigi, 9, notte.

La Compagnia Pitoëff che recita alla Commedia dei Campi Elisi, uno dei pochi teatri parigini che rappresentino e quando e quando lavori drammatici stranieri, ha fatto conoscere ieri sera la prima parte di una trilogia di Knut Hamsun, autore e romanziere norvegese, che ha riportato i migliori successi in Russia. Le tre parti della trilogia si intitolano: «Sulla soglia del Regno», «Il dramma della vita» e «Il tramonto del sole».

La prima parte di questa opera cioè «Sulla soglia del regno» è in quattro atti. Protagonisti sono due giovani: Ivari Kareno pensatore originale, indipendente, e molto testardo e il professor Gylling, egli pure uomo di pensiero ma che sa adattare le proprie idee alle esigenze delle masse e del suo editore. Accanto a questi due personaggi principali, che trascorrono le loro giornate discutendo e le loro notti scrivendo, vegetano le rispettive mogli che invano tentano di muoversi in una atmosfera meno opprimente di quella costituita dal loro marito. I coniugi Kareno vivono in campagna. Ivari, tutto assorbito dai suoi studi socialfilosofici, tutto preoccupato di far trionfare le proprie opinioni intransigenti in una opera che sta preparando, non si accorge che la moglie Elina sta dibattendosi fra mille difficoltà domestiche e mille struggimenti. In casa manca il denaro. La domestica non trova più fornitori che facciano credito: la visita dell'usciere è attesa da un giorno all'altro. Elina ha ormai impegnato tutto ciò che possiede; ella vorrebbe che nessuno si accorgesse della miseria in cui lei e il marito versano ma agli amici che vanno a trovarli non sfugge l'indigenza che regna in quella casa.

Il giorno che il professore Gylling incassa dal suo editore una somma corre a spartirla con Kareno. Ma appena Gylling se ne è andato, Kareno apre il nuovo volume che il professore ha pubblicato e, constatato che questi ha adattato le sue idee ai voleri dell'editore, rimanda indignato a Gylling il denaro che ha avuto in imprestito. Elina non ha la forza di protestare. Decide di mandare al monte di pietà due candelieri che sono il dono di nozze che le fecero i genitori, ma la domestica li riporta a casa dicendo che non sono stati accettati perchè sono di argento falso. Questa nuova amarezza contribuisce a determinare la catastrofe di Elina. Un giovane amico di Kareno, col quale essa aveva momentaneamente civettato per vedere di ingelosire il marito che da qualche tempo non si occupa affatto di lei, sebbene la ami, si è dato a corteggiarla. Elina finisce per corrispondere sinceramente alle tenerezze del giovane. Il risveglio sensuale della piccola provinciale, il lento suo passaggio dallo stato di donna onesta a quello di donna infedele, la sua preparazione alla fuga con l'amante, sotto gli occhi di Kareno, che più che, mai impegnato nella lotta intrapresa col destino che si oppone al trionfo delle sue idee, non si accorge di quanto sta accadendo fra le pareti domestiche, costituiscono la parte più bella, più attraente, più drammatica del lavoro. Ma a tale situazione l'autore giunge dopo lunghe monotone conversazioni e dibattiti intellettuali che stancano più di una conferenza.

La fine della commedia è piena di una grande teatralità. Ivari Kareno, che aveva mandato all'editore un manoscritto sul quale si basavano tutte le sue speranze di guadagno, se lo vede respinto con l'invito di apportarvi diverse modificazioni. Il pensatore dichiara dapprima di non voler piegarsi ad adattamenti opportunistici, poi, sperando di poter ricavare quel denaro di cui la moglie ha necessità, si decide a sopprimere alcuni capitoli dell'opera. Ma nemmeno ciò soddisfa l'editore. Kareno rincasa infuriato e sulla soglia della camera da letto, dove crede che sia sua moglie, grida che mai abbasserà le proprie idee alle esigenze degli altri. La domestica sopraggiunge e lo avverte che la signora non è in casa: è partita, partita per sempre, partita con l'amante. Kareno si abbandona accasciato sopra il divano ma un momento dopo la domestica ricompare e annuncia la visita dell'usciere che viene per un sequestro. Allora Ivari Kareno si drizza, va al proprio scrittoio, assume un'aria fiera ed ordina: fate entrare.

Malgrado le sue lungaggini, sulla «soglia del Regno» è stata ascoltata con grande deferenza e alla fine molto applaudita ed ha lasciato in tutti la viva curiosità di conoscere le altre due parti della trilogia di Hamsun.

***

Il Teatro dell'Ambigu non riesce quasi più a trovare lavori che possano appassionare i suoi frequentatori. Per tradizione, all'Ambigu si rappresentano drammi molto sensazionali, oppure quelle commedie a intreccio nelle quali tutto l'interesse è concentrato, o sopra un personaggio perseguitato dalla calunnia e le cui virtù finiscono per trionfare, oppure sopra un malvagio individuo che si accanisce a fare del male e che un giorno trova chi lo smaschera e lo punisce. Ma quasi tutti gli autori francesi che si dedicano oggi giorno a questo genere di produzione? Quando l'Ambigu vuole rinnovare lo spettacolo, deve il più delle volte riumare lavori decrepiti. Ma adesso il teatro più popolare di Parigi ha ricorso ad un altro espediente. Si è servito, cioè, dell'opera di un autore straniero. Il lavoro rappresentato oggi per la prima volta è del Galsworthy e si intitola: «*I cuori senza pietà*». Il fatto è così insolito, che la critica si è affollata alla prima rappresentazione di questo lavoro d'oltre Manica, abituata alle scene francesi dal Hennes. Mi affretto a dire che la commedia è tanto abilmente costruita, che l'attenzione degli spettatori, anche i più scettici, rimane presa nel suo congegno e ognuno è invogliato ad aspettare lo scioglimento della storia che il Galsworty ha sceneggiato. Ma unicamente in questa attrattiva risiede il merito del nuovo lavoro; tutto il resto è convenzionale e artificioso.

La trama è questa. La aristocratica famiglia Hornblower è ridotta a vendere a poco a poco i propri terreni all'industriale Rolf, padre di due figlioli, uno dei quali è da poco ammogliato. Il Rolf è insaziabile di ricchezze, si propone di distruggere parchi, giardini e *cottages* per costruire officine e case operaie. Gli Hornblower ne soffrono e protestano, ma il Rolf ride della loro sentimentale opposizione. Egli ha però una ambizione: quella che l'aristocratica famiglia stringa amicizia con la sua. Invece, la visita che Cloe, la nuora dell'industriale, fa alla signora Hornblower, non è restituita. Di qui principalmente ha origine l'avversione che Rolf prova per l'aristocratica famiglia decaduta, avversione che provoca l'apertura delle ostilità da parte della signora Hornblower. Costei prende per alleato un certo Dawker, che odia Rolf perchè fu da lui licenziato come ladro.

Ed ecco il Dawker immaginare un abbominevole ricatto: egli si documenta sul passato di Cloe, che ebbe una giovinezza agitatissima, e vi riesce a mezzo di un antico impiegato di una agenzia per divorzi, il quale ricorda di aver conosciuto colei, che ora è la nuora del grande industriale, quando per guadagnarsi una sterlina si prestava a partecipare a sconvenienti messe in scena per far sorprendere i mariti in flagrante delitto di adulterio. Quando il Dawker ha messo al corrente di ciò la signora Hornblower, egli convoca in casa di costei il Rolf, una nuora e l'impiegato dell'agenzia per divorzi, invitando quest'ultimo a raccontare ciò che sa. Cloe nega arditamente, disperatamente, ma ad un certo punto si tradisce e finisce per ammettere alla indotta dal bisogno, fece una volta ciò che ella sperò sempre che il marito avrebbe ignorato. Per pietà del figlio maggiore, Rolf perdona alla nuora; ma il minore dei suoi figli, da lui autorizzato, deve sottoscrivere l'impegno che il Rolf prende verso gli Hornblower di rinunciare alla distruzione di ciò che costituisce la bellezza nel loro castello e di non costruire più il quartiere industriale che ha progettato.

Tale inatteso patto è stato concluso all'insaputa dell'aristocratico inglese, che aveva dato carta bianca alla moglie per trattare con Rolf. Quando Hornblower è messo al corrente di ciò che è stato fatto, disapprova che la consorte abbia usato un procedimento poco lodevole e che si sia servita del Dawker per riuscire nel proprio intento. Poi va a chiedere scusa a Rolf. Così la pace tra le due famiglie è fatta. Essa è inoltre suggellata dal matrimonio della figlia degli Hornblower col figlio minore del Rolf, una simpatica figura di giovanotto, pieno di iniziativa, dotato di un cuore d'oro, e che fa sempre risaltare una nota brillante nella fosca atmosfera creata da tante tristi complicazioni che la avversione delle due famiglie ha suscitato.

Questo lavoro non reca nessun elemento d'arte nel teatro francese, ma mi è parso curioso di segnalarlo per l'ufficio che oggi compie entrando a far parte del repertorio dell'Ambigu.

Ugo.

AL REGIO

Poichè il baritono Riccardo Stracciari si è completamente ristabilito dall'improvviso malore da cui fu colpito l'altra sera al momento di entrare in scena, sarà data domenica sera l'ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari del *Barbiere di Siviglia*. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina, alle 10. Stasera, sabato, terza rappresentazione in turno pari di abbonamento del *Boris Godunoff*, protagonista il baritono Sigismundo Zaleski.

CONCERTO RONDELLI-ZANFI

Il violinista Pietro Rondelli ed il pianista Mario Zanfi eseguiranno lunedì sera, 11 corrente, al Liceo: Bach, sonata in la magg. e Bossi, sonata in mi min. Lo Zanfi eseguirà inoltre musiche di Sgambati, Mariucci, Chopin.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,45: «Boris Godunoff», opera di Mussorgsky. — (Ultima rappresentazione di abbonamento, turno pari).
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Un letto di rose», commedia di Adami.
BALBO — Ore 21: «Circo Equestre Karaty».
CARIGNANO (Compagnia drama. E. Gramatica). — Ore 21: «Cesare e Cleopatra» commedia di B. Shaw.
SCRIBE (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21: «La fèmne brute», dramma di Mario Leoni.
POLITEAMA GARIBALDI — «Marti circhi» grandiosa film; protagonista Pierdisemolo Strohaim. Spettacoli continuati dalle 13 in poi.
ROSSINI (Compagnia dialettale di Casalegno). — Ore 21: «Giandujot torna a la cuba», vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: «I cinq sold d'Arlin Steò», rivista.
ODEON: ore 21: Bianchella Olivia Raenali.
PATINGINI: Gran Peschiera-Baccanali, ore 9-22.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO - Ore 21: «Il barbiere di Siviglia», rappresentazione popolare fuori di abbonamento). — **ALFIERI** - Ore 15: «Nimic di dasto», commedia di Bennequin e Veber. - Ore 21: «Un letto di rose», commedia di Adami. — **CARIGNANO** - Ore 15 e 21: «Cesare e Cleopatra», commedia di B. Shaw. — **SCRIBE** - Due rappresentazioni. — **GIANDUJA** - Ore 15 e 21: «I cinq sold d'Arlin Steò», rivista.

Le prescrizioni del buon medico di campagna.

Ciò che permette ai medici di campagna di essere dei professionisti tanto esperti si è che essi conoscono il temperamento dei loro malati. Li conoscono, per così dire, di padre in figlio. Così, dopo qualche anno di pratica essi possono ridurre i medicamenti che prescrivono a qualche buon rimedio del quale, a varie riprese, hanno esperimentato l'efficacia e dal quale sanno potere attendere sicuri risultati. Gli è così che il dottor Alessandro Datelierigi, l'ottimo medico di Lacchiarella (Milano), prescrive sempre le Pillole Pink ogni qual volta egli si trova in presenza di malattie o di malesseri che hanno per causa l'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso. Il dottor Datelierigi sa, infatti, perchè ne fece sovente la esperienza, che le Pillole Pink sono fra i rari medicamenti che convengono a tutti i temperamenti la cui azione è altrettanto pronta che duratura. Egli è tanto soddisfatto dei risultati ottenuti colle Pillole Pink che volle dichiararlo nella lettera qui appresso:

«Ho fatto l'esperimento delle Pillole Pink in numerosi casi di anemia e di deperimento generale. E, per rendere omaggio alla verità, debbo riconoscere che ho ottenuto colle Pillole Pink dei risultati assolutamente notevoli. Ho, del resto, fatto pure uso di questo medicamento nella mia famiglia. Vi autorizzo volentieri a pubblicare la presente dichiarazione».

Le Pillole Pink rigenerano il sangue e lo forgo nervose, danno appetito, facilitano la digestione. Sono sempre adoperate con successo contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento, i disturbi della crescenza e l'età critica.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale Pillole Pink, Via Ariosto, 5, Milano.

LA VOSTRA CAPIGLIATURA, SIGNORA, E' LA VOSTRA CORONA!

Voi dovreste, Signora, dare le stesse cure che date al viso, anche ai capelli, perchè un bel quadro richiede una bella cornice, e la capigliatura è l'incorniciatura che mette in rilievo la bellezza del viso. Ancorchè non siate fra le più belle, voi potete sempre rendervi più attraente dando alla vostra capigliatura le cure che essa richiede. Non vi è nulla che uguagli la Lozione Lavona per rendere i capelli abbondanti, morbidi e ridar loro il lustro naturale. Il suo uso mattino e sera, la risortire quel delicati riflessi che danno solamente le capigliature veramente «vive» ed inoltre essa fa aperire la forfora nociva che è quasi sempre la causa delle calvizie premature. La Lozione Lavona pulisce la colonna, impedisce la caduta dei capelli, ne stimola la crescita e, non essendo una tintura, essa possiede il vantaggio di non cambiare il colore della capigliatura. La Lozione Lavona si trova in vendita dappertutto; procuratevene quindi un flacone oggi stesso ed adoperatevi così una capigliatura che farà corona alla vostra bellezza.

APRILE-MAGGIO 1924
VIAGGIO IN ORIENTE
DI OSSERVAZIONI COMMERCIALI
EGITTO - TURCHIA - GRECIA
organizzato dal
SINDACATO NAZIONALE AGR. COMM. IND.
Via Fiesolana, 17 - FIRENZE (19)
Programmi a richiesta.

Il Mal di Gola

la raucedine ed i dolori al petto vi fanno soffrire! Il Linimento Sloan è il solo rimedio per ottenere un sollievo istantaneo. Efficace per qualsiasi dolore. — Abbiate il Linimento Sloan pronto. Passerà senza fregagioni.
In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 4.50 (3.6.).

CINTI - CINTURE - CALZE
elastiche (vera specialità), massima perfezione, lunga durata, niente ragazzo. — Stabilimento SARDI, (Casa di fiducia), via Lagrange, 4.

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
Incombustibili, Intrapanabili
G. POZZO e C.
Via Archimede, 6 - Torino. Tel. 47-42

ALBOFENE CASANOVA
Insuperabile per preservare e curare le
MALATTIE del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Pinerolo
Esigerlo in t

Le riforme Gentile
e il mondo cattolico

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, febbraio.

(B.) — La recente circolare, con la quale il ministro Gentile, sconfessando e ritirando le sue precedenti istruzioni sulle condizioni a cui avrebbero dovuto sottostare i maestri elementari chiamati ad impartire l'istruzione religiosa « a norma della prassi e dell'insegnamento del cattolicismo » nelle scuole primarie, ha sollevato negli ambienti ecclesiastici le più varie e disparate impressioni. Seguirla un po' da vicino, istituirne il bilancio sommario, mi è parso proposito conveniente in questo momento, anche per indagare e cogliere dal vivo l'atteggiamento degli ambienti cattolici ufficiali romani di fronte all'attuale governo ed a quelle che Mussolini ha battezzato come le sue più tipiche e specifiche riforme.

Come è ben risaputo, il ministro Gentile, nell'escogitare il piano delle sue radicali riforme, è partito dal presupposto che si poteva introdurre l'insegnamento religioso nelle scuole elementari come primo ed infantile espressione di quel senso del limite che accompagna lo sviluppo della vita cosciente e la formazione dell'etica associata. I programmi delle scuole medie e, più ancora, la formazione ideologica da impartirsi nell'istruzione superiore avrebbero poi pensato a sgombrare l'anima del giovane dai residui della sua iniziazione catechistica, ed a naturarlo di quell'orientamento idealistico puro, che, come si sa, è ormai il verbo filosofico riconosciuto del partito al potere. Perchè l'insidio riuscisse anche meglio dissimulato, il ministro Gentile non esitò un istante, in un primo momento, ad accettare che l'autorità ecclesiastica — concessione colpita nuovissima negli annali della educazione pubblica nazionale — desse la esplicita investitura ai maestri chiamati a comunicare alle tenere anime dei fanciulli delle scuole primarie un corredo di nozioni religiose che dovevano costituire unicamente il viatico per il primo viaggio verso la coltura secondaria. Il mondo cattolico ufficiale, che è in arretrato di un cinquantennio sul movimento generale della coltura ed ha scarsissimo sentore di quel che sia e quel che voglia la pedagogia idealistica, si mostrò eccezionalmente favorevole. La simpatia, che in alcuni autorevoli Ordini religiosi ed in alcuni ceti della gerarchia cattolica vige e domina per il fascismo, fece il resto.

Ma proprio nel momento in cui la filosofia fatta propria dall'attuale governo sembrava aver riportato così il più imponente, per quanto paradossale successo, non cominciate le incertezze, le titubazioni, le resipiscenze. Il ministro Gentile, e quelli che più da presso lo continuano nell'opera di rielaborazione della coltura pubblica nazionale, hanno voluto usare ed abusare del loro facile ed incontrollato successo ed hanno con eccessiva disinvoltura scoperto le loro batterie. Alcuni negani pedagogici, che essi stanno divulgando per foggiare il personale insegnante sul modello dei loro presupposti di scuola, hanno troppo apertamente preso a diffondere principi e criteri anti-trascendentalisti che non potevano fare a meno di gettare lo scandalo e l'allarme nella classe ecclesiastica responsabile. L'ultima circolare, che ritoglie effettivamente, pur lasciandola apparentemente, all'autorità cattolica qualsiasi diretta ingerenza e qualsiasi capacità di sorveglianza e di controllo sull'insegnamento religioso che ai maestri d'ogni convinzione verrà impartito ai ragazzi delle nostre scuole, ha finito con il lacerare l'illusione in cui molti cattolici si cullavano, ed ha rotto in gran parte l'incantesimo in cui sembravano avvolte, agli occhi di molti credenti, le riforme del ministro Gentile.

Ho avuto occasione di interpellare sull'argomento ecclesiastici eminenti. Domina ormai, mi sembra, un senso di vivissima inquietudine nelle alte sfere vaticane sull'indirizzo che vanno assumendo gli schemi scolastici ed i programmi didattici che Minerva idealista va dettando alla gioventù studiosa. Si avverte l'enorme pericolo che il cela in questo sforzo raffinatamente organizzato per lasciare una lustra di insegnamento cristiano nei primi gradi dell'istruzione pubblica, e per sovvertirne poi le basi nell'insegnamento mondano e superiore. A quanto mi risulta, è questo pericolo che ha allenato dal governo fascista molta di quella simpatie che il suo atteggiamento fieramente conservatore e disciplinatore gli aveva in un primo momento procacciato in seno ad alcuni alti nuclei della gerarchia ecclesiastica. In alto luogo si stanno escogitando dei provvedimenti molto seri per aggiustare più efficacemente la coltura cattolica nella lotta che deve accingersi a sostenere contro l'insidia idealistica. Giorni or sono un eminente padre gesuita, la un'affollatissima tenuta di coltura religiosa, ha istituito una carica a fondo contro quello ch'egli ha definito il trionfo hegeliano, e contro le nuove norme dei programmi scolastici. Ed ha annunciato una serie di pubblicazioni, autorizzate dall'alto, tendenti a porre sull'avviso i cattolici.

Non mancano però, lo aggiungo subito, ambienti ecclesiastici, e specialmente religiosi, in seno ai quali il pericolo non è ancora nettamente segnalato ed avvertito. In questi ambienti si cerca ancora, ostinatamente, di abbondare in benevolenza e in condiscendenza nell'interpretare e nel valutare i moventi e le finalità delle rivoluzionarie riforme del ministro Gentile. Ma si tratta di circoli ecclesiastici il cui atteggiamento è ispirato da considerazioni che non potrebbero essere definite, contingenti, oggettive e disinteressate, e ormai si ha qui la sensazione netta che il giudizio del mondo cattolico ufficiale sulla parte destinata a rappresentare dalle riforme Gentile nel piano governativo del fascismo è definitivamente fissato e che esso peserà in maniera sensibile sull'attitudine concreta dei cattolici italiani nella imminente vita politica nazionale.

La chiesa di San Gervasio
restaurata dai danni del supercannone

Parigi, 8, mattino.

E' nota l'importanza storica, fin dai tempi di Francesco I, dell'organo della chiesa di San Gervasio, il venerdì Santo del 1918, un obice del supercannone tedesco sfasciava la volta del tempio. Il suono dell'organo si spense fra le grida di dolore e di spavento delle vittime. L'organo rimase gravemente colpito; pietre e macerie in gran numero erano caduto sulla tastiera e dentro le canne. Fu necessaria un'opera di riparazione completa, opera delicata, poichè si trattava di fare in modo da rispettare religiosamente quello che esisteva e di rifare nello stile del 1500 tutto quello che era rovinato e consumato. Per maggior precauzione, la provvidenziale lunga e minuziosa venne compiuta nella chiesa stessa. Ieri l'organo, che ha ritrovato la voce armoniosa dei suoi migliori tempi, è stato inaugurato solennemente in presenza di una folla di fedeli, fra i quali si notavano le famiglie delle vittime di sei anni fa. Il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, dopo la predica di uno dei più grandi oratori sacri, ha rammentato gli attentati tedeschi ed esaltato la resurrezione della Chiesa, la cui ferita è stata scomparsa.

I particolari della strage di Quincinetto
Due morti ed un moribondo

Ivrea, 8, sera.

Le pronte indagini del solerte sostituto Procuratore del Re avv. Quinto Leonardo, hanno potuto stabilire le modalità e la causale dell'efferata strage consumatasi ieri notte e già segnalatavi, nei pressi di Quincinetto. Ecco i precedenti: Galli Alfredo, proprietario giornalmente di Novara, da pochi tempo per ragioni di lavoro dimorava insieme ad alcuni compagni in una casetta a Quincinetto. Mercoledì, verso la mezzanotte, dopo aver bevuto con amici in una osteria, nel rincasare, si smarrì nelle tortuose vie di quel paese, e si trovò nel cortile di certo Enrietti. Desto questi ed i vicini dai loro sonni con schiamazzi, grida e minacce di morte. Un po' con le buone, un po' con le brusche, fu persuaso ad allontanarsi; un giovanotto, anzi, si offerse di accompagnarlo fino alla sua abitazione. Strada facendo, il Galli si imbattè in certi Giovinetti Pacifico e Rolla Pietro, con i quali aveva bevuto nell'osteria. Si fermò a discorrere con essi quando gli passò vicino il contadino Vignaion Giovanni. Il Galli lo fermò, chiedendogli dove andava; e poichè quegli cercava di proseguire il suo cammino lo schiaffeggiò. Il Giovinetti e il Rolla fecero per trattenere al Galli il braccio, esortandolo alla calma. Ma il forsennato con rapida mossa tolse di tasca il pugnale e il colpì entrambi facendoli stramazzare a terra. Il Galli come una belva lasciò poi sul disgraziato Vignaion, nillibito per la fulminea tragica scena svoltasi sotto i suoi occhi e lo colpì col pugnale alla testa, all'addome e ai fianchi con otto o dieci pugnalate, mentre gridava: « Stai ancora in piedi? Non ce n'è abbastanza? ». Compiuto il misfatto, il Galli rientrò nella casa dove abitava insieme ad altri compagni di lavoro e con un cinismo ributtante disse: « Volete vedere ancora una volta i vostri amici? Andateli a vedere lungo la strada » e tranquillamente si coricò a riposare. Il Vignaion decedeva quasi subito. Il Rolla è morto oggi all'ospedale. Il Giovinetti si trova in grave stato. Il delinquente è stato assicurato alla Giustizia.

Il presunto assassino dell'ing. Signorile
rattoppava scarpe a Torino

Verona, 8 notte.

Ieri sera a San Michele Extra faceva la sua ricomparsa il famoso bandito Ettore Roggia, autore di numerosi rapine e furti nonchè dell'omicidio del carabiniere Miolo, e sospettato uccisore dell'ingegnere torinese Signorile. Il Roggia da oltre un anno era scomparso da Verona e vane erano riuscite le ricerche per acciuffarlo. Si sa ora che il bandito fu a Venezia e a Torino, nella quale ultima città viveva occupandosi presso qualche calzolaio, avendo egli pratica di questo mestiere. Ritornato in questi giorni a Verona, fu attivamente ricercato. Forse spinto dal bisogno si presentò ieri sera in casa di suoi parenti, certi Piccoli, evidentemente con l'intenzione di costringerli a consegnargli del denaro. Gli presso man forte il fratello minore Alfredo. Mentre i Roggia si trovavano nella casa dei Piccoli, dai quali si erano fatti dare delle chiavi, irrompevano nell'abitazione i carabinieri, che avvertiti erano subito accorsi. Nella colluttazione che seguì, i due Roggia poterono rifugiarsi nelle stanze superiori e mentre l'Alfredo fu trovato nascosto nella legnaia, l'Ettore potè salire sul tetto e da questo, camminando lungo i tetti delle case vicine, darsi alla fuga. Nella stessa notte, verso le 23, il Roggia compariva nuovamente in paese e si presentava alla famiglia di coloni alla quale aveva affidato la custodia di un suo figlioletto. Ottenuta da essi la consegna del piccino, scomparivo con esso per i campi. Il Roggia era armato di rivoltella a 12 colpi e pare fosse intenzionato di commettere un nuovo delitto contro suo zio. Stasera è stata arrestata una sua amante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Cottadissi dall'ultimo piano d'una casa in costruzione in via Paleocapa si è ucciso certo Giuseppe Serra di anni 22, da Modica, che andò a precipitarsi sul marciapiede di corso Ingalli. Gli fu trovato indosso un biglietto che diceva: « Sono stanco di fare questa vita. Sono disoccupato; amo Jole Sgherli e tanto soffro per lei ».

DA BOLZANO

Una misteriosa coppia straniera ha lasciato presso l'Hôtel Alpino « Asoria » a Caraggo il cadavere di un neonato quindi si è eclissata. Sono state aperte indagini.

DA VERONA

Derubi in un negozio di pelli, appartenente a certo Raphaeli, in una delle vie più centrali, i ladri asportarono tanta merce per trenta mila lire. La polizia indaga.

DA GORIZIA

Oggetto di un grosso strale di ghiaccio è stato trovato in un fosso, presso Ormelle, il cadavere di certo Toffoli Angelo, di anni 30, il Toffoli era precipitato nel fosso rincasando.

DA GALLARATE

Perito in un accidente automobilistico a Gazzano Magnago è rimasto il signor Giuseppe Redondini collaboratore della Società Frera di Tradate. L'automobile, sulla quale si trovavano anche altri impiegati della stessa società, ribaltava per evitare un ciclista. Il ferito non è grave.

DA VARESE

Un milione di danni ha prodotto un incendio svilupatosi nella fabbrica di birra Porcui e C., a Induno Olona. Andarono distrutti due capannoni. Pare trattarsi di un corto circuito.

DA ALESSANDRIA

Il merci Alessandria-Piacenza è stato assaltato in prossimità del deraglione dai ladri che spezzarono un carro contenente merci di ingente valore. I carabinieri di servizio spararono alcuni colpi, inseguendo i malandrini.

Il Direttorio provinciale fascista della provincia che conta 347 aderenti, cioè la rappresentanza assoluta, ha proceduto alla scelta dei candidati per la votazione del Consiglio.

Una minuta perquisizione ha portato all'arresto dei fratelli Sardi Giuseppe e Giovanni da Serravalle sorpresi di alcuni furti perpetrati a danno del sig. Francesco e dell'ufficio Vescovi.

Le zone militari riconquiste abolite in virtù di un decreto era uscito. Com'è noto, la zona di servitù militare sono situate attorno all'opera della Cittadella e lungo la sponda sinistra del Tanaro.

DA BIELLA

La Sezione dei combattenti è convocata in assemblea per il 17 corrente nel Teatro Apollo. Sono all'ordine del giorno la relazione morale finanziaria, la discussione del bilancio, la nomina della commissione di scrutinio e la designazione delle cariche sociali. Si prevede un'assemblea imponente e una discussione molto interessante.

DA DUNEO

L'on. Solari è stato colpito da un altro attacco di influenza in forma abbastanza grave, così che è costretto a tenere il letto.

La minoranza popolare del Consiglio comunale che è composta di 5 membri, uniformandosi al partito fascista che da tempo vuol rivoluzionare la Amministrazione comunale liberale ha presentato le dimissioni. La maggioranza liberale che conta ancora diciotto consiglieri pare almeno al suo posto.

DA DOMODOSSOLA

Le elezioni amministrative già indette per il 16 febbraio corrente, sono state rinviate ad epoca da destinarsi.

Ribassi ferroviari
per la Fiera internazionale di Lipsia

Lipsia, 8, notte.

Per la tradizionale Fiera di Lipsia che avrà luogo dal 2 all'8 marzo, le ferrovie tedesche e svizzere, concesse della grande importanza dell'avvenimento per il commercio internazionale, hanno accordato ai visitatori italiani, provvisti della tessera ufficiale che viene rilasciata dal commissario onorario, Th. Mohwinckel, in Milano (12), le seguenti concessioni: 1.o) le ferrovie italiane, ribasso del 20 per cento sui biglietti, che vengono rilasciati da tutte le stazioni del Regno, dal 26 febbraio al 5 marzo con validità di 20 giorni; 2.o) le ferrovie svizzere rilasciano unicamente alla stazione di Chiasso biglietti speciali di andata e ritorno, valevoli 20 giorni ed a prezzi semibiglietto ridotti.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUITO DELLA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

REATI E PENE

Il figliuolo prodigo - Il certificato di buona condotta - Uno sbaglio.

(Tribunale Penale di Torino)

Fiorio Virginio Antonio, di distinta famiglia, non pare nato per gli affari. Un giorno acquistò da certo Masino Eligio un camion per 12 mila lire, ma in realtà non acquistò niente, perchè in pagamento diede una cambiale di 1000 lire, riservandosi di pagare il resto più tardi, in cambiali o in contanti. Però appena consegnata la cambiale di 1000 lire, si fece dare dal Masino 200 lire in contanti di cui, dedito a vita spendereccia, pare avesse in quel momento bisogno. Un giorno si fece consegnare anche il camion dal Masino e lo andò a impegnare immediatamente per 3000 lire che naturalmente, come sua abitudine, spese subito. Protestò il Masino che aveva visto partire il suo camion e protestò più tardi la Ditta che aveva dato, in buona fede, le tremila lire. Il camion fu sequestrato ed il Fiorio venne rinviato a giudizio. Egli dichiarò all'udienza che riteneva d'essere il legittimo proprietario della macchina e quindi ne aveva disposto a suo criterio. L'avv. Buronzo, legale ed amico della famiglia Fiorio, è venuto in udienza ed ha fatto un singolare quadro dell'esistenza del giovane. La famiglia, per le sue stravaganze e la sua prodigalità un giorno lo interdisse. Egli si dichiarò gentile, rinsavito, e tanto fece e tanto disse che la famiglia gli tolse l'interdizione, sperando avesse messo giudizio, ne diede infatti una prova palmare subito scialando nei primi otto giorni 40 mila lire. Un'altra volta a Porta Nuova invece che salire su uno scompartimento del treno, volle salire ad ogni costo sulla macchina. Il P. M. intanto conto della semiresponsabilità dell'imputato chiese una condanna a 8 mesi e a 500 lire di multa. Il Tribunale lo condannò a 2 mesi e a 200 lire di multa. La difesa, rappresentata dall'avv. Luigi Macorsi, aveva chiesto fosse assolto per totale infermità di mente.

***

Tale Gemelli Carolina Maria non fosse in odore di santità presso le autorità municipali del suo paese. Un giorno, infatti, richiese il certificato di buona condotta che il Sindaco negò. Ritornò alla carica la Gemelli, esibendo il suo certificato penale completamente negativo e quindi pretendendo quale certificato dall'autorità civica. Ma questa rischiò ancora, fece indagini e venne a conoscere che la donna era già stata condannata e quindi il certificato doveva essere o falso o manipolato. Fu rinviata a giudizio. Il Pubblico Ministero chiese per l'imputata tre mesi di reclusione. Il Tribunale la condannò ad un anno. Difesa avv. Zaccone.

***

Il fattorino d'una ditta, recatosi ad un Ufficio d'Assicurazioni, posava l'altro ieri la sua bicicletta nell'atrio. Quando uscì la bicicletta era sparita e la vide in volata lungo la strada, montata da uno sconosciuto Giovanbono. Allora gridò al ladro e fu avvertito dalla fortuna perchè il paletot del ladro s'impigliò nella moto trascinando il ciclista a terra. La gente gli fu sopra ed il ladro fu condotto in Questura. Ieri ha avuto il suo processo per direttissima. Quando il Presidente gli ha contestato il furto, l'imputato ha candidamente dichiarato: — E' stato uno sbaglio. Mi ero recato all'ufficio colla mia bicicletta. Uscendo non la trovai più e distratto, credendo (perchè prendo la coscina), montai sulla prima bicicletta che trovai. Fu uno sbaglio, signor Presidente.

Uno sbaglio, questo sbaglio. Il Tribunale senza tema di sbagliarsi gli ha inflitto due mesi di reclusione. Difensore avv. Petruzzello.

Una lettera non recapitata

(Tribunale Militare di Torino)

Nel dicembre 1922 il Comando del battaglione 3.o alpini apriva fra i diversi panettieri di Susa un'asta per forniture di pane. Veniva incaricato di recapitare le lettere il caporale Guglielmo G. B., di Susa, il quale assolveva il suo compito regolarmente, consegnando a ciascuno dei concorrenti la relativa lettera. Ma dopo qualche tempo pervenivano al Comando determinate lagnanze della ditta Claretta, di Susa, la quale affermava di non aver potuto prendere parte al concorso per non essere stata recapitata la lettera d'invito. Indi trae a inchiesta per appurare le cause ed i fatti. Fu così che il caporale Guglielmo, nonostante un magnifico rapporto del suo comandante, che lo indica come un prezioso elemento per lealtà ed onestà assoluta, veniva rinviato a giudizio per rispondere del reato di cui all'art. 110 C. P. dell'esercito, « per avere smarrito o comunque non consegnata una lettera alla ditta Claretta ».

Il Guglielmo si difese affermando che, se la lettera gli era stata consegnata, l'aveva smarrita. Ma quali prove vi erano dell'avvenuta consegna della lettera? La Difesa (avvocato Riccio) imperniò tutta la causa sul magnifico e veramente raro rapporto, che illumina la figura dell'imputato, sostenendo che solo una prova assoluta potrebbe indurre il Tribunale ad offuscare il passato dell'imputato con una condanna. Prova che manca assolutamente. Disse invece che il Guglielmo appartiene a quegli alpini « dall'anima come plasmata di purissima roccia, salda ed intemerata nelle tempeste e di fronte alla morte ». Rievocò gli alpini del Monte Nero in confronto del presunto reato che si imputava al povero Guglielmo. Il Tribunale ritenne non provati i fatti ed assolse il Guglielmo.

Presidente: colonnello Fiore; P. M.: capitano Gioè; Difesa: Riccio.

Il processo per la foresta di Goldrhein
termina ad Asti con 4 assoluzioni

Asti, 8, notte.

Nel luglio del 1920 si era costituita in Asti una società di tutto per lo sfruttamento di un bosco e di una segheria in Goldrhein (Alto Adige), della quale facevano parte il rag. Ugo Ballario e il dott. Alessandro Villata di Asti, don Giovanni Durello, parroco di Vigliano, ed altri. Per attuare l'impresa, i soci, avendo bisogno di denaro, ricorsero ai locali istituti di credito locali. Alla richiesta aderì la Cassa di risparmio, la quale, per effettuare l'operazione, pretese a maggior garanzia sui tre effetti firmati per complessive lire 150.000, la firma di uno dei soci, cioè di don Durello, nella sua qualità di direttore della Cassa rurale di Vigliano. Avendo questi rifiutato di firmare i tre effetti, la società si rivolse al vice-parroco di Montegrosso, don Carlo Fonzo e a don Patrizio Alessio, parroco dello stesso paese, rispettivamente direttore e segretario della Cassa rurale di Montegrosso. I due sacerdoti, allettati dal miraggio di una lucrosa speculazione, conclusero dopo alcune trattative l'accordo, versando poscia alla società la somma di 250.000 lire prelevata dalla Banca d'Italia mediante cheques sulla Cassa Rurale di Montegrosso. Presso don Durello erano rimasti i tre effetti cambiari.

Stretto il contratto di acquisto del bosco, dopo una quanto mai sommaria visita sul luogo e messa in funzione la segheria, i soci si trovarono ben presto nella necessità di procurarsi altri fondi, poichè la speculazione appariva ora tutt'altro che felice, specie per una infinità serie di ostacoli anche fiscali che si opponevano al taglio ed al trasporto del legname acquistato. Come assai spesso avviene in simili casi, sorsero fra i soci i primi attriti ed a tale punto si scorse che il dottor Villata fini per ritenersi avvinciato dalle obbligazioni di solidarietà contratte precedentemente. Qualche tempo fa la Cassa agricola di San Secondo procedeva ad atti di esecuzione forzata mobiliare ed immobiliare contro il dottor Villata, mettendo stati messi in circolazione i tre famosi effetti cambiari giacenti presso don Durello. Il dottor Villata, a tutela del suo diritto accusava di falso i consoci ed il direttore della Cassa agricola di San Secondo, dottor Prospero Pescarmona, che aveva iniziato contro di lui gli atti cautelativi.

Davanti al tribunale di Asti questo fatto ha avuto fra ieri e oggi il suo epilogo. Comparvero all'udienza, imputati di falsità in atti, il rag. Ballario Ugo, il dottor Pescarmona, don Fonzo e don Patrizio Alessio. Nell'accusa era stato coinvolto anche don Durello, ma questi nel frattempo morì, per cui si dichiarò naturalmente estinta a suo carico l'azione penale. La giornata di ieri fu occupata dall'interrogatorio degli imputati e della parte lesa.

Nella giornata d'oggi esaurite le deposizioni testimoniali, ha preso la parola il patrono della P. C. avv. Quaglia di Torino che ha sostenuto la colpevolezza dei quattro imputati, affermando inoltre esser priva di qualsiasi fondata ragione giuridica l'emissione dei tre effetti cambiari per lire 150 mila. Dopo la requisitoria del P. M. cav. Vetere, parlarono per la difesa gli on. Barzeo, avv. Pugliese, avv. Borello di Asti e avvocato Cavaglià di Torino che dimostrarono l'infondatezza dell'accusa nei riguardi dei loro patrocinati, invocando per loro la piena assoluzione.

A tarda ora il presidente cav. Audoli, accogliendo la tesi della difesa, ha emesso sentenza di assolutoria nei confronti del ragioniere Ballario, di don Fonzo, di don Alessio e del dottor Pescarmona, ritenendo che i fatti loro imputati non costituiscono reato.

Riduzione di pena ad un complice
nell'attentato al Diana

Milano, 8 sera.

Fra gli imputati dell'orrendo attentato al Diana, vi fu, come è noto, il giovane Amleto Astolfi sul quale pesava l'accusa di partecipazione indiretta, essendo egli stato arrestato per aver lanciato una bomba, che non ebbe gravi conseguenze, contro la centrale elettrica di via Gadio. L'Astolfi fu dai giurati ritenuto colpevole e condannato alla pena complessiva di 17 anni e 5 mesi di reclusione. Respinto il ricorso in Cassazione, fu tradotto dal cellulare di Milano alla casa di pena di Pallanza, poi, secondo le ultime notizie giunte ai suoi famigliari, al carcere di Oneglia, per scontare l'anno di segregazione cellulare di cui la sua pena era aggravata. Il detenuto, prima di partire per la nuova sua destinazione, ha scritto ai genitori di aver ottenuto una riduzione di pena. « Sono stato chiamato — così si esprime il condannato — nell'ufficio del signor segretario, il quale con tanto di documento alla mano mi ha comunicato che la mia condanna viene diminuita di quattro anni e mesi nel complessivamente: tre anni di condono in occasione del decreto promulgato ultimamente, sei mesi per un lieto avvenimento di Casa Reale, e infine un anno in occasione dell'amnistia promulgata il 24 dicembre dell'anno 1923 ».

"Cheque" di 45 mila lire falso
e biglietto da 50 buono

Novara, 8, notte.

E' stato discusso oggi il processo contro certo Riccardo Mattona di Arosio Milanese, accusato di aver rilasciato a certo Baldassare Gorelli, possessore del garage dinominato, uno cheque di 45 mila lire falso, in pagamento d'una automobile. Poichè la vettura fu contrattata al prezzo di 60.000 lire, il Mattona riscosse anche, come resto, dal Gorelli, 6000 lire... buone. Lo *chèque* portava il nome della Banca di Credito piemontese a Savona; ma il nome soltanto, giacchè alla cifra non corrispondeva, presso la Banca, nessun deposito. La vettura fu più tardi sequestrata a Como. Il Gorelli denunciò il Mattona, sebbene la madre di costui avesse restituito tutte le pendenze lasciate dal figlio.

L'imputato è stato condannato, in contumacia, a 6 mesi di reclusione, 600 lire di multa, 4500 lire di pena pecuniaria e spese processuali. Difesa avv. Pistoia di Vercelli.

E' stato quindi discusso la causa contro l'agricoltore Angelo Rondi, che nello scorso dicembre avrebbe ferito di revolverate con 50 lire il vice-brigadiere di finanza Giuseppe Stefani, che gli aveva elevato contravvenzione. Il Rondi è stato condannato a 4 mesi di reclusione, L. 200 di multa, ed a 3 mesi d'interdizione.

Peripatetiche e sparatori
al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

La mattina del 7 gennaio scorso due peripatetiche, Emma Poggio e Angela Antodicola dopo aver adescato in via Caraglio, 12, il contadino Tomaso Ballbo gli imposero di sborsare una somma di denaro pena di morte. Il disgraziato intimorito da tali rumori provenienti dal di fuori sborsò il denaro e corse a denunziare le due ricattatrici, che sono comparse oggi in Tribunale per rispondere dei reati loro addebitati. Sono state condannate a 2 anni e 3 mesi di reclusione e ad 1 anno di vigilanza speciale.

Difesa: avv. Fiore e avv. Pastorino.

E' stato pure discusso un processo per ribellione. Durante la festa patronale in San Giuliano Nuovo erano stati sparati, da alcuni giovani avventurati, parecchi colpi di rivoltella che misero in vivo fermento la popolazione. I carabinieri accorsi tentarono di perquisire alcuni individui sospetti, ma costoro opposero viva resistenza, tanto che i militi dovettero far uso delle armi. Ne seguì un parapiglia, durante il quale si trovarono avvicinati i contadini Tizzo Luigi, rimasto anche ferito nel conflitto e Tartara Bandolino residenti a Lobbi.

All'udienza i fatti furono alquanto mitigati ed i due imputati furono condannati a 2 mesi di carcere interamente condonati.

Lanciatori della bomba contro il caffè di Corticella
condannati

Bologna, 8, notte.

E' terminato questo sera alla Corte d'Assise il processo contro i comunisti colpevoli del lancio di una bomba contro il caffè Garibaldi di Corticella. In seguito all'attentato, come è noto, rimase gravemente ferita la figlia del proprietario. In base al verdetto dei giurati il presidente ha condannato il principale responsabile, l'anarchico Ghinazzi Pietro, a 20 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale; il fabbricato comunista del quartiere San Vitale Guidi Arturo ad anni 16, ed il comunista Gasperini Tosi ad anni 5 di reclusione, il Bonfiglioli Alberto ad 1 anno. Ha mandato assolto il Verardi Amedeo. La sentenza è stata accolta con calma dagli imputati e dal pubblico che gremiva le Assise.

Tentato rapimento di uno scolaretto

Milano, 8, sera.

E' stato denunziato all'autorità giudiziaria un tentativo di rapimento commesso contro lo scolaretto Gualtiero Pinzi, di anni 10. Uscito alle 16 dalla scuola, si avviava verso casa, quando gli si pararono dinanzi tre individui, due avvolti in mantelline militari, un altro pallido, magro, sui 35 anni, chiuso in un pastrano scuro, con cappello floscio sopra gli occhi. L'uomo dal pastrano, guardandosi intorno e visto che non passava nessuno in quel momento, gli balzò sopra e lo colpì con potenti pugni al capo, così da stordirlo. Gli altri due gli furono sopra con lo mantelline, lo avvolsero in modo che egli non potè nè vedere nè gridare, e lo sollevarono. Dove lo trasportarono? Lo scolaretto ricorda solo che camminarono parecchio. Ad un certo punto, si sentì deporre a terra e liberarsi dai bavagli; riacquistò la conoscenza e guardò intorno. Ritenne, e ritiene ancora, che quelli fossero i paraggi del Sempione, e più precisamente le vicinanze di una caserma, poichè passavano molti militari. Allora si diede a gridare. I militari si fermarono; allarmati, i tre lo lasciarono finalmente, dandosi alla fuga. Confuso, spaventato, il piccolo Gualtiero si diede a correre a sua volta senza sapere dove si dirigesse. Si trovò in via Pagani, e allora si orientò, potendo finalmente ritrovare la sua casa. Il bimbo per lo spavento fu assalito da fenomeni nervosi, che però scomparvero dopo due giorni di letto. Ammessa la veridicità dell'avventura, c'è chi pensa possa essersi trattato di un tentativo di rapimento ordinato dal padre del ragazzo, che vive separato dalla moglie a Bologna. Ma non è che un'ipotesi; l'autorità sta vedendo ora quale fondamento ci sia in tutto ciò.

Leggete in 7.a pagina:

"Il mistero della mano tagliata"

Romanzo di A. SAUDIN

Borse e Mercati

Debolezza degli adolescenti

Gli adolescenti, e specialmente quelli più sviluppati in altezza che in larghezza, soffrono di prostrazione di forze, di irritabilità nervosa, sono pallidi, anemici, e poco resistenti alle minacce di una eventuale malattia.

A loro giova il Proton, perchè:

1°) mediante i suoi componenti Ferro e Fosforo contribuisce potentemente alla formazione del sangue, delle ossa, del sistema nervoso, e quindi al consolidamento del loro fisico;

2°) ridà appetito, e quindi favorisce una buona alimentazione;

3°) dà della forza.

IPELI DEL VOLTO

I nei deturpi, più neri, le macchie di vino, le cicatrici, le rughe introflesse, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva. ISTITUTO ELETTROTERAPEUTICO, via dei Mille, 5, Torino, dalle 10 alle 16.

Visitate il Rinomato Deposito di OTTOMANE trasformabili a letto; l'unico negozio in condizioni di soddisfare i compratori per la svariatissima linea e tipi di stoffa in velluto, cuoio, orientali, peluche, pegamoide e gobelins. Prezzi ridottissimi. Ottomane a L. 340. Materasso in lana L. 75. — Per convincersi basta visitare il grande Negozio OLLINO, via Madama Cristina, 8. — Esposizione alla domenica.

CLINICA UROLOGICA per la cura delle malattie dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore: Dott. S. BOLOGNINO
Corso Peschiera, 180 - Telef. 43-130 — Visite in Clinica ore 9-11; in Studio (Corso Botanico, 20) ore 14-15 e 15-19; festivi 11-12. (1 tram 7).

SIFILIDE malattie SESSUALI SANGUE Sangue del SANGUE Sono un SPIRONAL 117-814 Dott. R. GAZZONE
Università Torinese PIENZA 1 1/2 23
via Buckness, telefono 47 - Ore 13-15; 17-19; fest. 9-12

LA SIFILIDE in ogni stadio e manifestazione è curata seriamente con le mondiali pillole PALLIDINE=DOTT. GARIBALDI GARINO-ALESSANDRIA

SIFILIDE ESAME DEL SANGUE — 606-914 MALATTIE DELLA PELLE
Via Lamarmora (ovatre, prostata, vescica, reni e malattie sessuali.
Via Po, 20, p. 1° Lav. Dr. F. LEVI
delle Cliniche e Ospedali di Londra e Parigi (Hôp. Saint Louis e Hôp. Necker) 1907 1913
Iniezioni endovenose anche a domicilio
FERIALI: 10-12 | 17-19; 20-21 - FESTIVI: 9-12
Consultazione in Inglese ed Francese.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 1.o
Ore 8 a 9; 11 a 14; 18 a 19

Comm. Prof. Dott. G. ORTOD - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Veneree - SIFILIDE Pelle e Segrete
Dr. Versali, Via Belfiore, 5 (Porta Nuova). Sale separate. - Ore 9-11; 13-17; 19-21.

SIFILIDE - Veneree e Pelle Esame sangue - Dr. SINOPOLI
Via Genova, 23 (Porta Nuova). Sale separate - Ore 13 alle 16.30

Blenorragie - Ulceri SIFILIDE
Dr. Ghiarasca, Via S. Agostino, 1
Tariffe ridotte per operai - Ore 10-12 e 15-20.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MASSIA TELLO - Via Stefanel, 1 17-20

Dott. WYSS VENEREE E PELLE
Via Po, 53 - 1.o p. Feriali dalle 9 alle 20 Festivi 9-12 e 17-19

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 23, scala 2, 1 piani cortile) Feriali ore 11-12; 15-17; 18-20; festivi 11-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore: 13-15; 18-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
Il suo ambulatorio per operai è il

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Esame sangue - Via S. Quintino, 21, Ore 14-15 - 18-21 - Fest. 9-12

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura - Parto
Via Bernardino Galliari, 19 (in vicino Porta Nuova)

LEVATRICE MASSARI LENA Ogni cura. — Via Madama Cristina, N. 20 bis 1.o.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura
Via Carlo Alberto, 31, scala sotto portone, p. 2

CRONACA CITTADINA

Commentari

Il Sindaco dei brentatori

Il «Sindaco dei brentatori» non era — al tempo in cui vigeva questa carica — né ufficiale del Governo né capo elettivo del Comune come stabiliscono le saggie norme del diritto amministrativo, invano codificato, per tutti i Sindaci dei giorni nostri. Egli era un *esperto*, nel vero senso della parola e veniva eletto solo dopo che avesse dato prova della sua completa e ramificata conoscenza. Come lascia comprendere l'attributo della sua carica questo sindaco, per essere qualificato dai suoi pari agli onori del primato, non doveva possedere un ricco fardello di cognizioni scientifiche o di abilità amministrative acquistate nelle notti tormentose di studio e di pensiero, o nel pesante esercizio di pubbliche responsabilità; gli era necessaria soltanto la qualità di uomo di buon gusto e la conoscenza profonda di tutte le varietà di vino. In una parola: doveva saper bere. Il che è tutt'altro che una cosa semplice.

Poichè c'è modo e modo di saper bere. Questa frase può avere almeno tre significati: essere in grado di scegliere il vino migliore, avere acquistato la facoltà di bere all'infinito senza cadere in... «tranche», possedere contemporaneamente le due qualità precedenti fuse in una magnifica armonia di vita gioconda. Certo, ognuno che abbia qualche dimestichezza col vino è convinto di avere la prima delle tre doti capitali. Al giorno d'oggi però non deve farsi soverchie illusioni. La seconda facoltà può riscontrarsi soltanto in alcune categorie di uomini dallo stomaco privilegiato. Ogni modesto cittadino che abbia quattro giornate di terra al sole coltivate a vigna, preferibilmente non allineatevi, può esserne convinto avendo assistito durante la sua permanenza in campagna al carico del vino che parte nelle botti per la città.

I brentatori — quegli individui cioè che trasportano il vino dalla cantina alle botti sui carri con la brenta attaccata alle spalle da un paio di poderose bretelle — conservano intatta la buona tradizione di bere un bicchiere ad ognuno dei loro giri di carico. Se trasportano ad esempio cinquanta brente si bevono uno dopo l'altro cinquanta bicchieri. E questo sistema è adottato, dal brentatore che si rispetti, anche di mattino avendo mangiato appena una pagnotta ed una sacciuga od uno spicchio d'aglio, tanto per scaldare la bocca. Tale categoria di bevitori però non rappresenta l'élite: poichè beve pur di bere ed ha il gusto rovinato da una pratica... non razionale.

Ed eccoci a cercare i rappresentanti di quella categoria fortunata, fra tutta la congerie di mortali che trascinano a bicchieri, la quale possegga la qualità sintetica ed armonica dei bevitori, il fior fiore del buon gusto di tutti i bevitori tenaci e convinti. Ahimè! per identificare oggi un tipo sereno — ed anche classico — di bevitore ci tocca risalire a quel bel tempo in cui la nostra Torino inquadrata a mo' di immensa osteria fortificata vasta appena come la traiettoria di due urli di fuelle ad avancarica se ne stava riposata, tranquilla e gaudiosa delle proprie tradizioni, ignara quasi delle tumultuose vicende del nord e... dell'ascesa rigogliosa del liberalismo inglese.

Erano tempi belli due secoli fa. E i paciferi torinesi non erano angustiati dalla crisi degli alloggi: poichè dopo il buon esempio di Carlo Emanuele I che aveva fatto costruire dieci isolati oltre i palazzi ed i portici di piazza Castello, Maria Cristina e suo figlio Carlo Emanuele II ordinarono l'ampliamento della città, cui seguì la costruzione di opere che sono tuttora magnifiche quali il palazzo reale, il palazzo civico, il palazzo Carignano, l'Accademia militare, piazza San Carlo ed il lato a levante della piazza Castello. Fra le altre cose venne costruita la piazza Carlina; ed è appunto su questa piazza che si ebbero i fasti più gloriosi dell'enofilia torinese.

V'erano quattro grandi tetrelori ed una di esse era riservata alla fiera campionaria dei vini. La fiera non aveva carattere commerciale, bensì di festa, di esaltazione dei doni ed inebbrianti prodotti delle colline dei dintorni. Dalle porte sontuose e guerriere entravano in città le botaie trainate in lunga fila dai cavalli più lucidi e dai buoi più rotondi del contado. Le bestie portavano ricche e lucenti bardature, fiocchi e ori annodati alle orecchie ed alla fronte: i cavalli, i muli scuotevano allegre e festose sonagliere precedendo lunghe processioni di gente che veniva cantando alla carnevalata. Giunte in piazza Carlina le botaie erano disposte in bell'ordine ed allora si aveva la cerimonia ufficiale. Il popolo maschile che aveva il requisito sufficiente di brentatore, cioè di bevitore, si radunava a comizio e con la maggioranza serietà eleggeva a suo capo quegli che godesse giusta e meritata fama di profondo conoscitore di vini per la sua lunga esperienza di assaggi e di bevute. Questi era il sindaco. Per il disbrigo delle sue mansioni gli venivano concessi due aiutanti, esperti essi pure, i quali potessero offrire il loro consiglio prezioso ove se fosse presentata l'opportunità.

Il sindaco dei brentatori era il capo della festa e, col massimo sussiego, compiva il rito dell'assaggio, dava il crisma alla genuinità dei vini esposti. Seguito dai suoi fedeli aggiunti egli passava ad ogni botaia ed ogni ora per giudicare, col palato che non falliva, della sincerità del prodotto. E guai a quel contadino che si fosse azzardato al tentativo di frodare la perspicacia gustativa dei saperoni giudici portando sul mercato un grignolino non perfettamente pastoso, una freisa non abbastanza piccante od una barbera flosca come un uvaggio qualunque! Ne andava di mezzo la reputazione di tutto il casato vinicolo.

Dopo il rito dell'assaggio naturalmente grande baldoria, della quale si è potuto avere una pallida idea in alcune scene carnevalesche della nostra fiera dei vini in piazza Carlo Alberto, che anche ora è in procinto di essere inaugurata. Può darsi che il filosofismo ed il romanticismo abbiano finito per smorzare la tradizione coreografica e sostanziale dei bevitori: ma non fu colpa tanto del primo quanto del secondo poichè anche dopo la rivoluzione di Francia, nella Torino dell'89 repubblicanamente infrancesata, nonostante i rivolgimenti e le bufere libertarie quasi sempre caricaturali, nei brevi periodi di tregua si riesumava talvolta la bella usanza. Un'ordinanza dell'epoca, emanata naturalmente in lingua gallica, dice che «sono provvisoriamente conservati il sindaco e i due aggiunti eleggibili dai brentatori, dietro l'approvazione del Sindaco» (quello vero, con l'S maiuscola, *le maire* insomma).

Poi sono venute tante cose: il romanticismo, la filossera, l'acqua minerale ed il conseguente vincolamento da parte dei grandi produttori che il vino si possa fare *anche* con l'uva. E crediamo che una nostalgia troppo profonda per il supremo consiglio giudicante dei bevitori non sia neanche opportuna: poichè se un tale organo inquirente, dotato di sicura esperienza, capitasse il sindacare la genuinità dei vini in vendita, non sappiamo esattamente prevedere quello che accadrebbe. Ne scapiterebbe anche il progresso. Una volta si beveva l'acqua genuina: ora si fa l'acqua minerale ed è giusto che in barba anche alla bella storia si vada alla fabbricazione del... vino minerale.

La commemorazione dell'on. Daneo

Il Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi promotore della commemorazione dell'on. Daneo, che sarà fatta domenica mattina nel teatro «Alfieri», dal senatore Francesco Ruffini, comunica che i biglietti possono aversi oggi alla sede della Liberale democratica in via Genova 23 e domattina alla biglietteria del teatro. Alla cerimonia interverranno le Autorità. Un busto dell'on. Daneo è stato modellato da Edoardo Rubino e sarà posto sul palcoscenico. Dopo la cerimonia un corteo si recherà in via S. Secondo per inaugurare la targa collocata nella casa ove l'on. Daneo dimorò.

Le associazioni di lavoratori
sottoposte al controllo prefettizio

La «Gazzetta ufficiale» del 6 corrente, pubblica il Regio decreto-legge numero 61, intitolato: «Vigilanza dell'autorità politica della Provincia sulle associazioni o corporazioni, di qualsiasi natura, mantenute coi contributi dei lavoratori». Poichè questa disposizione è di grande interesse per tutti i lavoratori, i quali, ormai, nella grandissima maggioranza, hanno cercato nell'organizzazione — esercitando così un diritto loro garantito dallo Statuto — un mezzo di difesa e di conquista, oltre ad un efficace strumento di elevazione morale e politica, riteniamo utile pubblicarne gli articoli più importanti.

Il primo articolo determina quali sono le associazioni sottoposte alla vigilanza dei Prefetti e così le indica: «Le associazioni o corporazioni di qualsiasi natura, comunque denominate, ancorchè regolarmente costituite, le quali traggano, in tutto od in parte, i mezzi finanziari occorrenti alla esplicazione della loro attività, da contributi dei lavoratori, in misura fissa o variabile, per offerta spontanea o per obbligo imposto statutariamente od in qualsiasi altro modo a soci od a terzi e si propongano di dare ai lavoratori assistenza economica o morale, sotto qualsiasi forma, anche di gestione diretta, sono soggette alla vigilanza dell'autorità politica della Provincia, agli scopi e nei limiti di cui all'articolo seguente».

Incaricati, inchieste, adempimento...

L'art. 2. dice: «Quando vi siano fondati sospetti di abusi della pubblica giustizia, ovvero di illecite erogazioni o trasformazioni di fondi in danno degli associati o per scopi diversi da quelli di assistenza economica o morale ai lavoratori, il prefetto può procedere ad ispezioni od inchieste sul funzionamento delle dette Associazioni o corporazioni, revocarle od annullarne gli atti, o può anche, nei casi più gravi, e quando l'urgenza lo richieda, dichiarare sciolti i rispettivi Consigli di amministrazione ed affidare, in via temporanea e per non più di un anno, la gestione del patrimonio sociale a un proprio Commissario con l'incarico di provvedere agli atti conservativi e a quanto altro occorra nell'interesse dell'associazione o Corporazione».

Il diritto di ricorso contro tali provvedimenti del Prefetto è sancito nell'art. 3 il quale dispone che «è ammesso ricorso in via gerarchica, da parte di chiunque vi abbia interesse, al Ministero dell'Interno. Il ricorso dev'essere proposto, sotto pena di decadenza, entro 15 giorni da quello della pubblicazione del decreto sul foglio degli annunzi legali della Provincia. Il ricorso non sospende l'esecuzione del decreto, salvo che il Prefetto non ritenga di accordarla in pendenza del ricorso. Contro il decreto del ministro dell'Interno è ammesso il ricorso in via contenziosa al Consiglio di Stato, a termini dell'articolo 22 del testo unico approvato col R. decreto 17 agosto 1907 n. 638».

Qualora la gestione del patrimonio sociale — dice l'art. 4 — sia stata affidata, giusta la disposizione dell'art. 2, ad un Commissario prefettizio, questi dovrà, un mese prima della scadenza del termine stabilito nel decreto, presentare al Prefetto una dettagliata relazione sulle condizioni dell'associazione, sulla consistenza patrimoniale e sulle irregolarità eventualmente riscontrate.

Liquidazione del patrimonio

Lo stesso articolo 4 aggiunge che: «Il Prefetto inteso, ove occorra, gli interessati od i loro rappresentanti, delibera con suo motivato decreto, se la gestione straordinaria del patrimonio sociale debba cessare e l'amministrazione essere restituita ai rappresentanti dell'Associazione o se debba invece addivenirsi alla liquidazione del patrimonio. In tale ultimo caso dovrà fare le proposte per la destinazione delle eventuali attività nel modo che riesca più conforme alle finalità di tutela economica e morale delle classi lavoratrici aderenti all'associazione o corporazione. Ogni eventuale proroga non può essere disposta per un termine superiore a quello indicato nel precedente art. 2. Il decreto del Prefetto è pubblicato nel foglio degli annunzi legali della Provincia».

I successivi art. 5 e 6 prescrivono le formalità da seguire nel caso della pronunciata liquidazione del patrimonio sociale. Facendo salvi i diritti subiettivi che fossero lesi e che dovranno proporre azioni dinanzi alla giurisdizione ordinaria, contro il decreto di liquidazione è ammesso il ricorso in via gerarchica, entro quindici giorni, al Ministero dell'Interno e, successivamente, contro le decisioni del Ministro, al Consiglio di Stato.

Quando il provvedimento che ordina la liquidazione sia divenuto irrevocabile, la modalità della liquidazione e della destinazione delle attività sono stabilite per D. R., sentito il Consiglio di Stato. In ogni caso — recita l'art. 8 — la destinazione delle eventuali attività ad altri Enti od istituzioni od a persone diverse da quella appartenenti all'Associazione non può aver luogo se non quando risulti impossibile stabilire, secondo le norme dello Statuto od, in difetto, secondo le disposizioni di carattere generale, la quota patrimoniale spettante a ciascuno dei partecipanti all'associazione od ai suoi aventi causa».

Il decreto — che è andato in vigore dal 6 febbraio 1926 — termina con un articolo il quale dispone che: «Qualora, anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto, per ragioni di pubblica sicurezza, di ordine pubblico, o di urgenza, sia stato adottato taluno dei provvedimenti indicati negli articoli precedenti, il Prefetto dovrà, entro cinque giorni da quello in cui entrerà in vigore il presente decreto, prendere in esame gli atti della gestione straordinaria eventualmente compiuti, confermarli o revocarli ed emanare il provvedimento di cui all'art. 4. Contro tale provvedimento è ammesso il ricorso di cui all'art. 5 salvo, in ogni caso, le azioni dinanzi alla giurisdizione ordinaria a norma del primo comma dello stesso art. 5».

Il Decreto reca le firme dei ministri coloreviti Mussolini, Oviglio, Carnazza, Corbino, Thaon di Revel.

Al Gruppo piemontese volontari di guerra

Il Direttorio del «Gruppo piemontese volontari di guerra», è così costituito: Presidente: Vaudana cav. avv. Maurizio; vicepresidente: Solaro di Monasterolo conte avv. Enrico; consiglieri: capitano Bertero Francesco, Claretta Alessandri conte ing. Luigi, capitano Daniele Giovanni, Dozza cav. Umberto Amedeo, tenente Landucci Giuseppe, Sturani avv. Luigi; segretari: Canonica Giovanni, Tarella cav. avv. Pietro; revisori dei conti: Ieneme Durando Ugo, Quario; commissione di scrutinio: Bertozzi Cesare, De Caprio Achille, Tarella cav. avv. Pietro.

Riunione del Consiglio provinciale del Partito liberale italiano

Il Consiglio generale della provincia di Torino del partito liberale italiano è convocato per domani, alle ore 14,30, in via Genova, 23. Scopo della riunione è uno scambio di idee fra i rappresentanti delle varie sezioni, nonchè l'elezione delle cariche provinciali del partito. Sono stati diramati gli inviti personali a tutti gli interessati. Avranno naturalmente libero ingresso anche quei consiglieri e rappresentanti ai quali non fosse pervenuto l'invito.

La bellica disfatta dei socialisti unitari

Per questa sera alle ore 20.30 precise, è stata convocata l'assemblea generale della Sezione torinese del Partito socialista unitario, per discutere della tattica elettorale del Partito.

Il percorso della linea tramviaria n. 12

L'Azienda delle tramvie municipali comunica: «Essendo ultimati i lavori necessari, a partire da domani, domenica, la vettura della linea 12 (Borgata Cenisia-Corso Regina) percorrerà il tracciato definitivo di cui trattasi (da via Giuseppe Verdi al corso il viale Margherita) abbandonando così la via Montebello».

La conferenza fascista alle Scribe

Ieri sera l'avv. Agostino Lanzillo ha tenuto al teatro Scribe l'annunciata sua conferenza che fa parte del ciclo indetto dal Direttorio del Fascio. Egli parlò, dinanzi ad un pubblico non molto numeroso, su «La rivoluzione fascista». Cominciò col rilevare l'utilità di questi scambi d'idee entro al Partito per rinsaldare l'unità nazionale, dichiarando che oggi a Roma i fascisti meridionali lottano per ottenere che nel Mezzogiorno trionfi la tattica elettorale intransigente nei riguardi dei vecchi parlamentari degli altri Partiti. Proseguendo, l'oratore esamina i vari aspetti della rivoluzione fascista: politico, costituzionale, sociale ed economico, dicendo fra l'altro che ciò che distingue il movimento fascista è il suo contenuto antidemocratico. Il fascismo, dice, nega ciò che era la base della vecchia concezione della vita nazionale, la volontà della maggioranza. «Noi abbiamo capovolto questo concetto, crediamo alle minoranze robuste create da noi».

Spiegando l'antiparlamentarismo, che dice essere caratteristica del fascismo, il Lanzillo dichiara che la nuova Camera dovrà essere un semplice mezzo di collegamento col Paese, un organo di studio non uno strumento di Governo. Il Parlamento nuovo avrà funzioni molto più modeste dell'attuale. «L'on. Mussolini ha dichiarato e noi confermiamo che non ci curiamo più che tanto delle elezioni, e che al bisogno si governerà anche contro la Camera perchè abbiamo la maggioranza nel Paese. Fatte queste premesse l'oratore ha dovuto trarre le conseguenze: la necessità di rivedere la Costituzione e limitare i poteri del Parlamento. E citò come esempio la opportunità di togliere alla Camera il diritto di emendare le leggi presentate alla sua approvazione, e la facoltà di votare spese che possano intaccare il bilancio. «Queste sono le basi della riforma ed il Paese sarà coi fascisti».

Subito dopo l'oratore afferma che lo Statuto, elargito nel 1848, non deve soffocare la Nazione nè essere la sua pietra tombale. Passando ad illustrare l'aspetto economico del movimento fascista, il Lanzillo dice che mentre prima l'individuo si sentiva oppresso a vantaggio della collettività, ora le cose sono cambiate, il fascismo protegge il capitale e la politica economica del ministro De Stefani risponde ai più puri principi scientifici. Aggiunge poi che il problema del dopo guerra era quello di ridurre i redditi delle classi medie, ed il fascismo l'ha risolto, assolvendo il duro compito di diminuire i redditi delle classi medie.

Delineata così la molteplice attività della rivoluzione fascista quale appare alla sua mente, il Lanzillo traccia in minuto e caloroso profilo dell'on. Mussolini, dipingendolo come un chiuso spirito che arde e brucia dell'interno passione e nella politica ha rivelato doti inesplicate di inconsueta vigoria e potenza duttile di assimilazione. Terminando, l'oratore dichiara che non è necessario essere in molti per compiere le grandi imprese. «Duecento uomini risoluti, con un capo come Mussolini, possono portare a compimento le più ardite iniziative». E coll'augurio che i torinesi sappiano compiere intero il loro dovere, l'oratore termina fra gli applausi del pubblico.

L'agitazione contro il decreto sul dazio interno

Convocati dall'Associazione A.P.I. e dalla Lega industriale si riunirono nel salone della Camera di Commercio in imponente assemblea gli industriali e negozianti dell'Ammobigliamento per esaminare la situazione che è venuta a crearsi colla applicazione del nuovo decreto sul Dazio e Tassa di produzione interna. A presiedere l'importante assemblea venne chiamato il comm. Salvatorre Il quale, premesse le ragioni e gli scopi della riunia si augurò che le deliberazioni della assemblea fossero improntate a quello spirito di concordia e di praticità, quali la gravità della situazione imponeva e dava senz'altro la parola all'avv. cav. Penati, membro della Commissione per la relazione.

L'oratore mise in evidenza tutto il lavoro preliminare svolto dalla Commissione prima della pubblicazione del Decreto, azione rendente a lenire in parte gli effetti disastrosi che la tassa di produzione veniva a creare all'industria mobiliera della città. Dopo un esame critico delle disposizioni municipali concluse dando consigli sulla compilazione delle denuncie, interloquirono quindi il cav. Valabrega, il sig. Ferria, il cav. Merlotti, il cav. Frau, il cav. Scavarda per i tappezzieri, il sig. Sandrone ed altri a cui rispose esaurientemente il Presidente auspicando alla costituzione di un Consorzio, il solo che possa creare una situazione meno preoccupante a questa fiorente industria cittadina. Dopo brevi parole del cav. Porino tendente a far ritoccare il dazio sulla materie prime e rotabile dell'avv. Penati, venne presentato dal cav. Desgosetti e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali dell'ammobigliamento, mentre riaffermano la loro assoluta avversione all'applicazione del dazio sulla produzione interna come sicura rovina di una florente industria cittadina, deplorano il breve tempo concesso alla classe per la compilazione della denuncia; mentre reclamano dalle Autorità comunali l'immediata applicazione dei provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi di una complessa ed importante branca di produttori, danno mandato alla propria Commissione di continuare le pratiche colle Autorità competenti per la applicazione dei desiderata manifestati dall'assemblea».

Vengono quindi designati all'unanimità quali fiduciari dell'assemblea e con ampio mandato il comm. Salvatorre e l'avv. Penati facendo ad essi la facoltà di aggregarsi quegli elementi che crederanno più rispondenti a condurre le trattative.

L'assemblea dell'Automobile Club

Sotto la presidenza del comm. ing. Marchesi è stata tenuta l'assemblea generale dell'Automobile Club, presenti il vice-presidente ing. Mussino, tutti i consiglieri ed il segretario signor Averzano. Dopo una minuziosa relazione, la quale ha lumeggiato tutte le iniziative prese dall'Automobile Club e che è stata ascoltata con vivo interesse, l'assemblea ha proceduto alla rinnovazione di un terzo delle cariche sociali, come è previsto dallo statuto. Vennero eletti a consiglieri i signori: Ambrosini rag. Giorgio, Borgi avv. Marco A., Lingua cav. uff. ing. Angelo, Paschetta cav. Eugenio, Piacenza Enzo; ed a revisori i signori: Dealex comm. Gustavo, Balbo cav. Pietro Alfonso, Variabine cav. rag. Giuseppe.

Adunanza di dipendenti comunali

Si è riunito il Gruppo dipendenti comunali ex-combattenti. Il presidente della locale Sezione dell'Associazione, avv. Bertelè, illustrò l'opera svolta dalla Commissione per la sistemazione degli avventizi e per i provvedimenti a favore degli impiegati di ruolo. L'assemblea, approvando la relazione, confermò la fiducia nella Commissione e diede mandato al presidente per il proseguimento dell'opera intrapresa.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per il bimbo mendicante raccolto dal Comitato di difesa dei fanciulli: N. N., L. 50; Lia Bettegni da Voghera, N. N. N. perchè preghi la Madonna di Lourdes per ottenere una grazia, 5; N. N. per il buon compimento di un affare, 5; S. C. di, 5.

Per le Piccole Suore dei Poveri: Giovanni e Vittoria Feyles nel 1.o anniversario della morte del caro figlio Domenico, L. 100.

Università popolare

Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini), avrà luogo la 2.a Conferenza del prof. Emilio Lugaro sul «Risorgimento e la vecchia Italia», con proiezioni. Ingresso libero.

Le iniziative benefiche

Domenica, alle ore 15, nel teatrino di corso Oporto, 51, la Compagnia filodrammatica dei Tarlisiani rappresenterà a scopo benefico una commedia del Marcello ed un atto del Gérelli. Presterà servizio la Musica del Dirigenti.

Il veglione al Regio
Mascherate, premi e sorprese

All'Associazione della Stampa ferve il lavoro di preparazione del grande veglione mascherato che avrà luogo la notte del 29 febbraio. Le grandi linee della festa sono già stabilite, per le mascherate si stanno ideando pittoreschi costumi. Il Numero unico è in via di situazione, numerosi e cospicui premi sono già pervenuti. Il grande carnovalesco fiorentino sarà ricostruito con la consueta fedeltà e vivacità.

Procediamo con ordine. Il «Numero unico», che porterà sulla copertina in tricromia un'opera d'arte classica mai prima veduta, sarà illustrato nel testo dai più geniali disegnatori, e reciterà scritti di celebri letterati, di attori, di attrici, di autori d'ogni genere, di giornalisti. Le ditte che hanno interesse a figurare nella pubblicità sono invitate a mandare la loro adesione il più presto possibile all'editrice Tipografia Avezzano, perchè fra non molto il «Numero unico» andrà in macchina e subito dopo... a ruba.

Per le mascherate, gli scenografi Gaydo, Ghiduzzi e il pittore Lanza hanno preparato figurini dell'epoca, ambienti quattrocenteschi. Tutti i costumi del tempo riscompariranno: vedremo madonne e uomini d'arme, giullari e borghesi in toga, che però avranno un'unica preoccupazione: quella di festeggiare l'imminente primavera, di divertirsi giocondamente. Ai costumi più caratteristici, alle maschere più eleganti, ai gruppi più in stile, saranno offerti vistosi premi, e speciali ricompense artistiche spetteranno alle più sedurenti signore.

Fra gli scenari che rammenteranno un angolo della Toscana, nell'immenso giardino incantato, sotto gli alberi frondosi e nei misteriosi boschetti si agiterà, la notte del 29 febbraio, una folla variopinta e giocosa. Che cosa si vedrà allorchè il sipario sarà solennemente alzato, quali mascherate irromperanno sul grandissimo palcoscenico deve rimanere ancora un segreto. Il pubblico cerchi di indovinare quel che nascondono i veli misteriosi che si apriranno fra una ventina di giorni per sua gioia e tripudio.

Conferenza

Nell'anfiteatro dell'Università il prof. Piero Martinetti, per invito della Società di cultura, questa sera alle ore 21, farà — come già annunciato — una conferenza su «La filosofia religiosa dell'hegelianismo». L'ingresso è libero.

Suicidio scoperto dopo 6 giorni

Un vecchio muratore, certo Giovanni Fissore, di 70 anni, abitante in corso Regina Margherita 233, è stato trovato morto e già in istato di putrefazione nella sua abitazione al quarto piano. Da alcuni giorni gli inquilini della casa avevano notato la sua prolungata assenza e ritenevano ch'egli si fosse temporaneamente allontanato per ragioni di lavoro. Ieri però alcuni di essi furono impressionati da una forte ed insistente esalazione di gas e rinvennero anche ad accertare che essa proveniva dall'alloggio chiuso del Fissore. Subito si pensò ad una disgrazia e furono chiamati i carabinieri specializzati della vicina sezione di pubblica sicurezza, i quali entrarono nella modesta stanza forzando una finestra. Li attendeva la dolorosa scoperta del cadavere che cominciava a disfarsi. Un medico municipale, il dottor Sammartino, giudicò che la morte del vecchio, avvenuta per asfissia, risaliva a sei giorni addietro. Le autorità ritennero che si trattò evidentemente di suicidio. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Il luttuoso epilogo d'una rissa

Il manovale Ernesto Crovetto fu Domenico, di anni 61, rincasando in via Giobert, 19, a tarda ora, nella sera del 18 gennaio scorso — come abbiamo a quell'epoca narrato in cronaca — incontrò sulle scale il calzolaio Ercole De Protasi, di anni 39, che abitava anch'egli in una soffitta dello stesso stabile. Tra i due esistevano vecchi rancori, l'incontro li ravvivò e fu il Crovetto ad averne la peggio. Il calzolaio armatosi di un temperino lo piantò nella schiena dell'avversario e ve lo lasciò infisso. Il ferito trasportato all'ospedale venne ricoverato d'urgenza e poichè l'arma, che i sanitari stessi trassero dalla ferita, era penetrata in cavità, si riservarono sulla prognosi. Il disgraziato nonostante le cure dei medici è morto ieri sera all'ospedale.

La squadra mobile fin dalla sera del ferimento aveva provveduto a trarre in arresto il De Protasi, il quale dopo aver inferto quella terribile coltellata al Crovetto, come se la sua coscienza nulla avesse a rimproverargli, si era coricato e aveva potuto tranquillamente addormentarsi. Furono gli agenti a toglierlo... dalle braccia di Morfeo per accompagnarlo prima in Questura poi alle Carceri Nuove. Con la morte del povero manovale la sua posizione, di fronte all'Autorità giudiziaria, si è venuta ora aggravando di molto.

Refurtiva sequestrata

Una pattuglia della Squadra Mobile ha tratto ieri in arresto certo Eligio Perona fu Giuseppe, di anni 22, il quale fu trovato in possesso di un cappello completo blu-scuro, una mantellina grigio-verde, una sciarpa di seta bianca, una fodera con le iniziali G. A., una sveglia, una spilla, una chiave ed un biglietto da 100 lire. Il Perona, che è un pregiudicato in linea di furti, nolo alla Questura, non ha saputo, o per meglio dire non ha voluto, spiegare la provenienza di tutta questa roba. Siccome si ritiene trattarsi di refurtiva, il commissario della Squadra mobile invitò il derubato a voler recarsi in quegli uffici per riconoscere la merce.

Morto in solitudine

Il signor Ernesto Amerio avvisava ieri le guardie municipali del Pilonetto che in una baracca presso il corso Moncalieri, all'altezza della casa N. 300, giaceva il cadavere di un certo Giuseppe Mezzone, d'anni 65. Accorsero carabinieri e guardie municipali ed il medico dottor Quartara, il quale constatò che la morte era dovuta a paralisi cardiaca. Il Mezzone era caduto al suolo mentre si apprestava a mettersi sul suo letticciolo. Il cadavere, dopo le consuete formalità, fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

I ladri

Il fabbro Rosso Ettore denunziò il furto dei pantaloni e della giacca che aveva momentaneamente deposti nel chiosco delle tramvie a Porta Palazzo.

— Il signor Pavia Terzo fu derubato di diversi oggetti di vestiario e biancheria del valore di circa L. 1800 per opera di ignoti, entrati mediante scasso nella sua abitazione in via Ormea, 34.

— Per furto di un quintale di caffè e cioccolato, in danno del droghiere Massimino Domenico, in corso Casale, 210, fu arrestato Principe Marcello, già proposto per l'ammonizione.

Alta guardia medica

I militi della Croce Verde hanno trasportato all'ospedale Martini il carrettiere Tempo Giovanni, d'anni 46, il quale sulla strada di Rivoli, era caduto sotto il suo carro ed aveva riportato la frattura della gamba sinistra. Il dott. Roccavilla lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

Onorificenze

Con recente Decreto S. M. il Re si è compiaciuto nominare Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Carlo Polastri*, Amministratore dell'Anonima Italiana Grani di Torino. Al neo Cavaliere le più sentite congratulazioni dei numerosi amici per la ben meritata onorificenza.

Motu Proprio di S. M. il Re il Sig. *Gerolamo Enrico Massimo* conte Longoni della Corte di Cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

I ladri non si estirpano

Ogni giorno, con disolante monotonia, si legge di negozi, ville, appartamenti svaligiati, casse-forti aventrate, fattorini derubati con violenza e destrezza. Articoli di giornali polemizzano circa il modo di impedire i furti con destrezza alle Banche, ma i consigli inutili non risolvono nulla.

L'unico mezzo pratico è l'assicurazione contro il furto, contratta con Compagnia Italiana di primo ordine che abbia l'organizzazione perfetta e la potenza finanziaria di pagare scrupolosamente i sinistri.

Indubbiamente questa qualità caratterizzano la quasi centenaria Compagnia «Assicurazioni Generali Venezia», via Botero n. 18, Torino, Telefono 40-569, alla quale possono rivolgersi tutti quelli che hanno delle sostanze da tutelare contro l'astuzia incombatibile dei ladri.

Rifiutare le imitazioni

Sicuro! Dobbiamo ammettere che troppi hanno imitato inutilmente

l'ELISIR CAMOMILLA BERGIA

che ha più di un quarantennio di vita. Ma oggi il buongustaio li preferisce assolutamente, al pari della madre di famiglia, perchè ha la certezza di acquistare una infusione sana, igienica, efficace contro le nevralgie. Bisogna pretendere la marca «Bergia» da tutti i vostri fornitori.

MEMORANDUM
per le SIGNORE

Una visita alla Ditta *Succ. A. Demetlleis, Piazza Castello e Porta Palazzo*, senza obbligo di comperare può sempre interessare per qualunque articolo che si riferisca ai vestiti o alle toilettes delle signore.

I prezzi normali e giusti della *Succ. A. Demetlleis* convincono subito che è un perditempo il recarsi alle liquidazioni.

Tre paia di scarpe per cento lire!

E' automatico: alla crisi di denaro corrisponde la diminuzione dei prezzi. Ma i prezzi bassi devono essere per delle merce buona! Ora i *Grandi Magazzini Calzature S.A.D.A.* non vendono che articoli in sano cuoio e per lire cento compiono il prodigio di darvi tre paia di scarpe: *un paio per uomo, uno per donna e uno per ragazzo. Via 20 Settembre 12, di fronte a C. Oporto.*

Apertura nuovo Garage

Pregiomi rendere noto di avere aperto in Corso Moncalieri 10, un grande Garage con posteggio e lavaggio notturno, nonchè pronto ad accurate riparazioni. Servizi per città e fuori con splendide vetture CEIRANO, il tutto a prezzi di massima concorrenza. Garage Zena, Telef. 47-97.

Oggi da DELBOSCO - via Roma 16-12
VENDITA DI SCAMPOLI

Tutto le signore che desiderano acquistare a prezzi eccezionali scampoli di drapperie, lanerie, seterie, velluti, ecc., visitino la liquidazione Delbosco.

Il "SABATO" al RISTORANTE ALFIERI

Stasera tradizionale serata di gala con un ricco *cotillon*. Dopo lo spettacolo al «Regio» è di prammatica chiudere la serata nel ritrovo elegante e signorile per eccellenza. Nuove coppie di danze.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via dei Mille 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

Gran Caffè Ristorante Milano (P. Castello)

Questa sera, con inizio alle ore 20,30 grande serata carnovalesca con intervento del Fakiro Hassan in nuovi suggestivi esperimenti. Canti, danze, punching ball e battaglia di stelle filanti.

Nessuna variazione ai prezzi consuetudinari.

I Divertimenti
Il "Cinema Ambrosio"

continua ad essere ogni giorno preso d'assalto da una folla avida di ammirare la insuperabile interpretazione del grande attore

EMILIO JANNINGS

che compone mirabilmente la complessa e tragica figura di

"PIETRO IL GRANDE"

nella suggestiva ed inimitabile rievocazione storica della vita del tormentato czar Pietro Romanoff.

La *Menichetti* prepara la presentazione de

"LA PAME DE CHEZ MAXIM"

la gaia commedia che ha divertito un'intera generazione.

ROBIN HOOD

rivelerà quanto prima il suo mistero.

EDDIE POLO, DOUGLAS FAIRBANKS ed altri satireggiati da RIDOLINI nella film "Ridolineide"

Il lavoro comico in quattro atti, che andrà in programma lunedì, 11, al *Cinema Teatro Vittoria*, è una film «ridoliniana», che tratteggia con molta abilità e buon gusto la parodia delle films americane di avventure: cavalcate fantastiche, pericoli mortali incontrati ad ogni più scapinto e superati con sovrumane abilità e acrobazie, intervento di misteriose sette indiane nella vita di un buon bianco, ecc., ecc. Ridolini ha messo gaiamente in burla questi soggetti e le caratteristiche generali dei loro più noti protagonisti. *Ridolineide* sono quattro atti di impagabile gaiezza, che faranno ridere dal principio alla fine, per una settimana, il *Vittoria*.

Dello spettacolo farà anche parte *Filmodi*, ricca film di mode parigine, un'indovinata rivista di eleganze e di buon gusto.

Ultimi due giorni di repliche

del *Pescatore di Perle*, con Mario Gusita (Ausonia), e degli applauditi numeri di varietà *Trio Gob*, danze eccentriche, e *Trio Malatesta*, ciclisti serio-comici.

In preparazione: *Il cavaliere delle Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sansonia).

POLITEAMA CHIARELLA
MARITI CIECHI

in bizzarra interpretazione di *Strohheim*, si replicherà ancora oggi e domani.

Ultimi due giorni della Lydia Johnson, la diva delle *Folies Bergères*.

"MADRE FOLLE"

è la bellissima film in preparazione per lunedì 11. E' messa in scena da Carmine Gallone e ne sono magnifici protagonisti Soava Gallone e Mario Fumagalli.

"Cinema Italia"
"SUO NEMICO A MORTE"

la film poliziesca e di avventure, che andò in programma ieri in questo locale, vi ottenne un pieno successo. Ad esso concorrono l'originalità e l'interesse del soggetto, la bella messa in scena e l'efficace interpretazione dei protagonisti Harry Piel.

Lunedì, 11: *Sabbie mobili*, interpretazione di Peggy Hiland.

In preparazione: *Il fabbro del convento*, dal celebre romanzo di Ponson du Terrail.

CINEMA ROYAL
Il "programmissimo"

con il dramma *Tenebre* e la super-comica *Ristoini e la mano nera*, si rappresenterà ancora per due giorni. Lunedì 11

"Il prigioniero di Zenda"

messo in scena da Ernst Lubitsch e interpretato da Alice Terry, Lewis S. Stone, Ramon Navarro ed altri celebrati attori.

CINEMA BORSA
"La donna dagli occhi d'oro"

concluderà per le ultime volte, oggi e domani il suo avventuroso romanzo, nella quinta e ultima serie: *Il pentimento*. Lunedì 11

FRANCESCA BERTINI

in *Tosca*, insieme a Gustavo Serena.

Una folla strabocchevole

continua a riversarsi al *Salone Ideal*, ciclamella dalla sospenda film «L'Arlecchino di Sem Benelli, che è la più bella batt

IL BAMBINO - sia esso di costituzione robusta o di salute cagionevole - ha bisogno pel suo rigoglioso sviluppo delle più attente cautele alimentari.

Sia come colazione mattutina, sia come cibo intermedio tra un pasto e l'altro, l'

OVOMALTINA

introduce nell'organismo in via di sviluppo non solo le sostanze fosfatiche che le sono proprie, ma anche tutti i principii alimentari e le vitamine contenute nel malto, nel latte, nel torlo d'uovo e nel cacao, che sono i suoi esclusivi costituenti.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, opuscolo gratis alle Ditte

D.r A. WANDER S. A. - Milano

GIOVANE pratica direzione ufficio propaganda pubblicità, conoscenza lingue, desiderando migliorare condizioni impiegherebbesi presso casa importante anche fuori Torino, disposto viaggiare. Cauzione, referenze. — Casella postale 301, Torino.

GIOVANE ventiduenne, volenteroso, abituato agli affari, intelligentissimo piazzista viaggiatore. — Scrivere avviso 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE mezzo, fotografo, pratico tutto ramo, già diretto importante studio otto anni, referenze, occuperebbesi qualunque, anche azienda commerciale, eccezionale cauzione. — Scrivere avviso 152 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42998

INFERMIERE pratico massaggi, puntura, libero subito, occuperebbesi presso Ambulatorio o privato, ottime referenze. — Scrivere avviso 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43032

INGEGNERE, pratico impianti industriali, lavori edilizi, buon disegnatore, disposto cauzione, cerca impiego. — Scrivere avviso 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11771

LAVORANTE modo pratico vendita, occuperebbesi, buone referenze. — Moda, Porta Palatina, N. 19.

MECCANICO dentista, pratico, occuperebbesi anche provinciale. — Scrivere avviso 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72381

PERITO agrimensore, geometra, ventiquattrenne, serio assai pratico costruzioni edili, stradali, lavori ufficio contabilità, corrispondenza, dattilografia, ottimi certificati, referenze, libero subito, disposto recarsi ovunque. — Scrivere presso Cucco 31, via Belgrado, 3, Torino. 11451

PERSONA seria cerca presso importante ditta impiego fattorino, anche pochi ore giornaliere, cauzione, pretese intimissime. — Scrivere avviso 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72322

QUARANTENNE domestico pratico, buone referenze, cerca posto presso famiglia, recasi ovunque. — Via Po, 70, Farmacista Lepori, Torino. 43115

QUARANTENNE serio, energico, lunga pratica amministrativa commerciale, occuperebbesi. — Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72325

RAGIONIERE trentenne attivo buon contabile pratico ogni mansione ufficio occuperebbesi. Referenze lavorerebbesi. — Scrivere avviso 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72329

SARTA abilissima recasi giornata famiglia. — Edicola Fava, rimpetto Questura Centrale.

SIGNORA bisognosa bella calligrafia contabilità, cerca qualunque lavoro proprio domicilio. — Scrivere avviso 172 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72393

SIGNORINA corrispondente italiano, inglese, francese, discreta dattilografa, cerca impiego. Scrivere avviso 138 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43108

SIGNORINA, distinta famiglia, bella presenza, disposta cauzione, referenze, cerca posto commessa, magazziniera, cassiera. — Scrivere avviso 167 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 43131

SIGNORINA, licenza tecnica, seria, bella presenza, impiegherebbesi cassiera, commessa. Referenze, cauzione. Scrivere Ida Cancino, Amedeo Peyron, 19.

SIGNORINA sbrigherebbesi, cassiera, magazziniera, mansioni ufficio, disposta viaggiare, referenze. — Scrivere avviso 209 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11473

SIGNORINA seria, istruita, occuperebbesi cassiera cassiera. Cauzione, garanzie. — Scrivere avviso 173 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72186

SIGNORINA trentaciquenne occuperebbesi cassiera o sarta di compagnia signora sola. — Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43019

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito, presso seria ditta. — Scrivere avviso 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCO, chimico-tintore diplomato Germania, pratico procedimenti modernissimi, offresi anche aiuto. Referenze primarie. — Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43082

TRENTADUETTENNE cerca posto lavoro presso buona famiglia per governo casa; disposta recarsi anche fuori Torino. — Per informazioni rivolgersi da Carrera, via Cernaia, 9. 73114

TRENTENNE, massime referenze, cauzione, impiegherebbesi subito presso Ditta importante. — Scrivere avviso 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE solo, robusto, bella presenza, persona di fiducia, occuperebbesi qualsiasi lavoro buone referenze. — Scrivere avviso 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43091

1-2 mila disponendo, coniugi cercano posto custode, cassiera, direttore, mansione o simile. — Scrivere Sacco, Penna, 4. 11731

Studente ragazza tecnica, cauzione, referenze, impiegherebbesi anche fuori Torino. — Demaestri, Montebianco, 8, Torino. 73126

Stenografia, valida coltura, ragionevolissime dattilografia, calligrafia, lingue inglese, francese, tedesca, cerca carica direttiva, anche estero. — Scrivere avviso 209 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11777

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A.Affarone. Avviata fabbrica vulcanizzazione giornale, centrale, fortissimo lavoro, grande macchinario per lavorazioni, cedesi urgentemente, 90.000. — Pronto Settembre, 15, Telefono 47-74.

A. A. A. A. Affarone. Avviata macelleria ochina, pollame, centro popolatissimo; forte introito, causa impegni, 18.500. — Pronto Settembre, 15. 11802

A. A. A. Affarone. Avviatissima, centrale Torrazione caffè, deposito confetteria, forte profitto, tutte convenienza, cedo occasionissima. — Cabutti, Venti Settembre, 3. 73179

A. A. A. Affarone. Caffè Bottiglieria angolare, ottimissimo, forte incasso, poche spese, cedo eccezionalissima causa malattia. — Agenzia Indicazioni Cabutti, Venti Settembre, 3. 73040

A. A. A. Avviatissima trattoria, centro popolato, improvvisa partenza, 25.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. Primaria pasticceria, lavorazione propria, ogni allegria, metà mese, vera occasione, ritiro commerciale, 120.000. — Fabbri, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 72380

A. A. Avviatissima rivendita pane, pasticceria, via commercialissima, alloggio, occasione, 14.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 72383

A. Alimentario angolare, sollecitasi, forte cespite, affaccio, 30.000. — Piemontese, Nizza, 17.

A. Avviatissima confetteria pasticceria cedesi causa malattia 15.000. — Scal, Pio Quinto, 5.

A. Avviatissimo bar, grande alloggio, 32.000, affarone. — Piemontese, Nizza, 17. 11811

A. Causa malattia cedesi, ambitasi, ottime condizioni. Emporio vini, urge. — Berra, via Palazzo Città, 9. 72349

AFFARONE. Bar, bottiglieria, trattoria, forte introito, bella posizione. — Azzena, Barbaroux, 10.

AFFARONE. Causa malattia cedo avviatissima fabbrica crafen. — Rivolgersi a Biangaliai, via S. Agostino, 5. 11768

AFFARONE. Cedesi industria, causa malattia vendesi per cento, con certificati pagabili in 3 anni. — Colombo, Via Leyni, N. 50, S. A.

AFFARONE. Correte via Sant'Anselmo, 24, fabbrico legno, attrezzi completa avviatissima. 43107

AFFARONE. Panetteria, forte lavoro, splendida posizione, alloggio. — Azzena, Barbaroux, 10.

AFFARONE. Quindicimila magnifico completo, cedo Francia. — Rivolgersi Calemariori, via Pannochia, 4. 43002

ALIMENTARIO, alloggio, cedesi corso centralissimo, causa partenza; cedesi mediatori. — Eulalio, via Chivasso, 22. 43009

ANTICA Fabbrica pastarelle, tubi, ecc., la cedesi causa partenza. — scrivere avviso 174 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Pasta, grandiosi macchinario moderno, molta vendita, grande alloggio 40.000. — Piemontese, Nizza, 17. 11816

A. Torinese caffè, bar, cedesi urgentissimo 30.000 parte nego. — Piemontese, Nizza, 17. 11812

ASSOCIERei signora sola dispone 20.000, iniziare Fotografia. — Scrivere L. L., via Rosalia, 22.

AVVIATA industria, stabilimento proprio fabbricazione, trasformabilissi ampliata, capitale due terzi sottoscritto, ricerca capace socio amministratore buon capitale. Serietà, referenze, garanzie reciproche. Cestinansi anonimi. Rispondere dettagliatamente indicando cifra disponibile, caratteristiche. — Scrivere avviso 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11823

AVVIATA Officina elettromeccanica, macchinario moderno, attivo utile, vasta clientela, importante lavorazione, rimettersi valore macchinario, scorte; volendo alloggio. — Rivolgersi De-Facis, via Nizza, N. 14. 73136

AVVIATA officina riparazioni automobilistiche fuori Torino rimettasi, tornio, banchi saldatura ossiacetilene, macchinario, mezzi, bisogna lire 6000; rara occasione due alloggio, attivo mite. — Rivolgersi Pelerati, via Foscolo, 5. 73046

AVVIATA efficientis causa partenza, cedesi, volendo anche alloggio. — Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72215

AVVIATISSIMA Salumeria gastronomica, centrale, alloggio, lunga locazione, attivo mite, causa partenza vendo. — Rivolgersi Bresme, via Nizza, 22.

AVVIATISSIMO Caffè Ristorante provincia Torino, motivi famiglia, cedesi capitolazione otto anni; attivo annuo 3000. — Rivolgersi Bottiglieria corso Regina Margherita, 214. 43005

AVVIATISSIMO Commestibili causa malattia cedesi qualunque prezzo; vera occasione. — Bresso, corso Regina, 186. 43063

AVVIATISSIMO, conveniente negozio legna, carbone vendita. — Via Bra, 2. 43083

AVVIATO piccolo laboratorio terramenta, ferraria, cedesi. — Rivolgersi Maggi, Dante Lingotto, 31.

AVVIATO Stabilimento, ottimo reddito, assumerebbesi anche capitalista mansioni amministrative per assoluta preferenza. — Scrivere taglio 227 Valsalvera, Madama Cristina, 15. 72382

CASA non eccentrica fino 300.000 acquisisce. Trattasi direttamente. — Scrivere avviso 89 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72309

CERCASI subito cascina 10 a 15 giornate. — Scrivere avviso 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72301

CERCO affittanza, compero nostro giornale dieci con civile. — Scrivere avviso 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43098

COMPRESEI trenta con civile. Trattasi direttamente. Carloni intermediari. — Scrivere stellagna, taurotic avviso 152 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino 72139

COMPRO, affitto cascina mediagna. — Carrozzeria Riara, via Mazzini, Lingotto. 11833

COMPRO casa da 150.000 a 300.000, buona costruzione, San Salvario, San Secondo. — Scrivere avviso 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI pianterreno per uffici, piccola industria, non, tipo centrali, vendesi proprietà, eventualmente affittasi. — Scrivere avviso 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72207

LOTTI terreno fabbricabile vendesi 16 mq., tutte convenienza. — Cenestio, via Vibò, 48, comunicabile.

PALAZZINA 9 camere, moderna, Posta Tromba, dintorni boschi, giardino, libera subito, vendo permuto. — Daniele, piazza Vittorio Veneto, 7. 72128

SAGRA di San Michele. La giungo-14 settembre, affittasi villa 6 camere, gran sala, cucina, bagno, acqua potabile, luce elettrica, comfort moderno, cortaglia, frutta, posizione splendida. — Scrivere avviso 135 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SANTA Margherita Ligure. Vendesi appartamento nuovo, otto camere, cucina, bagno, grande balcone, cantina, esente tasse. — Rivolgersi Adami, viale Regina Elena, 11, Rapallo. 43103

STABILIMENTO industriale libero agosto, cavalli idraulici venti; energia elettrica sul posto, vendesi, affittasi. — Scrivere Rosto, Pinerolo.

STABILIMENTO occupa terreno raccordato e rac cordabile mq. 3000 circa acquisterei se buone condizioni. Indicare località precisa prezzo. — Scrivere avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI da vendere Barriera Francia. — Studio Tecnico, Giacosa Ettore, 11. 43089

TERRENI in villa Saccarry vendonsi lotti fabbricabili. — Strada Cavoretto, 8. 72065

TERRENI fabbricabili attigui stazione vendiamo. — Fratelli Obiga, Settimo Torinese. 42254

TERRENO, località centralissima, per costruzione casa signorile, acquisto subito. — Ingegnere Giovanni Ulerico, via San Quintino, 6. 11854

URGENTEMENTE acquisterebbesi casa moderna signorile. — Daniele, Piazza Vittorio Veneto 7. 72105

VENDESI caseificio Gassino, vicino fermata tram, ossetta quattro vani, cantina, legnaia, occorrente vigna. — Rivolgersi Barcono Antonio, caseificio, Gassino. 43012

VENDESI grandiosa villa stallina Torino, terreno annessi, telefono, luce, tennis, garage, posticcio, giornale terreno orticolario, frutteto giardino. Vedesi anche metallo bilancia. — Per schiarimenti Cobbini, Lanzavecchia, 26, pomeriggio.

VENDESI proprietà negozi, alloggi, due, quattro camere con terrazzoflora, corso Duca Genova, via Cristoforo Colombo. — Panialli, Mercalli, 17.

VENDESI Regina Margherita (Cavagliasco) Riera casetta recente costruzione, giardino, orto, mite reddito. — Scrivere avviso 191 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72322

VENDESI villa quattordici ambienti, nove liberi, vasto lastrico, giardino, vicinissima tram, adatta signorile, Circolo, bella posizione, prezzo millesimo. Diversi lotti terreno fabbricabile. Ore 15-16 merlo, via Magliocchi, Via San Martino, 205.

VENDO casa cadere 30, Trattasi anche alloggi nuova costruzione. — Via Rotolard, 53. 43016

VENDO casa sette camere, giardino, alloggio libero. — Lanteria, via Cantoira, 4, Madonna Campagna. 72324

VENDO casa signorile nuova costruzione, con garage, giardino, reddito otto per cento; volendo, alloggio libero cinque ambienti. — Casalis, Cuneo, quattro. 72261

VENDO od affitto palazzina dieci vani. — Angelo corso Schiavopoli Orbassano.

VENDO terreni a lotti, lire 4 a 25 per costruzione, corso Francia, Sebastopoli, Orbassano. — Giovia, Cavoretto, 12. 73160

VENDESI terreni via Saluzzo-grand, grandi, piccoli lotti. — Tratta geom. Nicolino, San Francesco Paola, 10. 43070

VILLA parapet Crimea, 16 camere, garage, bagno, telefono, riscaldamento, 15.000, specialmente, frutteto, vigna, prato, bosco, 200.000 ammobiliata libera subito. — Geometra Campra, Alfieri, 22. 73238

300.000, causa signorile su corso, 30 camere, libera subito; reddito netto 6 %. — Geometra Campra, Genova, 21. 73232

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI prossima estate villa e magazzini frigoriferi raccordati fuori dazio. — Docks Dora, via Valprato, Torino. 11800

AFFITTASI quattro ambienti vuoti od ammobiliati in villino, luce elettrica, terrazzina, garage Rottinghieri. — Scrivere Mondi, Corso Novara, 31. 43011

AFFITTASI vasti locali centralissimi per uffici, magazzini. — Offerte avviso 365 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. D 600 T

AFFITTASI alloggio vuoto signorile, tre ambienti. — Nazionale, Rivoli, 12. 43099

AFFITTASI bottega, retro, magazzino vuoti, grandi. — Rivolgersi portinaia, via Maloya, 20. 11824

AFFITTASI bella alloggio vuoto signorile undici ambienti, visibile 14-15. — Nizza, 45. 72261

AFFITTASI vuoto appartamento cinque, sole camere, volendo più grande, occorrendo camera, cucina. — Arcenale, 13. 72241

AFFITTO alloggio ammobiliato, camera, salotto, cucina, terrazzo, bella posizione. — Scrivere avviso 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO alloggio semimobiliato, signorilissimo, oppure piedaterre. — Stamila, Arcenale, 4. 72272

AFFITTO appartamento signorile vuoto od ammobiliato 5-7 vani. — Ascoli, Berthollet, 10.

AFFITTO appartamento vuoto, eventualmente mobiliato due piani. — Ragina, Cavour, 3. 42894

AFFITTO locali industria. — Corso Taranto, 42.

AFFITTO ufficio, telefono. — Via Bogino, 13.

ALLOGGETTO camere tre palchetto, nuova costruzione, 2500 annue, altre camere due, piccolo mezzo, balconi cortile, strada, soleggiatissima, Cecilia, 11. 42989

ALLOGGETTO secondo piano, corso centrale, affittasi ridenando patto mobilio, cinque ambienti, terrazzino. — Bigelli, Ospizio, 28, dalle 2-4. 73141

ALLOGGIO dodici ambienti su corso primo piano, esente imposte. Libero giugno, vendesi proprietà. — Scrivere avviso 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43126

ALLOGGIO sette camere Porta Nuova, secondo piano, libero subito, affittasi. — Scrivere avviso 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11802

ALLOGGIO tre vani vendesi, affittasi, libero subito, ottimo 3500, dalle 13 alle 14, piano quinto. — Ravizza, Santa Teresa, 16. 43045

ALLOGGIO 7 camere libero subito via Cropello, vendesi proprietà.

AL migliore offerente cedesi appartamentino, mobilio nuovo, tutte comodità. — Rivolgersi Portinaio via Belvedere, 17. 43040

AMBIENTI 14 piano nobile, riscaldatissimi, via Roma, palazzo Carlo Felice, affittasi uffici od abitazioni; esclusi asseliati. — Scrivere avviso 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73176

APPARTAMENTI casa centralissima, 5-6 ampie camere, adatti abitazione, uffici, liberi prossimamente, vendonsi. — Mondaldo Viale, Mercanti, 20.

APPARTAMENTI mobiliati 4-6 vani in palazzina milliana. — Commerciale, Arcenale, 1 bis. 42951

APPARTAMENTI, negozi, uffici, prossimamente liberi, in case centralissime, vendonsi. — Pautasso, Bogino, 22. 42995

AUTOMOBILISTA redigendo 2-3 camere vuote, possibilmente nessi Porta Nuova. — Raoul Salmon, 47.

BAMBINERI alloggio 5 ambienti S. Salvario con altre 6, portone centrale, eventualmente commerciale. — S. G. via Nizzarna Cristina, 92. 72201

CAUSA famiglia cede anche subito negozio particolare con retro vasto e cortile, piccola mobili. — Rivolgersi via Reggio, 5, portinaia. 73127

CEDESI alloggio signorile mobiliato, comodità moderne, prezzo ridotto. — Nobile Rodriguez, Maytani, 20. 43056

CEDESI locale tre camere, adatto ufficio, negozio, telefono, cantoniere, centralissimo. — Arcivescovo, 7. 43060

CEDESI locale vuoto via, adatto magazzino, Rapallo, Laboratorio, San Salvario. — Tesio, corso Valentino, 8. 73162

CEDESI mercato via cooperativa con alloggio, locazione mite. — Rivolgersi Panetteria Demichelis via Napione, 22. 11727

CEDESI ufficio, telefono qualsiasi prezzo. — San Secondo, 46, Finanza. 43018

CEDO alloggio sette ambienti, riscaldato, mobilio, primo piano, tre facciate soleggiate, balconi, terrazze, terrazzofiore, fitto mite, assolutamente ridotti. Ufficio subito. — Scrivere avviso 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73178

CERCO subito due camere ammobiliate mobilio mite, visitino. — Corso Palermo, 53. 43062

CERCO subito elegante alloggio mobiliato, quattro camere, bagno. — Via Gioberti, 27. 72250

CERCOSI anche subito due locali adatti ufficio, magazzino, cochissimo ritiro. — Rivolgersi portinaio via Piana, 2. 73173

CERCOSI 4-5 camere, sopra mobilio, volendo vuote. — Immobiliare, San Massimo, 40. 72160

CERCOSI 1-2 camere vuote, poco mobilio. — Mercori, Barbaroux, 19. 72255

CENTRALE, piano terra, rimettonsi tre camere, cucina, cortile, L. 600 fitto mite. — Scrivere avviso 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio vuoto centrale, cinque ambienti, serie referenze pronti intermediari. — Rivolgersi Francesco da Paola, 32, secondo cortile. 43070

CERCASI alloggio vuoto od ammobiliato, tranne, rendimento, richiedesi stazione mq. 1400, mille cavalli calore 4, 45.000, facilitazione pagamento. — Bossi, via Santa Chiara, 18, calle Sant'Agostino.

CERCASI magazzini elettrici, banchi, scaffali, vetrino, gruppo carica accumulatori. — Colombo, Pioselli, 6, dalle 12-14. 72000

CERCASI medici salute azienda alimentari, impiegato provinciale. Ottimo affare. — Scrivere avviso 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI negozio mode, eventualmente vetrine. — Rivolgersi Calemariori, via Pannochia, 4. 43002

CERCASI subito camera ammobiliata, signorile, centrale. — Scrivere avviso 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11772

CERCO abitazione, compero nostro giornale dieci con civile. — Scrivere avviso 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43098

COMPRESEI trenta con civile. Trattasi direttamente. Carloni intermediari. — Scrivere stellagna, taurotic avviso 152 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino 72139

COMPRO, affitto cascina mediagna. — Carrozzeria Riara, via Mazzini, Lingotto. 11833

COMPRO casa da 150.000 a 300.000, buona costruzione, San Salvario, San Secondo. — Scrivere avviso 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI pianterreno per uffici, piccola industria, non, tipo centrali, vendesi proprietà, eventualmente affittasi. — Scrivere avviso 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72207

LOTTI terreno fabbricabile vendesi 16 mq., tutte convenienza. — Cenestio, via Vibò, 48, comunicabile.

PALAZZINA 9 camere, moderna, Posta Tromba, dintorni boschi, giardino, libera subito, vendo permuto. — Daniele, Piazza Vittorio Veneto, 7. 72128

SAGRA di San Michele. La giungo-14 settembre, affittasi villa 6 camere, gran sala, cucina, bagno, acqua potabile, luce elettrica, comfort moderno, cortaglia, frutta, posizione splendida. — Scrivere avviso 135 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SANTA Margherita Ligure. Vendesi appartamento nuovo, otto camere, cucina, bagno, grande balcone, cantina, esente tasse. — Rivolgersi Adami, viale Regina Elena, 11, Rapallo. 43103

STABILIMENTO industriale libero agosto, cavalli idraulici venti; energia elettrica sul posto, vendesi, affittasi. — Scrivere Rosto, Pinerolo.

STABILIMENTO occupa terreno raccordato e raccordabile mq. 3000 circa acquisterei se buone condizioni. Indicare località precisa prezzo. — Scrivere avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI da vendere Barriera Francia. — Studio Tecnico, Giacosa Ettore, 11. 43089

TERRENI in villa Saccarry vendonsi lotti fabbricabili. — Strada Cavoretto, 8. 72065

TERRENI fabbricabili attigui stazione vendiamo. — Fratelli Obiga, Settimo Torinese. 42254

TERRENO, località centralissima, per costruzione casa signorile, acquisto subito. — Ingegnere Giovanni Ulerico, via San Quintino, 6. 11854

URGENTEMENTE acquisterebbesi casa moderna signorile. — Daniele, Piazza Vittorio Veneto 7. 72105

VENDESI caseificio Gassino, vicino fermata tram, ossetta quattro vani, cantina, legnaia, occorrente vigna. — Rivolgersi Barcono Antonio, caseificio, Gassino. 43012

VENDESI grandiosa villa stallina Torino, terreno annessi, telefono, luce, tennis, garage, posticcio, giornale terreno orticolario, frutteto giardino. Vedesi anche metallo bilancia. — Per schiarimenti Cobbini, Lanzavecchia, 26, pomeriggio.

VENDESI proprietà negozi, alloggi, due, quattro camere con terrazzoflora, corso Duca Genova, via Cristoforo Colombo. — Panialli, Mercalli, 17.

VENDESI Regina Margherita (Cavagliasco) Riera casetta recente costruzione, giardino, orto, mite reddito. — Scrivere avviso 191 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72322

VENDESI villa quattordici ambienti, nove liberi, vasto lastrico, giardino, vicinissima tram, adatta signorile, Circolo, bella posizione, prezzo millesimo. Diversi lotti terreno fabbricabile. Ore 15-16 merlo, via Magliocchi, Via San Martino, 205.

VENDO casa cadere 30, Trattasi anche alloggi nuova costruzione. — Via Rotolard, 53. 43016

VENDO casa sette camere, giardino, alloggio libero. — Lanteria, via Cantoira, 4, Madonna Campagna. 72324

VENDO casa signorile nuova costruzione, con garage, giardino, reddito otto per cento; volendo, alloggio libero cinque ambienti. — Casalis, Cuneo, quattro. 72261

VENDO od affitto palazzina dieci vani. — Angelo corso Schiavopoli Orbassano.

VENDO terreni a lotti, lire 4 a 25 per costruzione, corso Francia, Sebastopoli, Orbassano. — Giovia, Cavoretto, 12. 73160

VENDONSI terreni via Saluzzo-grandi, grandi, piccoli lotti. — Tratta geom. Nicolino, San Francesco Paola, 10. 43070

VILLA parapet Crimea, 16 camere, garage, bagno, telefono, riscaldamento, 15.000, specialmente, frutteto, vigna, prato, bosco, 200.000 ammobiliata libera subito. — Geometra Campra, Alfieri, 22. 73238

300.000, causa signorile su corso, 30 camere, libera subito; reddito netto 6 %. — Geometra Campra, Genova, 21. 73232

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI prossima estate villa e magazzini frigoriferi raccordati fuori dazio. — Docks Dora, via Valprato, Torino 11800

AFFITTASI quattro ambienti vuoti od ammobiliati in villino, luce elettrica, terrazzina, garage Rottinghieri. — Scrivere Mondi, Corso Novara, 31. 43011

AFFITTASI vasti locali centralissimi per uffici, magazzini. — Offerte avviso 365 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. D 600 T

AFFITTASI alloggio vuoto signorile, tre ambienti. — Nazionale, Rivoli, 12. 43099

AFFITTASI bottega, retro, magazzino vuoti, grandi. — Rivolgersi portinaia, via Maloya, 20. 11824

AFFITTASI bella alloggio vuoto signorile undici ambienti, visibile 14-15. — Nizza, 45. 72261

AFFITTASI vuoto appartamento cinque, sole camere, volendo più grande, occorrendo camera, cucina. — Arcenale, 13. 72241

AFFITTO alloggio ammobiliato, camera, salotto, cucina, terrazzo, bella posizione. — Scrivere avviso 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO alloggio semimobiliato, signorilissimo, oppure piedaterre. — Stamila, Arcenale, 4. 72272

AFFITTO appartamento signorile vuoto od ammobiliato 5-7 vani. — Ascoli, Berthollet, 10.

AFFITTO appartamento vuoto, eventualmente mobiliato due piani. — Ragina, Cavour, 3. 42894

AFFITTO locali industria. — Corso Taranto, 42.

AFFITTO ufficio, telefono. — Via Bogino, 13.

ALLOGGETTO camere tre palchetto, nuova costruzione, 2500 annue, altre camere due, piccolo mezzo, balconi cortile, strada, soleggiatissima, Cecilia, 11. 42989

ALLOGGETTO secondo piano, corso centrale, affittasi ridenando patto mobilio, cinque ambienti, terrazzino. — Bigelli, Ospizio, 28, dalle 2-4. 73141

ALLOGGIO dodici ambienti su corso primo piano, esente imposte. Libero giugno, vendesi proprietà. — Scrivere avviso 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43126

ALLOGGIO sette camere Porta Nuova, secondo piano, libero subito, affittasi. — Scrivere avviso 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11802

ALLOGGIO tre vani vendesi, affittasi, libero subito, ottimo 3500, dalle 13 alle 14, piano quinto. — Ravizza, Santa Teresa, 16. 43045

ALLOGGIO 7 camere libero subito via Cropello, vendesi proprietà.

AL migliore offerente cedesi appartamentino, mobilio nuovo, tutte comodità. — Rivolgersi Portinaio via Belvedere, 17. 43040

AMBIENTI 14 piano nobile, riscaldatissimi, via Roma, palazzo Carlo Felice, affittasi uffici od abitazioni; esclusi asseliati. — Scrivere avviso 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73176

APPARTAMENTI casa centralissima, 5-6 ampie camere, adatti abitazione, uffici, liberi prossimamente, vendonsi. — Mondaldo Viale, Mercanti, 20.

APPARTAMENTI mobiliati 4-6 vani in palazzina milliana. — Commerciale, Arcenale, 1 bis. 42951

APPARTAMENTI, negozi, uffici, prossimamente liberi, in case centralissime, vendonsi. — Pautasso, Bogino, 22. 42995

AUTOMOBILISTA redigendo 2-3 camere vuote, possibilmente nessi Porta Nuova. — Raoul Salmon, 47.

BAMBINERI alloggio 5 ambienti S. Salvario con altre 6, portone centrale, eventualmente commerciale. — S. G. via Nizzarna Cristina, 92. 72201

CAUSA famiglia cede anche subito negozio particolare con retro vasto e cortile, piccola mobili. — Rivolgersi via Reggio, 5, portinaia. 73127

CEDESI alloggio signorile mobiliato, comodità moderne, prezzo ridotto. — Nobile Rodriguez, Maytani, 20. 43056

CEDESI locale tre camere, adatto ufficio, negozio, telefono, cantoniere, centralissimo. — Arcivescovo, 7. 43060

CEDESI locale vuoto via, adatto magazzino, Rapallo, Laboratorio, San Salvario. — Tesio, corso Valentino, 8. 73162

CEDESI negozio ma cooperativa con alloggio, locazione mite. — Rivolgersi Panetteria Demichelis via Napione, 22. 11727

CEDESI ufficio, telefono qualsiasi prezzo. — San Secondo, 46, Finanza. 43018

CEDO alloggio sette ambienti, riscaldato, mobilio, primo piano, tre facciate soleggiate, balconi, terrazze, terrazzofiore, fitto mite, assolutamente ridotti. Ufficio subito. — Scrivere avviso 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73178

CERCASI subito due camere vuote, possibilmente mobilio mite, visitino. — Corso Palermo, 53. 43062

CERCO subito elegante alloggio mobiliato, quattro camere, bagno. — Via Gioberti, 27. 72250

CERCOSI anche subito due locali adatti ufficio, magazzino, cochissimo ritiro. — Rivolgersi portinaio via Piana, 2. 73173

CERCOSI 4-5 camere, sopra mobilio, volendo vuote. — Immobiliare, San Massimo, 40. 72160

CERCOSI 1-2 camere vuote, poco mobilio. — Mercori, Barbaroux, 19. 72255

CENTRALE, piano terra, rimettonsi tre camere, cucina, cortile, L. 600 fitto mite. — Scrivere avviso 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio vuoto centrale, cinque ambienti, serie referenze pronti intermediari. — Rivolgersi Francesco da Paola, 32, secondo cortile. 43070

CERCASI alloggio vuoto od ammobiliato, tranne, rendimento, richiedesi stazione mq. 1400, mille cavalli calore 4, 45.000, facilitazione pagamento. — Bossi, via Santa Chiara, 18, calle Sant'Agostino.

CERCASI magazzini elettrici, banchi, scaffali, vetrino, gruppo carica accumulatori. — Colombo, Pioselli, 6, dalle 12-14. 72000

CERCASI medici salute azienda alimentari, impiegato provinciale. Ottimo affare. — Scrivere avviso 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI negozio mode, eventualmente vetrine. — Rivolgersi Calemariori, via Pannochia, 4. 43002

CERCASI subito camera ammobiliata, signorile, centrale. — Scrivere avviso 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11772

CERCO abitazione, compero nostro giornale dieci con civile. — Scrivere avviso 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43098

COMPRESEI trenta con civile. Trattasi direttamente. Carloni intermediari. — Scrivere stellagna, taurotic avviso 152 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino 72139

COMPRO, affitto cascina mediagna. — Carrozzeria Riara, via Mazzini, Lingotto. 11833

COMPRO casa da 150.000 a 300.000, buona costruzione, San Salvario, San Secondo. — Scrivere avviso 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI pianterreno per uffici, piccola industria, non, tipo centrali, vendesi proprietà, eventualmente affittasi. — Scrivere avviso 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72207

LOTTI terreno fabbricabile vendesi 16 mq., tutte convenienza. — Cenestio, via Vibò, 48, comunicabile.

PALAZZINA 9 camere, moderna, Posta Tromba, dintorni boschi, giardino, libera subito, vendo permuto. — Daniele, Piazza Vittorio Veneto, 7. 72128

SAGRA di San Michele. La giungo-14 settembre, affittasi villa 6 camere, gran sala, cucina, bagno, acqua potabile, luce elettrica, comfort moderno, cortaglia, frutta, posizione splendida. — Scrivere avviso 135 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SANTA Margherita Ligure. Vendesi appartamento nuovo, otto camere, cucina, bagno, grande balcone, cantina, esente tasse. — Rivolgersi Adami, viale Regina Elena, 11, Rapallo. 43103

STABILIMENTO industriale libero agosto, cavalli idraulici venti; energia elettrica sul posto, vendesi, affittasi. — Scrivere Rosto, Pinerolo.

STABILIMENTO occup